

XVI legislatura

## **Disegno di legge**

### **A.S. n. 1038**

“Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia”

settembre 2008

n. 45

# Servizio Studi

Direttore Daniele Ravenna

## Segreteria

tel. 6706\_2451

### Uffici ricerche e incarichi

#### Settori economico e finanziario

Capo ufficio: -----

M. Magrini \_3789

#### Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco \_2104

#### Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: -----

#### Ambiente e territorio

Capo ufficio: R. Ravazzi \_3476

#### Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci \_2988

#### Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Capo ufficio: -----

A. Sansò \_3435

S. Biancolatte \_3659

S. Marci \_3788

#### Politica estera e di difesa

Capo ufficio: -----

A. Mattiello \_2180

#### Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli \_2114

#### Legislazione comparata

Capo ufficio: V. Strinati \_3442

### Documentazione

#### Documentazione economica

Emanuela Catalucci \_2581

Silvia Ferrari \_2103

Simone Bonanni \_2932

Luciana Stendardi \_2928

Michela Mercuri \_3481

Domenico Argondizzo \_2904

#### Documentazione giuridica

Vladimiro Satta \_2057

Letizia Formosa \_2135

Anna Henrici \_3696

Gianluca Polverari \_3567

Chiara Micelli \_3521

Antonello Piscitelli \_4942

---

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVI legislatura

## **Disegno di legge**

### **A.S. n. 1038**

“Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia”

settembre 2008

n. 45

a cura di: A. Mattiello  
ha collaborato: S. Bonanni



## INDICE

NOTA INTRODUTTIVA.....	"	1
<i>La crisi in Georgia. Cronologia dei principali avvenimenti (aprile - settembre 2008)</i> .....	"	3
<i>Rapporti tra l'Unione europea e la Russia e tra l'Unione europea e la Georgia, (a cura dell'Ufficio rapporti con l'UE della Camera dei deputati)</i> .....	"	11
<i>Le aree principali del conflitto, (a cura del Servizio Rapporti Internazionali della Camera dei deputati)</i> .....	"	29
Missioni PESD. Strutture e procedure politico-militari .....	"	35
Consiglio dell'UE del 15 settembre 2008 e Azione comune 2008/736 PESC istitutiva della missione EUMM Georgia .....	"	41
CARTINE <sup>1</sup> .....	"	43
SCHEDE DI LETTURA		
<b>Articolo 1</b> <i>(Partecipazione di personale delle Forze armate)</i> .....	"	53
<b>Articolo 2</b> <i>(Partecipazione di personale civile)</i> .....	"	65
<b>Articolo 3</b> <i>(Copertura finanziaria)</i> .....	"	69
DOCUMENTI		
Consiglio dell'Unione europea, <i>Azione Comune 2008/736/PESC del 15 settembre 2008</i> (conclusioni della Presidenza) .....	"	73
Consiglio dell'Unione europea, <i>Consiglio europeo straordinario del 1° settembre 2008</i> (conclusioni della Presidenza) .....	"	79
Consiglio dell'Unione europea, <i>Extraordinary meeting - General Affairs and External Relations</i> (Conclusioni del Consiglio sulla situazione in Georgia), Bruxelles, 13 agosto 2008.....	"	85
NATO, Meeting of the North Atlantic Council at the level of Foreign Ministers held at NATO Headquarters - Statement, Bruxelles, 19 agosto 2008 .....	"	95

---

<sup>1</sup> Tratte dai siti Internet di *Limes* e *Le Monde*.

NATO, Comunicato stampa 2008 (114) - Documento quadro sull'istituzione della Commissione NATO-Georgia, 15 settembre 2008 .....	"	99
Nazioni Unite, <i>Resolution 1808 (2008)</i> , 15 aprile 2008.....	"	101
Nazioni Unite, <i>Report of the Secretary-General on the situation in Abkhazia, Georgia</i> , 23 luglio 2008 .....	"	105
Nazioni Unite, <i>Georgia UNOMIG Mandate</i> , scheda illustrativa della missione reperibile presso il sito delle Nazioni Unite: <a href="http://www.un.org">www.un.org</a> .....	"	123
OSCE, Permanent Council, Decision n. 861, Increasing the number of military monitoring officers in the OSCE mission to <i>Georgia</i> , 19 agosto 2008. ....	"	125
OSCE, Consiglio Permanente, <i>Decisione n. 334</i> , 15 dicembre 1999 .....	"	129
OSCE, <i>Mission to Georgia - Overview</i> , scheda illustrativa della missione reperibile presso il sito dell'OSCE: <a href="http://www.osce.org">www.osce.org</a> .....	"	133
Consiglio d'Europa, Comunicato stampa 589(2008), Il Commissario Hammarberg in visita in Russia e in Georgia per <i>valutare la situazione dei diritti umani e l'accesso all'assistenza umanitaria</i> , 21 agosto 2008 .....	"	135

## NOTA INTRODUTTIVA





## **La crisi in Georgia. Cronologia dei principali avvenimenti (aprile - settembre 2008)**

Nel corso del vertice Nato di Bucarest (**2-4 aprile 2008**), gli Stati dell'Alleanza atlantica respingono temporaneamente la candidatura di Georgia e Ucraina al *Membership Action Plan*, primo passo in vista dell'ingresso nell'Alleanza. Tuttavia il Segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer annuncia l'avvio di un dialogo ad alto livello per affrontare le questioni ancora aperte, sottolineando il forte impegno da parte dell'Alleanza affinché il procedimento di adesione vada a buon fine.

Il **16 aprile** un comunicato del ministero degli Esteri russo rende noto che il Presidente uscente Vladimir Putin ha dato istruzione ai suoi ministri e ad altre agenzie statali di stabilire "relazioni ufficiali" con le controparti delle regioni secessioniste georgiane d'Abkhazia e Ossezia del Sud. Il portavoce del Ministero degli Esteri russo Mikhail Kamynin fa sapere che la Federazione Russa non intende entrare in conflitto con la Georgia, quanto piuttosto "di prendersi cura degli interessi delle popolazioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud, inclusi i cittadini russi che vivono lì". Il Segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, e l'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune dell'Unione Europea, Javier Solana, esprimono profonda preoccupazione per l'iniziativa di Mosca. Lo stesso giorno, il portavoce del Dipartimento di Stato USA, Sean Mc Cormack, ribadisce il fermo sostegno di Washington all'integrità e sovranità territoriale georgiana. In un discorso al Consiglio dei Ministri il successivo **17 aprile**, il Presidente georgiano Mikhail Saakashvili definisce "una provocazione" l'ordine impartito da Putin.

Il **20 aprile** la Georgia annuncia che un caccia Mig-29 russo ha abbattuto un aeroplano radiocomandato che volava sopra l'Abkhazia. La Russia nega il proprio coinvolgimento ma un'inchiesta Onu confermerà la versione georgiana dell'accaduto. Il **29 aprile** la Russia invia truppe in Abkhazia per contrastare un ipotetico attacco georgiano.

Il **21 maggio** si svolgono in Georgia le elezioni politiche. Il Movimento Nazionale, il partito del Presidente Saakashvili, raggiunge il 59% dei voti superando abbondantemente la maggioranza parlamentare di due terzi, necessaria per emendare la costituzione. L'opposizione contesta i risultati e non mancano segnalazioni di criticità nel procedimento elettorale da parte degli osservatori Osce.

A partire dalla metà di giugno, intanto, aumentano le tensioni in Ossezia del Sud e in Abkhazia. Mosca definisce un "atto di aggressione" gli attacchi ad alcuni villaggi e alla città di Tskhinvali, capoluogo dell'Ossezia del sud, da parte delle truppe georgiane. Secondo le fonti di Mosca, sarebbero state le forze georgiane ad iniziare le ostilità, mentre Tbilisi respinge categoricamente l'accusa

di aver iniziato le ostilità. Il giorno **8 luglio** caccia russi sorvolano l'Ossezia del Sud all'interno dello spazio aereo georgiano.

Il **10 luglio** il Segretario di Stato americano Rice, in visita a Tbilisi, esprime pieno sostegno alla Georgia nel far fronte alle tendenze separatiste in Abkhazia e nell'Ossezia del Sud.

Ai primi di agosto la crisi georgiana precipita. Il **1° agosto** cominciano intensi scontri tra le forze georgiane e quelle dell'Ossezia del Sud. Il 3 inizia l'evacuazione dei civili osseti verso la Russia. Il 5 l'ambasciatore di Mosca, Yuri Popov, avverte Tbilisi che la Russia interverrà in caso di esplosione di un conflitto.

Il **6 agosto** truppe georgiane entrano in Ossezia del Sud.

Il **7 agosto** il presidente georgiano Saakashvili offre un cessate il fuoco: a seguito del fallimento di tale proposta le truppe georgiane attaccano la capitale sudosseta Tskhinvali. Il giorno successivo, l'**8 agosto**, la Russia invia altre forze in Georgia per respingere tali attacchi. Il Presidente russo Medvedev dichiara che difenderà i compatrioti russi.

Il **9 agosto** le forze russe lanciano raid aerei e via terra in territorio georgiano e il Parlamento di Tbilisi approva un decreto presidenziale che dichiara lo stato di guerra. Il **10 agosto** la Georgia dichiara il cessate il fuoco unilaterale. La Presidenza francese, a nome dell'Unione europea, avvia la mediazione per la fine delle ostilità e il Ministro degli esteri francese Kouchner arriva a Tbilisi per avviare il dialogo.

L'**11 agosto** il G-7, il gruppo dei sette Paesi più industrializzati, chiede alla Russia un cessate il fuoco immediato.

Il **12 agosto** il Presidente russo Medvedev ordina la fine dei combattimenti perché "l'aggressore è stato punito e ha riportato perdite cospicue". La Russia annuncia inoltre che le sue truppe manterranno le posizioni raggiunte in Georgia. La Georgia dichiara di aver bisogno di una prova maggiore dell'interruzione delle ostilità da parte della Russia e che resterà pronta per qualunque nuovo attacco. Poco dopo aver annunciato la fine delle operazioni, Medvedev incontra il Presidente francese Sarkozy, giunto a Mosca in veste di mediatore. Lo stesso giorno si riunisce, in sessione straordinaria, il Consiglio Nato che esprime forte preoccupazione per la crisi in Georgia, condanna l'uso sproporzionato della forza da parte russa e sostiene la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia. La Nato conferma l'appoggio all'azione dell'Osce e dell'Unione europea finalizzata alla cessazione immediata delle violenze e al raggiungimento di una soluzione politica della controversia.

Il **13 agosto** i Ministri degli esteri dell'Unione europea riuniti a Bruxelles esprimono pieno sostegno ai tentativi della Francia, in qualità di Paese che detiene la presidenza di turno dell'Unione europea, di trovare una soluzione al conflitto fra Russia e Georgia. Viene inoltre dato il via libera all'invio eventuale di osservatori Ue sul posto. Il piano di pace europeo si articola in sei punti: impegno a non ricorrere alla forza per la soluzione della controversia in Georgia; cessazione immediata dei combattimenti; via libera all'arrivo di aiuti umanitari;

rientro delle forze armate georgiane nelle caserme; ritiro delle forze russe nelle posizioni che ricoprivano prima della guerra; apertura di un dibattito internazionale sullo *status* di Abkhazia e Ossezia del Sud. Lo stesso 13 agosto, il Presidente americano George W. Bush annuncia una missione umanitaria, coordinata dal Pentagono con mezzi aerei e navali, per

aiutare le zone della Georgia disastrose dagli attacchi russi e chiede il pieno rispetto, da parte della Russia, del cessate il fuoco.

Il **14 agosto** l'Ue si dichiara disposta ad effettuare un'azione di monitoraggio ed il Ministro degli esteri Frattini annuncia la disponibilità ad ospitare una conferenza di pace a Roma.

Il piano di pace viene sottoscritto prima dalla Georgia (**15 agosto**), indi dalla Russia (**16 agosto**). Con il viaggio del Segretario di Stato Rice a Tbilisi, gli Stati Uniti confermano l'appoggio all'integrità territoriale georgiana. All'indomani della firma russa dell'accordo, Mosca non inizia ancora le operazioni di ritiro delle truppe. Il Presidente americano Bush invita di nuovo la Russia a rispettare gli accordi e il Presidente Medvedev assicura Sarkozy che il ritiro russo avrà inizio alle 12 del 18 agosto. Intanto il cancelliere tedesco Merkel, in visita a Tbilisi per sostenere il piano di pace, sancisce il sostegno della Germania, precedentemente contraria, all'ingresso della Georgia nella Nato.

Per tutta la giornata del **18 agosto** le notizie circa il ritiro rimangono contraddittorie: mentre Mosca lo conferma ufficialmente, Tbilisi nega che le truppe russe stiano effettivamente lasciando il territorio georgiano. Il Presidente Medvedev, confermando la fine dell'azione militare, dichiara che in ogni caso la Russia punirà ogni azione condotta contro cittadini russi. Da parte sua, Saakashvili, in un appello televisivo, si dice pronto al dialogo ma solo dopo il completamento del ritiro russo, condizione indispensabile per la ripresa di trattative, confermando comunque la volontà di mantenere l'integrità territoriale della Georgia. Lo stesso giorno desta ulteriori polemiche la notizia, riportata dal *New York Times* che avrebbe citato fonti dell'*intelligence* statunitense, del dispiegamento in Ossezia del Sud di missili tattici in grado di raggiungere Tbilisi. La notizia, smentita dai russi, verrà confermata da fonti non identificate del Pentagono. I vertici militari russi, intanto, confermano la permanenza di navi militari nel Mar Nero in prossimità del confine georgiano e la presa di possesso di un centrale idroelettrica a Ingoeti, vicino al confine osseto. Gli stessi vertici militari russi ammettono che è difficile fissare un momento preciso per l'inizio della ritirata. Lo stesso 18 agosto, a Vienna, si riuniscono i Paesi membri dell'Osce per valutare l'avvio di una missione ampliata a cento membri. Il Ministro Frattini, durante un colloquio con il Presidente di turno Osce, Alexander Stubb, sottolinea la piena adesione dell'Italia al progetto, offrendo subito un contributo di dieci unità. Nonostante la apertura del Ministro russo Lavrov a tale ipotesi, prima di dare il suo assenso all'ampliamento della missione Osce, la Russia chiede che vengano precisati alcuni aspetti quali la nazionalità dei nuovi osservatori, il luogo del loro dispiegamento e il loro mandato. A seguito di ulteriori mediazioni, la Russia acconsente ad un ampliamento immediato della

missione a venti osservatori. Successivamente il 21 agosto il Presidente Osce, Stubb, si reca in missione in Georgia per una verifica sul campo della situazione umanitaria e politica. Sempre il 18 agosto un comunicato del Ministero degli esteri russo rende noto che la Russia chiederà che una risoluzione delle Nazioni Unite sancisca il piano europeo. Prende inoltre l'avvio una missione del Consiglio d'Europa per la verifica sul campo del rispetto degli impegni presi da parte dei due contendenti.

Il **19 agosto** si svolge una riunione dei Ministri degli esteri dei Paesi membri della Nato per decidere la linea politica dell'Alleanza in relazione alla crisi nel Caucaso. Di nuovo la Nato esprime profonda preoccupazione per la situazione in Georgia ed afferma che l'azione russa ha profondamente modificato il quadro delle relazioni Nato-Russia che non potranno più proseguire come prima. Secondo il documento finale Nato, l'azione militare della Russia è sproporzionata e non conforme alle finalità di mantenimento della pace che tale azione dovrebbe raggiungere. La Nato quindi richiama con forza la Russia al rispetto del piano di pace. Il documento Nato esprime poi grande preoccupazione per la situazione umanitaria, condanna le perdite civili e le distruzioni alle infrastrutture provocate dalle azioni militari e richiama tutte le parti a fare in modo che i soccorsi raggiungano le popolazioni colpite, in conformità con gli obblighi assunti dal diritto umanitario internazionale. La Nato, si afferma, agisce di concerto con l'Osce per valutare le questioni chiave relative alla situazione georgiana. Viene inoltre confermata la piena collaborazione con la Georgia e la volontà di continuare il dialogo con essa anche in vista della sua adesione all'Alleanza. Le reazioni di parte russa alle posizioni Nato sono estremamente critiche. Secondo Mosca, infatti, è venuto a mancare l'equilibrio e l'obiettività nella valutazione della crisi che erano state richieste dalla Russia alla vigilia del vertice. In relazione ai tempi del ritiro, il Ministro degli esteri Lavrov ha annunciato che si completerà in tre o quattro giorni, sempre tenendo conto del rispetto degli impegni assunti da parte del governo georgiano. Commentando il documento Nato, infine, lo stesso Lavrov ha confermato che la Russia non ha intenzione di anettere alcun territorio.

Alle Nazioni Unite, il **20 agosto**, una prima bozza di risoluzione per l'attuazione del piano di pace, proposta dalla Francia a nome dell'Unione europea, non viene neanche messa ai voti a causa dell'opposizione della Russia. Il punto contestato sarebbe quello sull'apertura dei negoziati sullo *status* futuro della Georgia: secondo l'ambasciatore russo all'Onu, Vitaly Ciurkin, il testo proposto dalla Francia non rispecchierebbe quanto sottoscritto da Medvedev, in quanto non si farebbe menzione proprio del paragrafo riguardante l'avvio dei negoziati sul futuro dello Stato caucasico. Tale punto dell'accordo non sarebbe stato inoltre sottoscritto dal presidente georgiano Saakashvili. Lo stesso 20 agosto, mentre il parlamento della repubblica secessionista georgiana dell'Abkhazia approva l'appello del presidente Serghei Bagapsh alla Russia di riconoscere l'indipendenza, il presidente del Consiglio della federazione russa, Mironov, dichiara che il ramo del Parlamento da lui presieduto sarebbe pronto a

riconoscere l'indipendenza delle regioni separatiste in caso queste lo chiedessero e ci fosse un pronunciamento favorevole da parte del Presidente Medvedev. In un comunicato i ministri delle finanze dei sette maggiori paesi industrializzati (G-7) affermano di essere pronti ad aiutare la Georgia per sostenere la ricostruzione economica.

La mattina del **21 agosto** il portavoce del Ministero della difesa russo annuncia l'inizio del ritiro delle truppe russe da Gori ma i rapporti Nato - Russia conoscono un ulteriore peggioramento: anche a causa della firma dell'accordo USA - Polonia per lo scudo missilistico, Mosca continua a criticare fortemente l'Alleanza atlantica e ritira il proprio ambasciatore presso la Nato. I vertici militari russi annunciano ulteriori rallentamenti nella ritirata. Si svolgono manifestazioni in Abkhazia ed Ossezia favorevoli al riconoscimento dell'indipendenza.

L'annuncio da parte del governo russo del completamento del ritiro, la sera del **22 agosto**, viene accolto con scetticismo. Bush e Sarkozy parlano apertamente di mancato rispetto dei punti del piano di pace da parte di Mosca. Il Parlamento georgiano, su richiesta del presidente Saakashvili, proroga lo stato di guerra. Il presidente francese Nicolas Sarkozy convoca per il primo settembre, nella sua qualità di presidente di turno dell'Unione europea e su richiesta di numerosi Stati membri, un vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dei 27, dedicato alla crisi nel Caucaso.

Il **25 agosto** il Parlamento russo si riunisce per discutere sullo *status* futuro di Ossezia del Sud e Abkhazia ed approva una risoluzione favorevole al riconoscimento dell'indipendenza delle due regioni secessioniste. Il **26 agosto** Medvedev rende noto che la Russia riconosce unilateralmente l'indipendenza dei due nuovi Stati. L'annuncio, che arriva durante l'intervento del Ministro degli esteri Frattini presso le Commissioni esteri di Senato e Camera, registra il coro unanime di critiche della comunità internazionale. Saakashvili parla di annessione da parte della Russia.

Il **1° settembre** si svolge a Bruxelles il Consiglio europeo straordinario sulla situazione in Georgia. Nelle conclusioni del Consiglio si esprime la profonda preoccupazione per la crisi georgiana e si condanna fermamente il riconoscimento unilaterale dell'indipendenza di Ossezia del Sud e Abkhazia. Il Consiglio esorta poi le parti ad attuare in maniera completa l'accordo sottoscritto scaturito dalla mediazione europea, dichiarando inoltre urgente la predisposizione del meccanismo di supervisione, previsto dal quinto punto dell'accordo e a cui l'Unione è pronta a partecipare, "per sostituire le ulteriori misure di sicurezza russe nella zona adiacente all'Ossezia del Sud". Viene inoltre sottolineata l'urgenza dell'avvio dei colloqui sullo *status* futuro dei territori oggetto della contesa. L'Unione europea si dichiara quindi pronta a impegnarsi sul terreno, rafforzando la missione Osce e predisponendo una missione di osservatori europei che dovrà essere avviato a partire dal 15 settembre, in coordinamento con l'Osce stessa e con le Nazioni Unite. L'Unione ribadisce poi

di voler continuare e potenziare la cooperazione con "i vicini orientali", incrementando la politica di vicinato e istituendo nuovi strumenti di partenariato.

In tale quadro il Consiglio decide di nominare un Rappresentante speciale UE per la soluzione della crisi. Si richiama poi la necessità di intensificare gli sforzi diretti ad assicurare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, invitando il Consiglio, in collaborazione con la Commissione, ad adottare tutti gli strumenti necessari a tal fine in particolare per quanto riguarda le rotte di approvvigionamento e la diversificazione delle fonti. Il punto 10 delle Conclusioni afferma che "la crisi georgiana pone le relazioni fra l'UE e la Russia di fronte a un bivio", rimarcando al contempo che non vi sia alternativa reale "ad una relazione forte, fondata sulla cooperazione, la fiducia e il dialogo, sul rispetto dello Stato di diritto e dei principi riconosciuti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall'Osce", esortando la Russia a ritornare sulla strada del dialogo e del partenariato. Il Consiglio incarica quindi il suo Presidente di proseguire la mediazione per l'applicazione del piano di pace e annuncia una nuova missione a Mosca per l'8 settembre. Viene inoltre decisa la sospensione delle riunioni di negoziato sull'accordo di partenariato finché le truppe non si saranno ritirate sulle posizioni antecedenti al 7 agosto.

Il **4 settembre** il Vicepresidente degli Stati Uniti, Cheney, si reca a Tbilisi e rinnova l'appoggio americano alla Georgia e alla sua integrità territoriale.

Il **6 settembre** si svolge ad Avignone un consiglio informale dei ministri degli esteri della UE che raggiungono un accordo politico sull'invio di una missione europea che dovrebbe essere approvata ufficialmente dal Consiglio dei ministri degli esteri del 15 settembre e dovrebbe avere inizio entro la fine del mese. La missione europea si svolgerà parallelamente a quella Osce, avrà anche compiti di polizia civile e consisterà nel dispiegamento di 150/200 osservatori che si dispiegheranno prima in territorio georgiano e poi nella zona di sicurezza temporanea tra la Georgia ed il confine amministrativo dell'Ossezia del Sud. I Ministri mettono anche a punto un pacchetto di aiuti che prevede l'erogazione di 500 milioni di euro per tre anni (fino al 2010) "su progetto".

L'**8 settembre** il Presidente Sarkozy si reca di nuovo a Mosca. La Russia accetta di ritirare i militari dal territorio georgiano (quindi, stante il riconoscimento russo, non da Ossezia del Sud e Abkhazia) entro un mese. L'impegno di Medvedev viene salutato dal Presidente della Georgia come un importante passo avanti. Il giorno successivo, **9 settembre**, Medvedev rende nota l'intenzione di installare basi russe, con 7.600 uomini, nelle due regioni contese. Lo stesso giorno il Vicepresidente americano Cheney incontra il Presidente del Consiglio Berlusconi a Roma.

Il **10 settembre**, però, è giornata che vede riacutizzarsi le tensioni: smentendo quanto annunciato dopo l'ultimo colloquio Medvedev - Sarkozy, Mosca dichiara l'infondatezza del documento firmato a Tbilisi relativo all'invio di una missione UE. Inoltre, in relazione alla questione dello scudo antimissile, il Cremlino fa sapere che punterà missili sullo scudo installato in Polonia e Repubblica Ceca. Tbilisi denuncia il permanere della presenza russa e segnala un incidente in cui

ha perso la vita un poliziotto georgiano in seguito a colpi sparati da una postazione russa.

Il **15 settembre** i ministri degli esteri dell'Ue adottano l'azione comune e "il concetto operativo" necessario per permettere alle istanze del Consiglio di preparare l'invio di 200 osservatori europei, soprattutto funzionari di polizia, prima del 1° ottobre. L'obiettivo della missione civile PESD è di garantire il rispetto integrale dell'accordo in sei punti firmato dalla Russia e dalla Georgia il 12 agosto scorso e dell'accordo concluso tra la delegazione europea e il presidente russo, Dmitri Medvedev, l'8 settembre a Mosca. Lo stesso giorno si svolge a Tbilisi la prima riunione del Consiglio Nato-Georgia a livello dei plenipotenziari dei Paesi dell'Alleanza atlantica. Sebbene la riunione fosse stata programmata già da tempo, la Russia ne aveva chiesto il rinvio.

I ministri della difesa, dell'interno e della Salute georgiani forniscono alcune stime sulle vittime georgiane degli scontri di agosto: 188 civili durante le incursioni aeree russe e 168 militari. In precedenza alcuni mezzi di informazione russi, citando fonti di *intelligence*, avevano parlato di quasi tremila morti nell'esercito georgiano.

Continuano gli episodi che alimentano le tensioni sul campo come la dichiarazione da parte del governo georgiano, smentita da Mosca, dell'abbattimento di un aereo da ricognizione russo senza pilota che stava sorvolando un oleodotto nei pressi di Gori (**23 settembre**). A Tshkinvali esplose un pacco bomba: nell'attentato si registra una vittima e diversi feriti (**25 settembre**).

Nel periodo **25-29 settembre** si svolge una missione del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Thomas Hammberg in Ossezia del Sud per valutare sul campo la situazione in relazione alla sicurezza delle popolazioni e al rispetto dei diritti umani.





## RAPPORTI TRA L'UNIONE EUROPEA E LA RUSSIA

La Federazione russa è uno dei principali partner dell'Unione europea, oltre che il più grande dei paesi confinanti, peraltro ancora più vicino dopo gli allargamenti del 2004 e del 2007. Come evidenziato nella strategia europea di sicurezza approvata nel 2003, la Russia è un attore chiave in termini geopolitici e di sicurezza sia a livello globale sia a livello regionale. Per storia, prossimità geografica e vincoli culturali è inoltre uno dei principali protagonisti nell'ambito del comune vicinato europeo e centro-asiatico. In aggiunta, la Russia è anche uno dei maggiori fornitori di prodotti energetici dell'UE e, a dispetto della sua relativamente limitata economia, rappresenta un ampio mercato per i beni e i servizi dell'UE, con considerevoli potenziali di crescita. D'altro canto, il mercato dell'UE è la più importante destinazione per le esportazioni russe.

In considerazione di tali elementi, una priorità dell'Unione europea è dunque rappresentata dalla costruzione di un partenariato strategico con la Federazione russa, fondato su comuni interessi e valori condivisi. Unione europea e Russia stanno già cooperando in un ampio spettro di settori - dalla modernizzazione dell'economia russa e dalla sua integrazione nel sistema globale, alla protezione dell'ambiente, alla sicurezza nucleare - ed hanno un intenso dialogo su temi di interesse internazionale, ivi inclusi la risoluzione dei conflitti in Medio Oriente, Afghanistan, Balcani occidentali e Sudan e la lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, come nei casi di Iran e Corea del nord.

Peraltro, a seguito della situazione di crisi verificatasi con la Georgia (*vedi paragrafo successivo*) e del mancato ritiro delle truppe russe, in ottemperanza a quanto stabilito nel piano di cessazione delle ostilità sottoscritto il 12 agosto 2008 da Russia e Georgia, le relazioni diplomatiche tra UE e Russia stanno subendo un inasprimento. Da notizie stampa risulta, infatti, che Nicolas Sarkozy, Presidente di turno del Consiglio dell'UE, ha annunciato che ci saranno serie ripercussioni sulle relazioni tra la Russia e l'UE se il contingente militare russo non si ritirerà dal territorio georgiano.

### Posizioni dell'UE sul conflitto tra Russia e Georgia

Il Consiglio dell'UE, al termine di una riunione straordinaria, convocata il 13 agosto, a seguito dell'*escalation* del conflitto tra la Russia e la Georgia, ha adottato delle conclusioni nelle quali:

- impegna ad una **soluzione pacifica** e duratura dei conflitti in Georgia basata sul pieno **rispetto dei principi di indipendenza, sovranità e integrità territoriale** riconosciuti dal diritto internazionale e dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
- si **compiace dell'accordo sottoscritto** dalle parti sulla base degli sforzi di mediazione intrapresi dall'Unione ed esorta le parti a rispettare l'insieme di tali impegni, cominciando con un cessate il fuoco effettivo,

e ad assicurarne l'attuazione effettiva in buona fede sia sul terreno sia nei consessi interessati.

I **principi** sottoscritti dalle parti sono i seguenti:

1) impegno di **non ricorrere alla forza**;

2) **cessazione** definitiva delle ostilità;

3) concessione del **libero accesso all'aiuto umanitario**;

4) **ritiro delle forze militari georgiane** nel luogo di accuartieramento abituale;

5) **ritiro delle forze militari russe** sulle linee precedenti allo scoppio delle ostilità. In attesa di un meccanismo internazionale, le forze di pace russe porranno in atto ulteriori misure di sicurezza;

6) **apertura di discussioni internazionali** sulle modalità per la creazione di condizioni di sicurezza e stabilità in Abkhazia e in Ossezia del Sud.

- ritiene cruciale il rapido **rafforzamento degli strumenti di osservazione dell'OSCE** sul terreno ed agirà in tal senso presso l'OSCE. Il Consiglio invita le parti a non creare ostacoli alle attività degli osservatori;
- ritiene inoltre che **l'Unione europea debba essere pronta ad impegnarsi, anche sul terreno**, a sostenere tutti gli sforzi, tra cui quelli dell'ONU e dell'OSCE, in vista di una soluzione pacifica e duratura dei conflitti in Georgia. Invita il Segretario Generale/Alto Rappresentante, di concerto con la Commissione, ad elaborare delle **proposte in merito**, in vista della **riunione informale di Avignone del 5-6 settembre prossimi**;
- mette in risalto **l'emergenza umanitaria** e la volontà dell'Unione di apportare l'assistenza indispensabile alle popolazioni e richiama tutte le parti al **rispetto del diritto internazionale umanitario** ed a facilitare l'inoltro senza ostacoli dell'assistenza umanitaria a tutte le popolazioni colpite, senza discriminazioni;
- sottolinea - tenuto conto delle distruzioni causate dal conflitto - la necessita di individuare sin d'ora i bisogni in termini di **ricostruzione** e di prepararsi ad apportare un **contributo significativo a nome dell'Unione**.

I **ministri degli Esteri** degli Stati membri dell'UE dovrebbero si **riuniranno nuovamente, a livello informale il 5 e 6 settembre 2008 ad Avignone**.

La **Commissione europea** ha stanziato un **aiuto umanitario di urgenza pari ad un milione di euro**, suscettibile di essere **umentato** per tappe successive a **dieci milioni di euro**. L'aiuto è destinato a coprire i bisogni umanitari d'urgenza dei civili coinvolti nei conflitti. La Commissione ha anche inviato sul posto esperti del servizio d'aiuto umanitario della Commissione europea (ECHO). L'Unione europea presta al momento assistenza a 100.000 civili georgiani nell'area

interessata dai conflitti. Gli aiuti stanziati dalla Commissione consistono in aiuti medici d'urgenza, rifornimento d'acqua, di strumenti sanitari, rifornimenti alimentari e assistenza di prima necessità in generale (vestiti, cucine da campo, tende).

Il **20 agosto 2008** si è svolta a Bruxelles una **riunione straordinaria della Commissione affari esteri del Parlamento europeo** dedicata alla situazione in Georgia, cui sono stati invitati a partecipare anche rappresentanti dei Parlamenti nazionali.

Nel corso della riunione, che si è svolta a porte chiuse, ha avuto luogo uno **scambio di vedute** con la **Presidenza di turno francese** dell'UE, rappresentata da Jean-Pierre Jouyet, Segretario di stato per gli affari europei, sulle iniziative della Presidenza dell'UE per risolvere la crisi. Nel corso della riunione, inoltre, l'on. Isler Beguin, **Presidente della delegazione del PE per le relazioni con il Caucaso del Sud** ha svolto una relazione sulla **missione ad hoc in Georgia** dal 12 al 17 agosto 2008 (*vedi rapporto in allegato*). Alla riunione ha, infine, partecipato Eka Tkeshelashvili, **Ministro degli affari esteri della Giorgia**.

Il **Ministro degli affari esteri**, Eka Tkeshelashvili, ha indicato che la **Georgia richiede l'invio rapido d'una missione di osservatori dell'Unione europea** nell'area, nell'ambito di una **missione PESD**, affinché possano verificare le flagranti violazioni dell'accordo firmato con la Russia. Il Ministro, facendo riferimento al piano dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), che consiste nell'invio immediato di 20 osservatori internazionali supplementari nelle aree adiacenti all'Ossezia del Sud, ne ha auspicato un notevole rinforzo, deplorando il fatto che gli osservatori non possano operare direttamente nella provincia dell'Ossezia del Sud dove le truppe russe e i miliziani osseti partecipano a grosse operazioni di pulizia etnica. La ministra ha pertanto esortato l'UE a inviare i suoi osservatori e ha suggerito l'idea di una riformulazione dell'organizzazione del mantenimento della pace in Georgia, che è ancora affidata in parte alle forze russe da quando è stato smantellato il blocco sovietico agli inizi degli anni '90. Il **Presidente della commissione Esteri del PE**, Jacek Saryusz-Wolski (PPE-DE, Polonia), ha dichiarato che proporrà prossimamente una **risoluzione del Parlamento europeo per creare una missione PESD** in Georgia.

Alla riunione hanno partecipato per la **Camera dei deputati** l'on. Edmondo Cirielli, Presidente della Commissione Difesa, e l'on. Roberto Antonione, membro della Commissione Affari esteri; per il **Senato** il sen. Gianpiero Carlo Cantoni, Presidente della Commissione Difesa, e il sen. Massimo Livi Bacci, membro della Commissione Affari esteri.

Prima dello scoppio del conflitto tra la Russia e la Georgia, le Istituzioni europee erano intervenute in più occasioni in merito alle relazioni tra i due paesi, anche in considerazione del fatto che i delicati rapporti tra la Georgia e la Russia - che appoggiava le rivendicazioni indipendentiste delle regioni georgiane dell'**Abkhazia** e dell'**Ossezia del Sud** - erano stati resi più difficili dalla decisione della Russia di rinforzare il proprio contingente, presente in Abkhazia su mandato

ONU. La Russia aveva anche dichiarato di voler stabilire relazioni ufficiali con le repubbliche separatiste georgiane.

In particolare, l'**Alto rappresentante per la PESC**, Javier Solana, durante una visita in Georgia del 6 giugno 2008 aveva esortato tutti gli attori ad agire in maniera responsabile, evitando di assumere misure che potessero contribuire ad aumentare la tensione.

Analogamente, intervenendo alla Duma il 4 giugno 2008, il **Commissario europeo per le relazioni esterne e la politica di vicinato**, Benita Ferrero Waldner, aveva espresso la preoccupazione dell'Unione europea per le recenti iniziative della Russia, ribadendo che l'UE avrebbe continuato ad adoperarsi per un approccio che rispettasse pienamente la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia e, al tempo stesso, perseguisse misure di *confidence-building* e promuovesse un dialogo reale tra le due parti in Georgia.

Sulla situazione in Georgia era intervenuto anche il **Parlamento europeo** che il **5 giugno 2008** ha approvato una **risoluzione**, in cui – con riferimento al ruolo svolto dalla Federazione russa:

- esprime la sua profonda disapprovazione per l'annuncio della Russia di voler stabilire legami ufficiali con le istituzioni delle autorità separatiste dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia e deplora, a tale riguardo, la decisione adottata il 31 maggio 2008 dal Ministro della Difesa russo di inviare le sue forze militari in Abkhazia per ristabilire le infrastrutture ferroviarie e stradali nella regione secessionista;
- ribadisce il suo pieno sostegno a favore della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia nell'ambito delle sue frontiere riconosciute a livello internazionale ed esorta la Russia a revocare tale decisione che pregiudica gli sforzi internazionali per la pace ai quali partecipa anche la Russia;
- sostiene gli sforzi compiuti per stemperare la tensione attraverso colloqui tra l'Alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC), il Presidente georgiano e il ministro degli Affari esteri russo e sollecita il rappresentante speciale dell'Unione europea per il Caucaso meridionale a trovare soluzioni per promuovere il dialogo tra tutte le parti interessate e per cercare di ripristinare un certo grado di fiducia reciproca;
- sollecita la Federazione russa a ritirare immediatamente le sue truppe supplementari presenti in Abkhazia. Il Parlamento europeo ritiene infatti che l'attuale modalità di mantenimento della pace debba essere rivista dal momento che le truppe russe hanno perso il ruolo di mantenitori della pace neutrali ed imparziali. A tale proposito chiede un maggiore coinvolgimento europeo nei conflitti congelati al fine di far avanzare i processi di pace;
- invita il Consiglio e la Commissione a sollevare con fermezza la questione dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale con i loro omologhi russi durante il prossimo vertice UE-Russia e durante i negoziati su un nuovo accordo di partenariato rafforzato ed esorta le autorità russe a non osteggiare una eventuale

missione della PESD nella regione, compresa una presenza dell'Unione europea nelle operazioni civili e militari di mantenimento della pace.

## **L'Accordo di partenariato e di cooperazione tra l'UE e la Russia**

La base giuridica delle relazioni bilaterali tra l'Unione europea e la Russia è costituita dall'**Accordo di partenariato e di cooperazione (APC)**, entrato in vigore il **1° dicembre 1997** per un periodo iniziale di 10 anni e successivamente esteso automaticamente su base annuale.

L'Accordo, che fissa i principali obiettivi comuni, copre le seguenti aree:

- commercio e cooperazione economica;
- cooperazione nel campo delle scienze, dell'energia, dell'ambiente, dei trasporti e in altri settori civili;
- dialogo politico;
- giustizia e affari interni.

L'Accordo istituisce un dialogo politico regolare a diversi livelli, prevedendo vertici semestrali a livello di Capi di Stato e di Governo, consigli di cooperazione annuali a livello ministeriale, comitati di cooperazione a livello di alti funzionari ogni qual volta sia necessario. Inoltre, è stato istituito un **comitato parlamentare misto** tra membri del Parlamento europeo e della Duma russa che si incontrano su base regolare<sup>1</sup>. Inoltre, nel quadro dell'accordo a partire dal 2005 si tengono consultazioni sui diritti umani (vedi *infra*).

A completamento delle previsioni dell'APC esistono un certo numero di accordi settoriali ed internazionali, così come altri meccanismi di cooperazione:

- **acciaio e tessili** sono i principali settori disciplinati da accordi bilaterali di scambio. A tale proposito si ricorda che il più recente è l'accordo sul commercio di determinati prodotti di acciaio firmato ed entrato in vigore il 26 ottobre 2007;
- un accordo di **cooperazione scientifica e tecnologica** è entrato in vigore nel 2004. Nel maggio dello stesso anno è stato firmato un accordo di cooperazione nel settore della **protezione civile**;
- nel Vertice bilaterale di Samara di maggio 2007, le parti hanno convenuto di collaborare nell'ambito del sistema europeo di navigazione satellitare **Galileo**<sup>2</sup>;
- negoziati sono stati avviati per un accordo sul commercio di **materiali nucleari**. Inoltre l'UE intende riprendere le discussioni del gruppo di lavoro sulla sicurezza dei reattori di prima generazione;
- nel 2002 riconoscendo il grande sforzo compiuto nella trasformazione dell'economia, l'UE ha concesso lo **status di economia di mercato** agli esportatori russi. A tale proposito va sottolineato che le misure anti-dumping non

<sup>1</sup> L'ultimo incontro si è tenuto il 12 marzo 2008.

<sup>2</sup> Galileo è il programma europeo di radionavigazione e di posizionamento via satellite, lanciato dalla Commissione europea e sviluppato insieme all'Agenzia spaziale europea.

rappresentano un aspetto rilevante nelle relazioni commerciali UE-Russia: al momento solo 10 misure anti dumping sono in atto, vale a dire meno dello 0,5 % delle importazioni UE dalla Russia. Si ricorda inoltre che i negoziati bilaterali UE-Russia per l'adesione della Russia all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) si sono conclusi nel 2004 e sono in corso i negoziati a livello multilaterale, cui l'Unione europea dà il suo pieno sostegno.

In vista della scadenza dell'APC, il 3 luglio 2006 la Commissione ha presentato una **proposta**<sup>3</sup> relativa alle **modalità di negoziato di un nuovo accordo** volto a fissare obiettivi più ambiziosi per le relazioni UE-Russia.

La Commissione propone un accordo che riguardi tutti i settori di cooperazione tra l'UE e la Russia, atto a sviluppare e approfondire, in particolare, le **relazioni commerciali** e a sviluppare apertamente ed in modo equo le relazioni tra l'UE e la Russia nel settore dell'**energia**.

La proposta è stata approvata dal Consiglio del 26 e 27 maggio 2008, a quasi due anni dalla sua presentazione, per l'opposizione prima della Polonia – a causa dell'embargo russo alle carni polacche – e poi della Lituania, sulle questioni dei conflitti latenti, dell'approvvigionamento energetico e della cooperazione della Russia in materia giudiziaria.

Approvato in tal modo il mandato negoziale per la Commissione, l'avvio formale dei negoziati è stato deciso in occasione dell'ultimo Vertice bilaterale che si è svolto a Khanti Mansiisk (Siberia) il 26 e 27 giugno 2008 (vedi paragrafo successivo).

#### ***Il Vertice di Khanti Mansiisk***

L'ultimo Vertice bilaterale UE-Russia, che si è tenuto a Khanti Mansiisk il 26 e 27 giugno 2008, ha deciso l'**avvio dei negoziati per un nuovo accordo di partenariato**.

La dichiarazione congiunta sull'avvio di tali negoziati specifica che l'accordo di partenariato e cooperazione esistente rimarrà in vigore fin tanto che non sarà sostituito dal nuovo. Il **nuovo accordo strategico**, inoltre, dovrà rafforzare basi giuridiche e gli impegni legalmente vincolanti relativi alle principali aree di cooperazione, con particolare riferimento ai **quattro spazi comuni EU/Russia** (vedi paragrafo successivo).

Come previsto dalla dichiarazione congiunta, un **primo ciclo di negoziati si è svolto il 4 luglio 2008** a Bruxelles.

Secondo notizie di stampa al termine della prima riunione di negoziato, i due negoziatori responsabili - Eneko Landaburu, Direttore generale relazioni esterne della Commissione europea, e Vladimir Chizov, ambasciatore russo presso l'UE - hanno espresso apprezzamento per l'ambiente positivo e costruttivo dei negoziati. Non sono tuttavia emerse informazioni sulla durata prevedibile negoziati.

---

<sup>3</sup> Cfr. Comunicato della Commissione europea, *Rapid*, IP/06/910 del 3 luglio 2006.

Le parti hanno raggiunto un accordo globale sul campo d'applicazione e la struttura dei negoziati; si è deciso di creare quattro gruppi di lavoro misti che tratteranno ciascuno di uno dei quattro grandi settori che saranno inclusi nel futuro accordo: dialogo politico e sicurezza esterna; commercio e cooperazione economica; giustizia/libertà/sicurezza; ricerca, istruzione, cultura. I lavori in questi quattro gruppi di lavoro saranno coordinati da uno *steering group* copresieduto da Landaburu e Chizov.

L'ambasciatore russo ha indicato che la Russia cerca di negoziare un accordo-quadro conciso e giuridicamente costrittivo al quale potranno seguire, in futuro, accordi settoriali più dettagliati.

Nel settore commerciale, l'accordo prevederà la conclusione di una zona di libero scambio tra l'UE e la Russia, ma i negoziati propriamente detti a questo proposito potranno cominciare soltanto una volta che la Russia avrà aderito all'OMC. Per quanto riguarda i negoziati sul capitolo energetico – che dovrebbero essere i più difficili – da ambo le parti è stato espresso un cauto ottimismo. L'ambasciatore russo Chizov ha sostenuto che l'energia è il settore di cooperazione più promettente per l'UE e il Direttore generale relazioni esterne della Commissione europea Landaburu ha indicato che alla fine dei negoziati dovrebbe esser possibile ottenere un buon equilibrio tra domanda europea e riserve russe. Secondo notizie di stampa la Russia sembra ormai pronta accettare che i principi di base del trattato della Carta dell'energia - che Mosca rifiuta di ratificare - siano inclusi nel nuovo accordo con l'UE. Questi principi riguardano in particolare la protezione degli investimenti, la non discriminazione, il commercio delle materie e prodotti energetici, il transito ed il regolamento delle vertenze. Sempre secondo notizie di stampa, al vertice di Khanty-Mansiisk, il presidente russo Dmitri Medvedev avrebbe la disponibilità della Russia a discutere dei principi della Carta dell'energia, ma non riterrebbe di riprendere nell'accordo con l'UE gli strumenti d'attuazione di tali principi. Sempre secondo notizie di stampa, Medvedev avrebbe indicato che se l'UE insistesse sulla ripresa di questi stessi meccanismi d'applicazione (della Carta), allora i negoziati diventerebbero molto difficili.

In occasione del vertice di Khanti Mansiisk è stata inoltre adottata una **dichiarazione congiunta sulla cooperazione transfrontaliera**, con la quale è stato deciso di lanciare **sette programmi** di cooperazione transfrontaliera per il periodo 2007-2013. I programmi, che hanno l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socioeconomico delle zone transfrontaliere, la tutela dell'ambiente ed agevolare i contatti interpersonali, saranno finanziati da 307 milioni di Euro a carico del bilancio dell'UE e 122 milioni di euro a carico della Federazione russa. A tali stanziamenti potranno aggiungersi contributi supplementari stanziati direttamente dagli Stati membri dell'UE o da altri paesi terzi.

### **I quattro spazi comuni**

Nel corso dell'undicesimo Vertice UE-Russia, che si è svolto il **31 maggio 2003** a San Pietroburgo, è stata adottata una **dichiarazione congiunta** in cui le

Parti hanno deciso di approfondire la cooperazione al fine di creare, a lungo termine, **quattro spazi comuni**: uno **spazio economico comune**; uno spazio comune di **libertà, sicurezza e giustizia**; uno spazio comune di cooperazione nel settore della **sicurezza esterna**; uno spazio di **ricerca e istruzione** che comprenda anche gli aspetti culturali.

Nel maggio 2005, in occasione del quindicesimo vertice UE-Russia, sono state adottate le **tabelle di marcia** per la creazione, a lungo termine e nella cornice dell'APC, dei quattro spazi comuni. Le quattro tabelle di marcia identificano gli obiettivi condivisi da UE e Russia e le azioni concrete necessarie a realizzarli, definendo l'agenda di medio termine della cooperazione tra le due Parti.

#### Lo spazio economico comune.

L'obiettivo dello spazio economico comune è la creazione di un mercato aperto e integrato tra UE e Russia, attraverso la rimozione delle barriere al commercio e agli investimenti e la promozione di riforme, basandosi sui principi di non discriminazione, trasparenza e *governance*. Nel quadro dello spazio economico comune, si prevede l'avvio di sedici dialoghi nonché una maggiore cooperazione in diversi settori, tra i quali investimenti, concorrenza, servizi finanziari, telecomunicazioni, energia, trasporti. Per quanto riguarda l'ambiente, la cooperazione si concentrerà in particolare sui cambiamenti climatici e sull'attuazione del Protocollo di Kyoto (la Russia ha ratificato il protocollo di Kyoto nell'ottobre 2004. La ratifica da parte della Russia ha rappresentato una delle questioni rilevanti nell'ambito della cooperazione fra le due parti). Il dialogo bilaterale sull'ambiente è stato avviato a Helsinki nell'ottobre 2006. Sono stati compiuti importanti passi avanti nella realizzazione dello spazio economico comune mediante una serie di iniziative, quali:

- la firma, il 3 ottobre 2005, da parte della Commissione europea e delle autorità russe, di un *Memorandum of Understanding* sulla creazione di un Dialogo **UE-Russia nel settore dei trasporti**;
- l'istituzione, il 6 dicembre 2005, di due quadri permanenti di dialogo tra la Commissione europea e le autorità russe: un **dialogo regolamentare** e un **dialogo sulla politica industriale e delle imprese**. L'obiettivo è quello di migliorare l'ambiente normativo, amministrativo e di investimenti per le imprese che hanno la propria sede in Russia mediante una cooperazione più stretta, lo scambio di informazioni e una armonizzazione delle legislazioni delle norme tecniche sui prodotti industriali.

#### Lo spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia

La cooperazione in questo ambito, che ha assunto un'importanza determinante con l'espansione delle **frontiere comuni**, a seguito dell'allargamento del 1° maggio 2004, intende contribuire all'obiettivo generale di creare una nuova Europa senza linee divisorie e di facilitare gli spostamenti per



tutti gli europei combattendo efficacemente nel contempo l'**immigrazione illegale**. A questo proposito si segnala che sono stati fatti notevoli progressi con la conclusione dei negoziati sugli **accordi di riammissione** per gli immigrati illegali e in materia di facilitazione dei visti. Gli accordi sono stati firmati in occasione del vertice UE-Russia del 25 maggio 2005 a Sochi e sono entrati in vigore il 1° giugno 2007. Il dialogo in materia di visti proseguirà per esaminare le condizioni per un regime reciproco di viaggi *visa free* in una prospettiva di lungo termine. Le consultazioni regolari UE-Russia in materia di **diritti umani**, avviate con successo nel marzo 2005, ricadono in questo spazio così come la cooperazione in materia di lotta al **terrorismo**, al **crimine organizzato** e alla **corruzione** nonché il sostegno dell'UE alla gestione delle frontiere e alla riforma del sistema giudiziario russo. Tra le iniziative previste nell'ambito di questo spazio, si segnala l'intensificazione della cooperazione tra l'Agenzia europea per le frontiere (FRONTEX) e il servizio federale russo di sicurezza frontaliere. Inoltre, sono stati avviati i negoziati su un accordo tra EUROJUST e l'Ufficio del procuratore generale russo.

#### Lo spazio comune di cooperazione nel settore della sicurezza esterna.

La tabella di marcia in questo settore sottolinea la responsabilità condivisa di UE e Russia per un ordine internazionale basato su un effettivo multilateralismo e la loro determinazione a collaborare per **rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite** nonché di rilevanti organizzazioni internazionali, quali **OSCE** e **Consiglio d'Europa**. Si lavora per rafforzare la cooperazione in cinque aree prioritarie: dialogo e cooperazione sulla scena internazionale; lotta al terrorismo; non proliferazione delle armi di distruzione di massa; gestione delle crisi; protezione civile. Nell'ambito della prima area prioritaria particolare attenzione verrà dedicata alla stabilità internazionale, con riguardo anche alle regioni poste lungo le frontiere di UE e Russia, dove le due Parti coopereranno per promuovere la risoluzione dei diversi conflitti latenti (Transnistria, Abkhazia, Nagorno-Karabakh, Ossezia meridionale).

#### Lo spazio di ricerca e istruzione

Identifica misure significative per promuovere la crescita economica, rafforzare i vincoli tra ricerca e innovazione, incoraggiare una stretta cooperazione nel settore dell'istruzione e promuovere la diversità culturale e linguistica. Attraverso la partecipazione della Russia alle attività dell'UE in materia di ricerca e sviluppo e in particolare al programma quadro, si intende **promuovere attività di ricerca congiunta** in aree di comune interesse. Tra le iniziative già avviate si segnalano il **programma INTAS** (*International Association for the promotion of Cooperation with Scientists from the New independent States of the former Soviet Union*) che conduce varie attività di ricerca cofinanziate, organizza programmi di aggiornamento per giovani scienziati, conferenze internazionali e seminari, nonché l'**ISTC** (international Science e Technology Center) di Mosca che offre a scienziati russi e dei nuovi Stati indipendenti nuove

opportunità nell'ambito di partenariati internazionali. Si segnala inoltre che il **26 maggio 2008** si è tenuto il primo **Consiglio di cooperazione UE-Russia sulla ricerca** che è stato dedicato principalmente alle misure di attuazione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica e agli incentivi per favorire la partecipazione della Russia al settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico (2007-2013). Nel settore dell'istruzione le autorità russe e la Commissione europea partecipano al processo intergovernativo di Bologna<sup>4</sup> che si prefigge di creare un'area comune dell'istruzione superiore entro il 2010. Si segnala inoltre l'inizio delle attività dell'**Istituto europeo di Mosca**, che beneficia di un finanziamento comune e che ha accolto i primi studenti nell'autunno del 2006.

### **La cooperazione energetica UE-Russia**

La cooperazione energetica rappresenta un aspetto rilevante e di mutuo interesse delle relazioni bilaterali. La Russia infatti è destinata a restare un importante fornitore di energia dell'UE anche per gli anni a venire, avendo il potenziale per fornire quantitativi significativi di risorse energetiche aggiuntive che l'UE potrebbe dover importare nel medio termine<sup>5</sup>. D'altra parte, l'energia che l'UE acquista dalla Russia contribuisce in maniera significativa alla crescita economica del paese e al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

In tale ambito, a partire dal 2000 il dialogo UE-Russia sull'energia fornisce l'opportunità a livello politico e tecnico di promuovere la cooperazione nel settore e favorire la soluzione ai problemi. Tra i temi di discussione, si segnalano: il miglioramento del clima per gli investimenti, in termini di trasparenza reciproca e protezione degli investitori; la cooperazione in materia di nuove tecnologie; i progetti infrastrutturali.

La rilevanza di un rafforzamento della cooperazione energetica con la Russia è stata evidenziata dalla Commissione nella comunicazione "**Le relazioni esterne nel settore dell'energia: dai principi all'azione**" (COM(2006)590), del 12 ottobre 2006<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Il processo di Bologna è inteso a creare uno **spazio europeo dell'istruzione superiore (SEIS)** e a promuovere il sistema europeo di istruzione superiore su scala mondiale, per aumentarne la competitività internazionale, entro il **2010**. Il processo si propone, perciò, di **far convergere i sistemi nazionali di istruzione superiore** dei Paesi europei verso un sistema comune più trasparente e armonizzato, caratterizzato da una architettura comune, nel contempo basato sul rispetto dell'autonomia delle istituzioni universitarie, della libertà d'insegnamento, del principio di pari opportunità e dei principi democratici.

<sup>5</sup> Dalla Russia proviene già il 25% del petrolio e del gas consumato nell'UE. La crescita della domanda energetica fa ritenere che le importazioni di energia dalla Russia aumenteranno ancora.

<sup>6</sup> Il documento riprende le grandi linee della relazione della Commissione e dell'Alto rappresentante in materia di politica esterna energetica dell'Unione europea "Una politica esterna al servizio degli interessi europei in materia d'energia" (9971/06), accolta positivamente dal Consiglio europeo del 15-16 giugno 2006 quale solida base per tutelare gli interessi energetici europei.

In particolare la comunicazione auspica che la conclusione del **nuovo accordo di partenariato e di cooperazione (APC)** con la Russia offra la possibilità di individuare principi e obiettivi in campo energetico, in modo equilibrato e reciprocamente vincolante. Secondo la Commissione l'accordo, confermando i principi dell'economia di mercato e quelli del trattato sulla Carta dell'energia, potrebbe al contempo eliminare molti ostacoli che oggi impediscono la ratifica da parte della Russia del trattato sulla Carta dell'energia<sup>7</sup>. Affinché la Russia sia in grado di rispondere in modo adeguato alla crescita della domanda energetica da parte dell'UE, l'Europa dovrebbe impegnarsi per rafforzare l'efficienza energetica dell'economia russa, introducendo condizioni quadro per la regolamentazione e la promozione del commercio dell'energia e degli investimenti incrociati tra l'UE e la Russia.

Secondo la Commissione dalla conclusione di un nuovo accordo siffatto deriverebbero **vantaggi reciproci** basati:

- sull'**interdipendenza** tra il bisogno della Russia di soddisfare la domanda energetica proveniente dal mercato dell'UE e la necessità dell'Unione delle risorse energetiche russe per garantire la sua sicurezza energetica;
- sulla **volontà della Russia** di rafforzare la sua presenza sul mercato interno dell'energia dell'UE, attraverso, ad esempio, contratti di approvvigionamento di gas a lungo termine, l'acquisizione e controllo di attrezzature energetiche dell'UE a valle (gas e elettricità) nonché beneficiando della tecnologia e degli investimenti dell'UE per sviluppare le risorse energetiche russe;
- sulle **richieste dell'UE** di accesso non discriminatorio e parità di trattamento agli approvvigionamenti dalla Russia, di accesso al mercato russo per gli investitori dell'UE, di accesso di terzi alle condutture e gasdotti naturali situati sul territorio russo, di rispetto delle norme in materia di concorrenza nonché di sicurezza e protezione ambientale.

Sulla comunicazione si è registrato il consenso del **Vertice informale dei Capi di Stato e di Governo dell'UE** - tenutosi a *Lahti* (Finlandia) il 20 ottobre 2006 – che ha convenuto che i principi in essa contenuti debbano guidare la futura partnership energetica UE/Russia. In particolare, è stata rilevata l'esigenza

---

<sup>7</sup> Il trattato sulla carta dell'energia, entrato in vigore il 16 aprile 1998, intende rafforzare la sicurezza degli investimenti provenienti dall'Unione europea nei paesi produttori di energia dell'Europa centrale e orientale nonché nella Comunità degli Stati indipendenti (CSI) e rendere più sicuro l'approvvigionamento energetico proveniente da tali paesi, facilitando il transito dei prodotti energetici tra l'Est e l'Ovest. Il trattato è stato firmato dai paesi dell'Europa centrale e orientale, dai paesi dell'ex Unione Sovietica, dai quindici Stati membri dell'Unione europea e dall'Unione europea stessa e da altri paesi dell'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica (OCSE). Tra i 51 firmatari della Carta dell'energia, 46 paesi, tra cui l'Italia, hanno ratificato il trattato, mentre altri 5, tra cui la Russia, non l'ha ancora fatto.

di richiedere alla Russia di accettare i seguenti principi enunciati nella Carta dell'energia:

- apertura del mercato;
- accesso non discriminatorio alla rete di trasporto;
- reciprocità e convergenza delle politiche energetiche e di regole sul funzionamento dei mercati, in particolare per concorrenza e sicurezza.

Tali principi dovrebbero essere inseriti nel **nuovo accordo** bilaterale tra UE e Russia ed integrati in un **accordo vincolante giuridicamente**.

La necessità di negoziare e mettere a punto un accordo con la Russia in relazione alle questioni energetiche è stata inoltre sottolineata nel **piano d'azione per l'energia** adottato dal **Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007**.

Si segnala, peraltro, che nel **terzo pacchetto** legislativo per la liberalizzazione del mercato interno dell'energia – presentato dalla Commissione europea nel settembre scorso – è stata introdotta la c.d. “clausola Gazprom”, contenente **misure di salvaguardia** volte ad assicurare che, nell'ipotesi in cui le **imprese di paesi terzi** vogliano acquisire un interesse significativo o il controllo su una rete dell'UE, esse sarebbero tenute a dimostrare in modo inequivocabile di conformarsi alle norme di disaggregazione applicate alle imprese dell'UE. Tali misure prevedono la facoltà di intervento, da parte della Commissione, in caso di mancato rispetto di tali norme.

Da ultimo, si ricorda il raggiungimento di un ampio **accordo strategico tra ENI e GAZPROM** in campo energetico, la cui firma è stata annunciata agli organi di stampa il 14 novembre 2006.

### **Assistenza finanziaria**

A partire dal 1991 e fino al 2006, il **programma Tacis**<sup>8</sup> è stato lo strumento principale di assistenza nel processo di transizione della Russia. In base alla nota informativa della Corte dei conti europea dell'aprile 2006<sup>9</sup>, dal 1991 al 2006 oltre 7 mila milioni di euro sono stati assegnati dall'UE al programma Tacis; in particolare, la Federazione russa che ne è il maggiore beneficiario ha ricevuto **annualmente circa 200 milioni di euro**, pari a circa il 40% dei fondi erogati da TACIS.

Con le **nuove prospettive finanziarie 2007-2013**, nell'ambito della riforma dell'assistenza esterna fornita dall'UE, il programma Tacis è stato sostituito dallo **Strumento europeo di vicinato e partenariato, denominato ENPI**, istituito con il regolamento CE 1638/2006 del 24 ottobre 2006.

---

<sup>8</sup> Il programma Tacis è stato istituito nel 1991 per fornire assistenza finanziaria a 13 paesi dell'Europa centrale e dell'Asia centrale sorti dalla disgregazione dell'URSS (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirgizstan, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan). Il 29 dicembre 1999 il Consiglio ha adottato il nuovo regolamento Tacis per il periodo **2000-2006**.

<sup>9</sup> Nota informativa della Corte dei conti europea concernente la relazione speciale n. 2/2006 sui risultati dei progetti finanziati nel quadro del programma TACIS nella Federazione russa.

Il quadro strategico in cui si inseriscono le iniziative dell'UE verso la Russia per il periodo 2007-2013 è fornito dal **Country Strategy Paper (CSP)**, adottato dalla Commissione il 7 marzo 2007, che definisce gli obiettivi e i settori prioritari dell'assistenza alla Russia. Il CSP prevede un'allocazione annuale a livello nazionale di 60 milioni di euro, destinati ad iniziative nel settore giudiziario e al sostegno istituzionale, nonché alla promozione della stabilizzazione e dello sviluppo delle regioni del Caucaso settentrionale e di **Kaliningrad** (vedi *infra*).

## **Altre questioni**

### Kaliningrad

Con l'allargamento del 1° maggio 2004 Kaliningrad è divenuta un'enclave russa nel territorio dell'Unione europea. Tale particolarità è stata tenuta in considerazione anche nel protocollo che ha esteso l'Accordo di partenariato e di cooperazione tra UE e Russia ai dieci nuovi Stati membri. Il protocollo prevede la libera circolazione delle merci, compresa l'energia, fra Kaliningrad e il resto del territorio russo, senza alcuna restrizione ed esente da dazi doganali e da altre accise legate al transito (con l'eccezione delle spese di trasporto). Alcune restrizioni potranno essere poste soltanto per motivi di sicurezza pubblica e protezione della salute umana.

Più in generale, gli obiettivi della politica dell'UE nei confronti della regione sono:

- promuovere lo sviluppo socio economico di Kaliningrad;
- assicurare che Kaliningrad possa beneficiare dello sviluppo della regione del Baltico e contribuirvi;
- assicurare un efficiente funzionamento del transito di beni e persone.

Con riguardo all'ultima questione, le autorità lituane e russe cooperano con l'Unione europea per favorire una gestione del transito il più agevole possibile, anche attraverso incontri tecnici e consultazioni tra Commissione e autorità competenti su temi specifici (transito di animali vivi, controlli veterinari e fitosanitari, limitazione delle quantità di beni consentite ai passeggeri via treno).

Si ricorda che, in seguito al declino economico che ha attraversato la regione all'inizio degli anni '90, l'UE ha adottato una serie di iniziative volte a sostenere lo sviluppo e la stabilità nella regione. Fino al 2003 l'UE ha stanziato più di 50 milioni di euro per l'assistenza tecnica; 50 milioni di euro aggiuntivi per il periodo 2004-2006 sono stati messi a disposizione nel quadro di un programma speciale per la regione di Kaliningrad, dei programmi di vicinato e dei programmi volti a facilitare l'attraversamento delle frontiere. Ulteriori 50 milioni di euro sono stati stanziati a favore di Kaliningrad nel quadro delle prospettive finanziarie 2007-2013. Gli obiettivi dei progetti finanziati includono: la promozione delle attività innovative di piccole e medie imprese; la cooperazione e gli scambi tra università; i programmi di lotta alla droga e all'HIV/AIDS; la tutela ambientale, con

particolare riguardo alla gestione dei rifiuti nel mar Baltico e al miglioramento degli indicatori sanitari.

### Cecenia

Dall'inizio del conflitto in Cecenia nell'autunno 1999, la Commissione europea ha fornito circa 200 milioni di euro in aiuti umanitari, facendo dell'UE il maggior donatore della regione. L'aiuto, finalizzato a favorire i gruppi vulnerabili, è stato destinato ai seguenti settori: protezione della popolazione civile; attività generatrici di reddito; salute e assistenza psico-sociale. I relativi miglioramenti registrati negli ultimi due anni per quanto riguarda la situazione socio-economica della regione, hanno consentito nel 2007 di ridimensionare i programmi umanitari per la prima volta dall'inizio della crisi per favorire programmi di sviluppo. A tale proposito, si segnala che l'UE ha appena lanciato un programma speciale per il recupero economico del Caucaso settentrionale, con un budget di 20 milioni di euro destinati a sviluppo economico, salute ed istruzione.

### Democrazia, diritti umani e libertà di espressione

Come già anticipato, UE e Russia tengono, a partire dal 2005, **consultazioni regolari in materia di diritti umani**.

Il settimo *round* si è svolto il **17 aprile 2008** ed ha affrontato la situazione dei diritti umani nell'UE ed in Russia, nonché i temi relativi alla protezione dei diritti umani a livello internazionale. In occasione dell'incontro l'UE ha espresso la propria preoccupazione circa la situazione in Russia, in particolare per quanto riguarda **la libertà dei media, di opinione e di assemblea**, soprattutto in vista delle elezioni parlamentari e presidenziali. Altre preoccupazioni riguardano il funzionamento della **società civile**, **i diritti delle persone appartenente a minoranze e diritti dei bambini**.

La discussione ha riguardato inoltre gli obblighi internazionali in materia di diritti umani di UE e Russia, inclusa la cooperazione con le Nazioni Unite e con il Consiglio d'Europa nonché l'attuazione delle sentenze della Corte europea dei diritti umani, particolarmente quelle relative al Caucaso settentrionale. In conformità con la sua politica di coinvolgimento della società civile nel dibattito sui diritti umani, la delegazione dell'UE ha incontrato rappresentanti delle ONG russe il giorno prima delle consultazioni UE-Russia.

Il prossimo *round* si terrà in Russia, nel secondo semestre dell'anno, durante la Presidenza francese.

Sulla situazione dei diritti umani in Russia le istituzioni dell'Unione europea si sono espresse più volte. In particolare il **Parlamento europeo** ha affrontato l'argomento in diverse occasioni, con riferimento a specifici avvenimenti<sup>10</sup> o

---

<sup>10</sup> Tra gli interventi più recenti si segnalano le risoluzioni: del 13 marzo 2008 sulla repressione delle manifestazioni organizzate dai partiti d'opposizione "Altra Russia" per protestare contro le elezioni presidenziali del 2 marzo 2008; del 26 aprile 2007 sulle **repressioni delle**

nell'ambito più generale delle relazioni UE-Russia<sup>11</sup> nonché nelle risoluzioni sulla situazione dei diritti umani nel mondo.

A tale proposito si ricorda che il 18 ottobre 2007 la Commissione europea e il Segretariato del Consiglio hanno presentato la nona **relazione annuale dell'UE sui diritti umani**, che viene sottoposta all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo.

La relazione – che copre il periodo dal 1° luglio 2006 al 30 giugno 2007 - comprende un resoconto delle iniziative intraprese all'interno dell'UE, nei confronti dei paesi terzi e nei consessi internazionali, oltre che una sintetica informazione sulla situazione dei diritti umani nel mondo.

Per quanto riguarda la Russia, la relazione segnala gli eventi e le situazioni di maggiore preoccupazione nel periodo di riferimento, tra le quali in particolare: la repressione di diverse manifestazioni; la chiusura di molti giornali o stazioni radiotelevisive; l'assassinio di giornalisti; la limitazione delle libertà di opinione ed espressione derivanti dall'applicazione delle nuove norme contro estremismo e terrorismo; la situazione in Cecenia e nel Caucaso settentrionale; la scarsa indipendenza e la mancata tutela dei diritti umani da parte del sistema giudiziario, in particolar modo a livello dei tribunali di primo grado. In sostanza, benché i diritti umani siano garantiti dalla Costituzione e la Russia partecipi a varie convenzioni internazionali sui diritti umani, la relazione conclude che la situazione continua a destare preoccupazione.

Sulla relazione annuale sui diritti umani per il 2007 e sulla politica dell'Unione europea in materia, l'**8 maggio 2008** il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui ha deplorato in particolare la mancanza di risultati ottenuti nelle consultazioni Unione europea-Russia sui diritti umani e ha chiesto di essere associato a tale processo. Ha inoltre incoraggiato gli sforzi espliciti dal Consiglio e dalla Commissione affinché le consultazioni si svolgano alternativamente in Russia e nell'Unione europea, con la partecipazione di altri ministri russi oltre al ministro degli esteri e affinché la delegazione russa prenda parte alle riunioni di organi parlamentari o ONG russi e europei organizzate in concomitanza con le consultazioni.

Per quanto riguarda in generali la situazione dei diritti umani in Russia, nella medesima risoluzione il Parlamento europeo:

- ha invitato la autorità russe a proteggere le minoranze nazionali nella repubblica di Mari-El e ad assicurare il rispetto dei diritti umani e delle minoranze conformemente alla costituzione del Mari-El e alle norme europee;
- ha espresso il timore che la nuova legislazione russa sulle ONG – entrata in vigore nel 2006 – sia suscettibile di applicazione arbitraria e selettiva e sia stata

---

**manifestazioni verificatesi il 14 e 15 aprile 2007** a Mosca, San Pietroburgo e Nizhny Novgorod; del 26 ottobre 2006 **sull'omicidio della giornalista russa Anna Politkovskaya**.

<sup>11</sup> Risoluzioni del 14 novembre 2007 sul Vertice UE-Russia ; del 19 giugno 2007 sulle **Relazioni economiche e commerciali UE/Russia**; del 14 maggio 2007 in vista del successivo Vertice del 18 maggio.

- usata per impedire, limitare e punire attività legittime delle ONG, contribuendo in tal modo ad accrescere l'insicurezza e la vulnerabilità di queste ultime;
- ha deplorato le perduranti persecuzioni di giornalisti, difensori dei diritti umani, prigionieri politici e ONG, esortando la Russia a prendere ulteriori misure per tutelare la libertà di espressione;
  - a tale proposito, ritiene che l'Unione europea dovrebbe considerare prioritarie la cooperazione della Russia con l'OSCE, il Consiglio d'Europa e i meccanismi delle Nazioni Unite inerenti ai diritti umani nonché la ratifica di tutte le convenzioni in materia di diritti umani, in particolare la ratifica del Protocollo n. 14 alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo (CEDU), che modifica il sistema di controllo della Convenzione;
  - ha deplorato l'indisponibilità della Russia ad invitare osservatori internazionali delle elezioni in numero adeguato e con sufficiente anticipo per permettere loro di monitorare correttamente le elezioni conformemente alle norme dell'OSCE, impedendo in tal modo all'Ufficio dell'OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) di effettuare la missione di osservazione elettorale pianificata a norma del suo mandato, ed è pertanto costretto a mettere in dubbio le credenziali democratiche delle elezioni parlamentari del 2007 e di quelle presidenziali del 2008;
  - ha esortato il Consiglio e la Commissione a sollevare questioni sui diritti umani, compresi i casi singoli, con le autorità russe al massimo livello e nell'ambito del nuovo accordo di partenariato e cooperazione con la Russia;
  - ha chiesto con insistenza alla Commissione di stabilire obblighi più chiari e prevedere meccanismi di controllo più efficienti, oltre alla clausola sui diritti umani, per giungere a un vero e proprio miglioramento della situazione dei diritti umani.

## **La dimensione settentrionale**

La Russia partecipa, unitamente alla Norvegia e all'Islanda, all'iniziativa dell'Unione europea denominata dimensione settentrionale.

La dimensione settentrionale era originariamente rivolta a Danimarca, Estonia, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Russia e Svezia, con l'obiettivo di incrementare la cooperazione tra l'UE e la vasta area geografica che comprende le regioni baltica, artica e subartica nonché la Russia nord-occidentale. Inaugurata al **Consiglio europeo di Lussemburgo** del dicembre 1997, in considerazione dei cambiamenti verificatisi lungo il limite settentrionale dell'UE (raggiunta indipendenza dei paesi baltici, adesione all'UE della Finlandia e della Svezia, 1.300 chilometri di frontiera in comune con la Russia), è stata formalmente varata al Consiglio europeo di Helsinki del dicembre 1999, quando la Commissione è stata invitata a predisporre il primo Piano



d'azione<sup>12</sup>. Il Consiglio europeo di Bruxelles del 16 e 17 ottobre 2003 ha approvato il secondo Piano d'azione sulla dimensione settentrionale per il periodo 2004-2006.

In vista della scadenza del secondo piano d'azione, il 21 novembre 2005, i ministri degli esteri dell'UE e di Russia, Norvegia e Islanda hanno raggiunto un accordo sulle linee direttrici di una **dichiarazione politica** e di un **documento quadro delle politiche**, destinati al rilancio della dimensione settentrionale. Sulla base di tali documenti, adottati nel novembre 2006, la dimensione settentrionale fornisce un quadro comune per la promozione del dialogo e della concreta cooperazione, per il rafforzamento della stabilità, per la promozione dell'integrazione economica, dello sviluppo sostenibile e della competitività nell'Europa settentrionale. I settori prioritari di intervento individuati dalle Parti sono: cooperazione economica; libertà, sicurezza e giustizia; sicurezza esterna; ricerca, istruzione e cultura; ambiente, sicurezza nucleare e risorse naturali; benessere sanitario e sociale.

In particolare, nel documento quadro si segnala che la dimensione settentrionale sarà un'**espressione regionale dei quattro spazi comuni UE-Russia**: Russia ed Unione europea faranno della dimensione settentrionale un tema trasversale ed uno strumento per l'attuazione delle *road map*, con la piena partecipazione di Islanda e Norvegia, nelle materie rilevanti per la dimensione settentrionale.

Si segnala inoltre che il dal 28 febbraio al 1° marzo 2007 si è tenuta, presso la sede del Parlamento europeo a Bruxelles, una **conferenza congiunta sulla dimensione settentrionale**, che ha riunito eurodeputati e deputati nazionali dell'UE, della Norvegia, dell'Islanda e della Russia per approfondire il dibattito sui problemi comuni, primo fra tutti il cambiamento climatico.

Nel corso della conferenza infatti sono state richieste azioni congiunte immediate per affrontare il problema del riscaldamento globale del pianeta e proteggere il fragile ambiente delle regioni marine artiche e baltiche. Altri temi in evidenza della nuova dimensione settentrionale sono stati le popolazioni indigene, la diversità culturale e il benessere sanitario e sociale.

## **La sinergia del Mar Nero**

Nell'ambito della politica europea di vicinato e, in particolare, dopo l'adesione di Bulgaria e Romania, è di grande importanza per l'UE potenziare le relazioni con la regione del Mar Nero, un'area geografica distinta, ricca di risorse naturali e strategicamente situata al punto d'incrocio fra Europa, Asia Centrale e Medio Oriente.

A tal fine l'**11 aprile 2007** la **Commissione** ha presentato la comunicazione "**Sinergia del Mar Nero**"<sup>13</sup>, in cui propone una nuova iniziativa, complementare

---

<sup>12</sup> Il Piano d'azione, valido fino alla fine del 2003, è stato approvato dal Consiglio europeo di Feira (giugno 2000).

<sup>13</sup> COM (2007) 160

rispetto alle diverse politiche dell'Unione europea verso i singoli paesi, che concentri l'attenzione sul livello regionale e che rinvigorisca i processi di cooperazione in corso per promuovere la stabilità e le riforme nei paesi che si affacciano sul Mar Nero.

La Sinergia del Mar Nero prenderà spunto dai programmi e dalle iniziative settoriali attuati dall'UE in settori come la *governance*, la circolazione delle persone e la sicurezza, l'energia, i trasporti, l'ambiente, la politica marittima, la pesca, il commercio, la ricerca, l'istruzione, l'occupazione, gli affari sociali, la scienza e la tecnologia. Si tratterà di un quadro flessibile, tale da migliorare la coerenza e il coordinamento fra le diverse attività tenendo conto degli interessi comuni di tutti i partner.

Ai finanziamenti comunitari di cui beneficiano i paesi della regione si aggiunge un programma specifico di cooperazione transfrontaliera per il Mar Nero volto a promuovere le attività della società civile nelle regioni costiere.

Il **Consiglio del 14 maggio 2007** ha accolto con favore l'iniziativa della Commissione e ha invitato le future presidenze e la Commissione a proseguire i lavori finalizzati ad un maggiore e coerente coinvolgimento dell'UE nella regione. Tenuto conto dell'importanza strategica che l'area del Mar Nero riveste per l'UE, la Commissione è inoltre invitata ad effettuare nel corso del 2008 un esame dell'evoluzione dell'iniziativa "Sinergia del Mar Nero", sul quale il Consiglio baserà un eventuale ulteriore coinvolgimento nei confronti della regione nel suo complesso.

Si segnala inoltre che il **14 febbraio 2008** si è tenuta la **prima riunione dei ministri degli affari esteri dell'Unione europea e della regione del mar Nero**. Nella dichiarazione congiunta adottata in conclusione, i ministri hanno espresso il proprio favore all'iniziativa assunta dall'Unione europea ed hanno concordato sul fatto che l'obiettivo primario di tale sinergia è rappresentato dalla promozione della cooperazione all'interno della regione nonché tra l'intera regione e l'Unione europea. Come rilevato nella dichiarazione, i singoli aspetti della sinergia saranno discussi, concordati ed attuati dai paesi interessati in modo pienamente flessibile e trasparente, fondato su interessi reciproci.

## LE AREE PRINCIPALI DEL CONFLITTO



### OSSEZIA MERIDIONALE (PROVINCIA AUTONOMA DELL'OSSEZIA MERIDIONALE)



Presidente della regione	Eduard Džabeevič KOKOJTY
--------------------------	--------------------------

L'**Ossezia del Sud** è una **provincia autonoma della Georgia** (3.900 km<sup>2</sup>, 95.000 abitanti) La capitale è **Tskhinvali** (38.000 abitanti).

La moderna **Ossezia del Sud** fu annessa dalla **Russia** nel **1801**, insieme con la **Georgia**, ed assorbita all'interno dell'**Impero russo**. Dopo la **Rivoluzione Russa**, l'Ossezia del Sud divenne parte della **menscevica Repubblica Democratica Georgiana**, della quale il nord a sua volta divenne parte della **Repubblica Sovietica del Terek**. L'area vide brevi scontri tra le forze governative Georgiane e gli Osseti, che chiedevano l'indipendenza. Il governo Georgiano accusò gli Osseti di cooperare con i **Bolscevichi**. Secondo gli Osseti circa 5.000 persone furono uccise e più di 13.000 morirono in seguito a causa della fame e delle epidemie. Il governo sovietico georgiano, istituito dall'11esimo reggimento dell'**Armata Rossa** nel **1921**, creò l'**Oblast Autonomo dell'Ossezia del Sud** nell'aprile **1922**. Sebbene gli Osseti avessero una loro lingua, il **russo** ed il **georgiano** furono garantite come lingue amministrative dell'Oblast. **Al giorno d'oggi, il russo è il solo idioma amministrativo usato dal governo separatista di Tskhinvali**. All'epoca dell'**Unione Sovietica**, sotto l'amministrazione del governo georgiano, vi era un certo livello di autonomia, che comprendeva l'uso comune e l'insegnamento della **lingua osseta**.

La **tensione nella regione aumentò insieme all'incremento dei nazionalismi tra georgiani e osseti nel 1989**. Prima di allora, le due comunità avevano vissuto in pace con l'unica eccezione del conflitto del **1920**. Entrambi i gruppi etnici avevano un alto livello di interazione ed un alto tasso di matrimoni interetnici. Nello stesso anno, l'influente **Fronte Popolare dell'Ossezia del Sud (Ademon Nykhas)** richiese l'unificazione con l'**Ossezia del Nord** come un mezzo per difendere l'autonomia osseta. Il **10 novembre 1989**, il **Soviet Supremo dell'Ossezia del Sud approvò la decisione di unire l'Ossezia del Sud con la repubblica autonoma dell'Ossezia del Nord, appartenente alla Russia**. Il giorno dopo, il parlamento georgiano revocò la decisione ed abolì l'autonomia dell'Ossezia del Sud. Oltretutto, il parlamento autorizzò la soppressione dei quotidiani e delle dimostrazioni.

Dopo l'**indipendenza della Georgia nel 1991**, grazie al leader nazionalista **Zviad Gamsakhurdia**, il governo georgiano dichiarò la **lingua georgiana** come l'**unico idioma amministrativo permesso nel paese**. Durante l'era sovietica invece, come lingua ufficiale della **Repubblica socialista sovietica georgiana** vi erano il georgiano ed il **russo**, come assicurato dalle due costituzioni della RSS nel **1936** e nel **1979**. **La decisione del 1991 causò un forte sconcerto nell'Ossezia del Sud, i cui leader chiesero che la lingua osseta diventasse l'idioma del loro stato**. La minoranza osseta continuò a godere di un alto livello di autonomia, ma dovette confrontarsi con il crescente sentimento nazionalista della maggioranza georgiana. Violenti scontri animarono la fine del **1991**, durante

i quali molti villaggi sudosseti furono attaccati e dati alle fiamme, così come subirono attacchi case e scuole georgiane a Tskhinvali, capoluogo dell'Ossezia del Sud. **In conseguenza di questi scontri, circa 1.000 persone persero la vita e tra i 60.000 e i 100.000 profughi lasciarono la regione, rifugiandosi lungo il confine con l'Ossezia del Nord e nel resto della Georgia.** Molti profughi furono accolti nelle aree disabitate dell'Ossezia del Nord, dalle quali Stalin attuò l'espulsione degli Ingusci nel 1944, a risoluzione del conflitto tra Osseti ed Ingusci. **Solo il 15% della popolazione Osseta vive oggi nell'Ossezia del Sud.**

**Nel 1992, la Georgia è stata costretta ad accettare un "cessate il fuoco" per evitare uno scontro a larga scala con la Russia.** Il governo georgiano e i separatisti dell'Ossezia del Sud raggiunsero un accordo per evitare l'uso della forza tra di loro, e la Georgia scelse di non applicare sanzioni contro la regione. **Fu istituita una forza di peacekeeping costituita da osseti, russi e georgiani.** Il 6 novembre 1992 la Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (CSCE)<sup>14</sup> organizzò una missione in Georgia per monitorare le operazioni di peacekeeping. Da allora fino alla metà del 2004, l'Ossezia del Sud è stato un territorio sostanzialmente pacifico.

La crisi si è riaccesa nel **maggio 2004**, ed ha rischiato di sfociare in una nuova guerra civile (se non in una vera e propria guerra tra Georgia e Russia). **La crisi è iniziata con un tentativo di ripresa di sovranità da parte di Saakashvili:** l'invio di truppe georgiane a presidiare un segmento dell'asse stradale sud-ossetino, centrale per i traffici di armi e droga gestiti dai ribelli. Questa misura contravveniva a quanto disposto dall'accordo di Dagomysh (1994), che impone la smilitarizzazione della zona ad eccezione dei soli peacekeepers. **La vittoria del presidente indipendentista ossetino Kokoity alle elezioni amministrative, la sua richiesta ufficiale di riconoscere l'Ossezia del Sud come stato indipendente** (in vista di una riunificazione con l'Ossezia del Nord, nell'orbita della federazione russa) e il sequestro di 160 missili aria-terra in un convoglio di peacekeepers russi, hanno gettato benzina sul fuoco. Scontri armati (anche con artiglieria pesante) tra georgiani e sud-ossetini hanno provocato circa 20 morti. Solo l'interessamento dell'OSCE e l'incontro (il 5/08/2004) tra Saakashvili e l'allora Segretario alla Difesa USA, Rumsfeld, hanno permesso di riaprire il dialogo tra Russia e Georgia. **La proposta di Tbilisi è stata subito chiara: presentare all'ONU un nuovo progetto di soluzione della crisi secessionista, togliendo a Mosca il monopolio dei peacekeepers** (la Turchia si è proposta come possibile sostituta). L'allora Presidente russo,

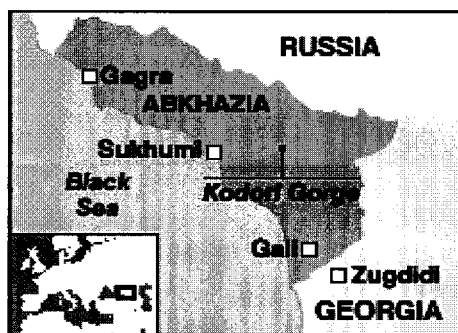
---

<sup>14</sup> Dal 1 gennaio del 1995 la CSCE si è poi trasformata in un'organizzazione stabile, prendendo l'attuale denominazione di "*Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa*" (OSCE) e dotandosi di organi permanenti per lo svolgimento delle proprie attività.

Putin, ha comunque rifiutato decisamente, dichiarandosi disponibile ad una soluzione confederale, ma non all'internazionalizzazione del peacekeeping. Nel frattempo la Georgia non escludeva l'opzione militare, acquistando aerei da combattimento SU-25 dalla Macedonia e dalla Bulgaria, elicotteri Mi-8 dall'Ucraina. Il **15 febbraio 2006**, con una risoluzione, il **Parlamento georgiano ha chiesto all'unanimità il ritiro delle forze russe stanziate in Ossezia meridionale e la loro sostituzione con un contingente internazionale di pace**. Il Cremlino ha accusato i parlamentari georgiani di aver consapevolmente inasprito i rapporti tra i due Paesi compiendo un nuovo passo verso la destabilizzazione di tutta la regione.

Una serie di eventi hanno successivamente contribuito ad aggravare le tensioni: l'**incidente missilistico del 6 agosto 2007** (lancio di un missile, rimasto inesplosivo, da parte di un velivolo di provenienza sconosciuta per cui i georgiani hanno responsabilizzato Mosca); la **dichiarazione di indipendenza del Kosovo**, che ha stimolato Kokoity a ribadire le sue pretese secessioniste; la **risoluzione del 21 marzo scorso della Duma russa** (non vincolante) che invita il governo di Mosca a riconoscere Abkhazia ed Ossezia del Sud qualora la Georgia acceda alla NATO e a potenziarvi la presenza dei militari russi della missione di pace CSI; i nuovi gravi **episodi di violenza**, tra febbraio e marzo (3 in meno di un mese), che hanno visto due morti ed il ferimento di un *peacekeeper* russo.

## ABKHAZIA (REPUBBLICA AUTONOMA DI ABKHAZIA)



<b>Presidente della regione</b>	Sergei BAGAPSH
---------------------------------	----------------

L'**Abkhazia** (Nord, capitale **Sukhumi**) costituisce la regione nord-occidentale della Georgia, ed a **composizione etnica mista** (37% abkhazi, 29% georgiani, 34% tra russi, armeni, georgiani, greci, ecc.).

Ribellatasi nel 1992 ha vinto l'anno successivo la guerra per rendersi indipendente da Tbilisi. Sempre nel 1993 è stata costituita una Missione ONU di osservatori (**UNOMIG**) il cui mandato è stato ininterrottamente rinnovato a scadenza semestrale (prossima scadenza: 15 ottobre 2008).

Durante lo svolgersi della guerra tra la Repubblica della Georgia ed i separatisti abkhazi vi sono stati **moltissimi episodi di violenza e di espulsioni di massa di migliaia di abitanti di etnia georgiana dall'Abkhazia**. Tristemente famosi sono rimasti i nomi dei luoghi dove avvennero alcuni dei massacri più terribili: Ochamchira, Gali, Gagra, Kamani.

Le organizzazioni internazionali (ONU, OSCE, Ue, ecc.) riconoscono l'Abkhazia come parte della Georgia ed hanno esortato entrambe le parti a porre fine con mezzi pacifici al conflitto sull'autonomia dell'Abkhazia. Anche se Tbilisi ha recentemente concesso l'autonomia alla regione, **il governo separatista abkhazo considera la regione uno stato sovrano**.

**Fin dall'inizio del conflitto, la Federazione russa ha contribuito politicamente e militarmente alla creazione di un movimento separatista in Abkhazia ed ancora oggi mantiene una forte influenza militare e politica sul governo *de facto* dell'Abkhazia**. L'unica area – almeno fino all'inizio del recente conflitto – sotto il controllo dei georgiani, è costituita dalla regione di **Kodori**.

Prima dello scoppio della guerra, nel perdurante stallo del negoziato di pace, alcuni eventi hanno contribuito ad aggravare le tensioni e a vanificare le iniziative di pace:

- la decisione del governo di Tbilisi nel luglio 2006 di insediare nella regione di Kodori (l'unica parte dell'Abkhazia ancora sotto il controllo georgiano) il **governo abkhazo filogeorgiano in esilio**;
- i **bombardamenti dell'11 marzo 2007**, sempre a Kodori, per i quali Tbilisi ha responsabilizzato Mosca (ma le successive verifiche di un *Joint Fact Finding Group* composta da georgiani, abkhazi, membri della missione UNOMIG e della *peacekeeping force* della CSI non hanno permesso di chiarire le reali dinamiche dell'episodio);
- l'**incidente del 20 settembre 2007** sempre a Kodori (scontro a fuoco tra forze speciali del Ministero degli Interni georgiano ed un gruppo armato abkhazo, in cui hanno perso la vita due miliziani abkhazi di nazionalità russa);
- la **dichiarazione di indipendenza del Kosovo**, che ha stimolato il leader abkhazo Bagapsh a ribadire le sue pretese secessioniste;

- **abolizione da parte russa delle sanzioni contro l'Abkhazia** decise nel 1996 dalla CSI (6 marzo u.s.);
- **la risoluzione (non vincolante) del 21 marzo scorso della Duma russa** che invita il governo di Mosca a rafforzare i legami con l'Abkhazia e l'Ossezia del Sud ed a potenziarvi la presenza dei *peacekeepers* russi;
- **il riconoscimento della legalità dei documenti rilasciati dalle autorità secessioniste e assistenza consolare alla popolazione residente** (16 aprile);
- **l'abbattimento da parte di caccia intercettori russi di un "drone" georgiano** in ricognizione in Abkhazia (20 aprile: la circostanza continua ad essere negata da Mosca ma un recente rapporto UNOMIG non lascia dubbi al riguardo);
- **l'aumento del contingente di peacekeepers russi nella regione** (29 aprile);
- **la richiesta georgiana** (maggio 2008) al Comitato Esecutivo della CSI **di rivedere la composizione della missione di peacekeeping** in Abkhazia chiedendo la costituzione di un contingente di pace multilaterale,
- **l'invio in Abkhazia da parte della Federazione Russa** (inizi di giugno) **di 400 unità del Genio militare**, asseritamente per motivi umanitari (riattivare i collegamenti ferroviari alleviando la situazione di isolamento della popolazione).

Per la Georgia tale ultima mossa ha costituito il punto culminante della crisi e ne ha provocato l'immediata reazione. Innanzitutto, con la formale richiesta alla Russia di prendere fin da subito tre decisioni: l'annullamento del decreto del 16 aprile, il ritiro dei 400 genieri e quello dei nuovi *peacekeepers* inviati il 29 aprile.

#### **La Georgia ha poi rivolto due richieste all'UE:**

- 1) la modifica del quadro negoziale, attualmente affidato al "Group of Friends" in ambito ONU ( USA, Regno Unito, Francia, Germania e Russia) includendo la presenza dell'UE in quanto tale;
- 2) il cambiamento del formato del contingente deciso in sede CSI e ora composto da soli russi, considerati non più imparziali da Tbilisi. Ove la Russia accettasse di ritirare il proprio contingente di pace, la Georgia sarebbe disponibile a formalizzare un impegno al "no use of force"; in caso contrario, ha minacciato che denuncerà l'Accordo di Mosca regolante l'attuale PKO della CIS.



## **Missioni PESD. Strutture e procedure politico-militari**

Strutture:

a) organi politico-militari del Consiglio:

### **Comitato politico e di sicurezza (COPS)**

Istituito con decisione del Consiglio del 22 gennaio 2001, rappresenta l'attore principale nel processo decisionale relativo a PESC e PESD ed, in stretto contatto con il Segretario Generale/Alto Rappresentante per la PESC, contribuisce a delineare le linee guida dell'UE approvate dal Consiglio per tali settori.

È composto di rappresentanti nazionali a livello di alti funzionari/ambasciatori. Al COPS possono essere delegati dal Consiglio i poteri necessari ad assicurare il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni PESD in base all'art 25 TUE.

In tempo di crisi, il COPS assicura il controllo politico e la direzione strategica della risposta dell'UE. Lavora in stretto contatto con il Comitato militare e il Comitato responsabile degli aspetti civili del *crisis management* da cui riceve consigli e raccomandazioni e cui impartisce direttive. I comandanti delle operazioni di *crisis management* e i Rappresentanti speciali dell'UE partecipano alle sue riunioni.

Il COPS è inoltre responsabile del monitoraggio della situazione internazionale in campo PESC e della conduzione del dialogo politico a livello ambasciatoriale.

### **Comitato militare dell'UE (UECM)**

Istituito con distinta decisione del Consiglio del 22 gennaio 2001, il Comitato militare rappresenta il più alto organo militare entro il Consiglio. È composto dai Capi di Stato Maggiore dei Paesi membri rappresentati dai loro delegati militari. Il Presidente, nominato per tre anni, partecipa alle riunioni del COPS e del Consiglio "Affari generali" e funge da consigliere militare del Segretario Generale/Alto Rappresentante per la PESC. L'UECM formula pareri e raccomandazioni al COPS su tutti gli aspetti militari della PESD. Assistito dallo Stato Maggiore dell'UE, formula raccomandazioni di carattere militare al Segretariato generale del Consiglio. Assicura il monitoraggio delle operazioni militari e valuta le opzioni strategiche individuate dallo Stato Maggiore.

### **Comitato responsabile degli aspetti civili del *crisis management* (CIVCOM)**

Concepito come gruppo di lavoro del Consiglio, CIVCOM formula pareri e raccomandazioni al COPS su tutti gli aspetti civili del *crisis*

*management*: polizia, *rule of law*, amministrazione civile e protezione civile (incluse emergenze e calamità).

Sviluppa i concetti e gli strumenti anche capacitici della componente civile del *crisis management*. Assicura il monitoraggio delle operazioni civili e valuta le opzioni strategiche individuate dal Segretariato generale del Consiglio e particolarmente dalla *Policy Unit*.

### **Gruppo politico-militare (GPM)**

Gruppo di lavoro del COPS, lavora su tematiche orizzontali relative sia agli aspetti civili che militari della PESD, in vista del loro esame da parte del COPS.

### **Gruppo di Consiglieri per le relazioni esterne**

Gruppo che, riunendo i Consiglieri per le relazioni esterne di tutte le Rappresentanze permanenti presso l'UE, affronta tutte le tematiche orizzontali relative alla PESC/PESD, quali quelle istituzionali, legali e finanziarie, preparando le Azioni Comuni che stabiliscono l'avvio di un'operazione di crisis management.

## b) strutture integrate del Segretariato generale del Consiglio:

### **Segretario Generale/Alto Rappresentante per la PESC**

Il Trattato di Amsterdam ha attribuito al Segretario generale del Consiglio le funzioni di Alto Rappresentante per la PESC. Responsabile dell'assistenza al Consiglio, partecipa alla formulazione e all'attuazione delle decisioni relative alla PESC, ivi compresa la PESD. Su richiesta della Presidenza, può condurre il dialogo politico con Stati terzi per conto del Consiglio. L'Alto Rappresentante rappresenta e assicura la continuità dell'azione dell'UE verso l'esterno, a fronte della rotazione su base semestrale della presidenza del Consiglio.

### **Servizi PESC e PESD del Segretariato generale del Consiglio**

Nell'ambito del Segretariato generale, la Direzione Generale E (DG E) è competente in materia di relazioni esterne, PESC e PESD. Al suo interno, ad un vice Direttore generale è attribuita la responsabilità delle questioni PESD, distribuite tra Direzione Difesa (DG E VIII, operazioni militari di crisis management) e Direzione per il Crisis management civile (DG E IX) da cui dipende, tra l'altro, la Police Unit che pianifica e attua missioni con una componente di polizia.

### **Unità di pianificazione politica e di allarme tempestivo (*Policy Unit*)**

Istituita dal Consiglio europeo di Amsterdam con la dichiarazione n. 6 annessa al Trattato, l'Unità politica è posta alle dirette dipendenze

dell'Alto Rappresentante per la PESC. Analizza le priorità strategiche e propone iniziative in ambito PESC. A tal uopo predispone dei *Policy options papers* come base di decisione per il COPS. Istituito nel 1999, comprende oggi circa 40 funzionari degli Stati membri, del Segretariato generale del Consiglio e della Commissione. La sua organizzazione è articolata su base geografica.

#### **Centro di Situazione (SITCEN)**

Alle dipendenze dirette dell'Alto Rappresentante per la PESC, il centro di situazione dell'UE è operativo 24 ore su 24 per 7 giorni su 7, assicurando all'UE capacità di intelligence, analisi e allarme tempestivo.

Sulla base di informazioni libere e classificate provenienti dagli Stati membri e dalle istituzioni dell'UE, il Centro provvede al monitoraggio costante degli avvenimenti e produce rapporti su argomenti tematici o geografici di interesse dell'UE, del SG/AR ed i vari organi del Consiglio, primo tra tutti il COPS. Tramite l'unità di intelligence, fornisce analisi di supporto alla preparazione, avvio e gestione delle operazioni di crisis management. Comprende 30 funzionari provenienti dal Segretariato generale del Consiglio o distaccati dagli Stati membri.

#### **Stato Maggiore dell'UE (*European Union Military Staff*)**

Istituito con decisione del Consiglio del 22 gennaio 2001, è composto di personale militare distaccato dagli Stati membri presso il Segretariato generale del Consiglio, attualmente il suo *staff* è di circa 200 persone. Lavora sotto la direzione del Comitato militare al quale riferisce.

Esso svolge tre funzioni operative principali: assicura il tempestivo allarme, la valutazione della situazione e la pianificazione strategica delle missioni dell'UE. È inoltre responsabile dell'attuazione delle politiche adottate e delle decisioni assunte in conformità alle linee guida del Comitato militare. In tale ambito, contribuisce al processo di formulazione, valutazione, revisione degli obiettivi in termini di capacità militari.

#### **Cellula civile-militare (*Civ mil cell*)**

Concepita dal Consiglio europeo del dicembre 2003 al fine di "rafforzare la capacità dello Stato Maggiore dell'UE di assicurare il tempestivo allarme, la valutazione della situazione e la pianificazione strategica delle missioni, è stata istituita nel dicembre 2005 e posta sotto l'autorità dello Stato Maggiore dell'UE. Attualmente comprende una trentina di unità tra personale civile e militare. Il suo compito essenziale è di fare da liaison tra gli organi civili e militari dell'UE sulle questioni connesse alla prevenzione delle crisi e alla gestione delle crisi.

La cellula può anche attivare tempestivamente un centro operativo per la pianificazione di missioni dell'UE (autonome dalla NATO) che tuttavia entra in gioco solo quando non è possibile individuare un quartier generale

nazionale disponibile. Un “centro di pianificazione operativo e di condotta delle operazioni” dell’UE esiste già allo stato embrionale dal 2007 con una capacità attuale di 8 ufficiali.

**Capacità civile di pianificazione e condotta (*Civilian Planning and Conduct Capability, CPCC*)**

Istituita nell’agosto 2007, con sede a Bruxelles, fa parte del Segretariato generale del Consiglio. Rappresenta un organismo permanente di *crisis management* civile, con compito di pianificazione e condotta delle operazioni civili ed è responsabile delle missioni PESD di polizia, rule of law, riforma del settore della sicurezza. Attualmente è composta da circa 60 unità, costituite per il 50% da funzionari del Consiglio con esperienza nel settore PESD e per il restante 50% da esperti nazionali distaccati, principalmente funzionari di polizia con anzianità di servizio, ma anche esperti di *rule of law, procurement, logistica* e finanze.

c) Agenzie:

**Centro satellitare europeo (SATCEN)**

Istituito nel 2001, si occupa di sostenere il processo decisionale dell’UE in ambito PESC e, in particolare, PESD, per mezzo della messa a disposizione di documenti risultanti dall’analisi delle immagini satellitari e dei dati correlati.

**Istituto europeo per gli studi sulla sicurezza**

Istituito il 20 luglio 2001, ha il compito di contribuire allo sviluppo della PESC e della PESD tramite la ricerca accademica nelle materie di pertinenza.

**Agenzia europea di difesa**

Istituita con l’azione comune del Consiglio del 12 luglio 2004, è finalizzata al sostegno dell’azione degli Stati membri e del Consiglio per la promozione delle capacità di difesa europee nella gestione delle crisi e per il sostegno alla PESD.

Procedure:

A) Procedure di *crisis management*

L’Unione Europea si è dotata di procedure atte ad agevolare il coordinamento dei diversi attori e strumenti preposti al *crisis management*. Le procedure di *crisis management* in questione coprono ogni fase della crisi e si dividono in sequenze atte a consentire il coordinamento civile militare:

1. fase di routine: l'UE compie il monitoraggio e le funzioni di pianificazione preliminare e di allarme tempestivo;
2. individuazione della crisi e formulazione del concetto di *crisis management (crisis management concept, CMC)*: quando una crisi viene affrontata, il Comitato politico e di sicurezza (COPS) può ritenere appropriata un'iniziativa dell'UE. Sotto la sua guida, viene delineato un CMC che delinea gli interessi politici, gli obiettivi e lo scopo finale dell'UE, nonché le principali opzioni strategiche per rispondere a quella particolare crisi, incluse la possibile *exit strategy*. **In caso di missione civile, il CMC viene elaborato dalla Capacità civile di pianificazione e condotta**, sotto la guida del COPS.
3. approvazione del CMC e sviluppo delle **opzioni strategiche**: il CMC viene adottato dal Consiglio. Su tale base, il Comitato politico e di sicurezza incarica lo Stato Maggiore dell'UE di mettere a punto le opzioni militari. Le opzioni strategiche possono essere richieste anche per l'azione di polizia e civile.
4. decisione formale di agire e redazione di documenti di pianificazione: il Consiglio assume una decisione di intervenire, il più delle volte in forma di **Azione Comune**. Tale decisione può conferire al Comitato politico e di sicurezza poteri delegati dal Consiglio dei Ministri di assicurare il comando politico e la direzione strategica dell'operazione (ex art. 25 TUE). **Tale atto stabilisce le opzioni strategiche militari e civili prescelte e soprattutto la catena di comando**. In questa fase può inoltre essere designato un Rappresentante speciale dell'UE. Il comandante dell'operazione -ovvero, in caso di operazione civile, la Capacità civile di pianificazione e condotta- definisce il Concetto operativo (**CONOPS**) e il piano operativo (**OPLAN**) da sottoporre all'approvazione del Comitato politico e di sicurezza. Dunque il Consiglio può assumere la decisione di lanciare l'operazione, necessaria al dispiego delle forze.
5. attuazione delle misure prescelte: sotto l'autorità del Consiglio, il Comitato politico e di sicurezza esercita il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni. Il Rappresentante speciale dell'UE e il Comandante delle operazioni riferiscono regolarmente al COPS.
6. aggiustamenti dell'azione dell'UE e termine dell'operazione: il COPS assicura gli aggiustamenti necessari nel corso dell'operazione ed eventualmente stabilisce la possibilità di porre termine ad alcuni elementi dell'operazione stessa. Una volta che l'operazione è terminata, avvia un processo per identificare gli insegnamenti da trarne.

Le procedure sin qui richiamate mirano al coordinamento delle risposte dell'UE alle crisi. La loro caratteristica è di essere flessibili per potersi adattare alle caratteristiche peculiari di ciascuna crisi e di poter essere rimodulate sulla scorta degli insegnamenti appresi. Si applicano sia per le operazioni militari che per quelle civili che, infine, per quelle miste.

## B) Procedure di finanziamento delle operazioni militari e civili

Le disposizioni per il finanziamento delle operazioni di *crisis management* militari e civili si basano sull'art. 28.3 TUE.

Le operazioni civili di *crisis management* sono finanziate dal bilancio della PESC che consiste in una linea di finanziamento della Comunità gestita dalla Commissione. Tuttavia l'utilizzo di tali fondi è stabilito dal Consiglio.

Viceversa, le operazioni con implicazioni militari o le operazioni difensive non possono essere finanziate con fondi comunitari. Parte di queste spese sono condivise tra Stati membri che vi concorrono in base al PIL. Nel febbraio 2004 è stato istituito un meccanismo amministrativo e finanziario denominato *Athena* per gestire i costi comuni dalla fase preparatoria fino alla conclusione di ciascuna operazione. Vi partecipano tutti gli Stati membri ad eccezione della Danimarca che è ricorsa all'*opting out*.

Il resto delle spese è finanziato direttamente dagli Stati membri che partecipano alla missione.

In pratica, in caso di operazioni militari di *crisis management*, solo una parte limitata dei costi è messa in comune in base alla definizione restrittiva di costi comuni adottata dal Consiglio.

## **Consiglio dell'UE del 15 settembre 2008 e Azione comune 2008/736 PESC**

Con tale azione comune, il 15 settembre 2008 il Consiglio ha dato il via alla missione d'osservazione dell'Unione europea in Georgia.

I ministri degli esteri hanno adottato l'azione comune (la base giuridico-finanziaria) e “il concetto operativo” (Conops) necessario per permettere alle istanze del Consiglio di preparare l'invio di 200 osservatori europei, soprattutto funzionari di polizia, prima del 1° ottobre.

L'azione comune stabilisce che lo schieramento dell'EUMM Georgia avviene per fasi: lo spiegamento inizia a settembre 2008 e la fase operativa non oltre il 1° ottobre 2008.

L'obiettivo della missione civile PESD consiste in:

1) monitorare, in stretto coordinamento con ONU ed OSCE, il rispetto integrale dell'accordo in sei punti firmato dalla Russia e dalla Georgia il 12 agosto 2008 e dell'accordo concluso tra la delegazione europea e il presidente russo, Dmitri Medvedev, l'8 settembre a Mosca.

Quest'ultimo accordo prevede in particolare l'invio di osservatori (fra cui una missione europea) dal 1° ottobre ed il ritiro completo delle truppe russe “dalle zone di sicurezza” confinanti con l'Ossezia meridionale e l'Abkhazia. L'azione comune precisa che l'obiettivo della missione dell'UE è di essere dispiegata “ovunque in Georgia”, cioè su tutto il territorio georgiano riconosciuto dall'UE. Tuttavia, a causa dell'opposizione della Russia e delle autorità di queste due entità secessioniste alla presenza di osservatori europei nelle due regioni autoproclamate indipendenti, il campo d'intervento degli osservatori europei, almeno inizialmente, sarà limitato alle zone adiacenti alle due regioni secessioniste. Le conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 1° settembre, nelle quali i dirigenti europei avevano difeso in modo unanime l'integrità territoriale della Georgia, rimangono del tutto valide.

Dunque, il compito degli osservatori europei consisterà quindi prioritariamente nel sorvegliare il ritiro delle truppe russe dalle “zone cuscinetto” entro il 10 ottobre.

2) sorvegliare il processo di normalizzazione in materia di *governance* civile, rispetto dello Stato di diritto, ed in materia di ritorno dei rifugiati e sfollati interni.

3) contribuire ad alleviare le tensioni, facendo da tramite, agevolando i contatti tra le parti e mediante altre misure atte a costuire un clima di fiducia.

4) contribuire alla definizione di una politica europea a sostegno di una soluzione politica duratura nella regione.

L'azione comune definisce anche la struttura della missione e la catena di comando. Stabilisce che il direttore della Capacità civile di pianificazione e condotta funge da comandante civile dell'EUMM Georgia, mentre il capomissione assume la responsabilità ed esercita il comando e il controllo della missione a livello di teatro delle operazioni. Per quanto attiene alla catena di comando precisa che il COPS, sotto la responsabilità del Consiglio esercita il controllo politico e la direzione strategica della missione. Il comandante civile essendo il comandante dell'EUMM a livello strategico impartisce istruzioni al capomissione. Il capomissione esercita il comando dell'EUMM a livello di teatro e risponde direttamente al comandante civile della missione.

Il capo della missione è stato individuato il 17 settembre nella persona di Hansjorg Haber, diplomatico tedesco.

Il Consiglio ha fissato in 31 milioni di euro il bilancio della missione. Quest'importo, finanziato sul bilancio dell'UE, coprirà i costi comuni dell'operazione, mentre il trattamento economico degli osservatori sarà a carico dei Paesi partecipanti.

Il Consiglio ha inoltre designato Pierre Morel futuro "rappresentante speciale dell'UE per il conflitto in Georgia, nonché ha deciso di convocare una conferenza dei donatori in favore della Georgia, che si dovrà tenere nel mese d'ottobre a Bruxelles.

Il Consiglio si è infine espresso a favore dell'idea di lanciare un'indagine internazionale sulle responsabilità dell'apertura delle ostilità nella guerra russo-georgiana in agosto.

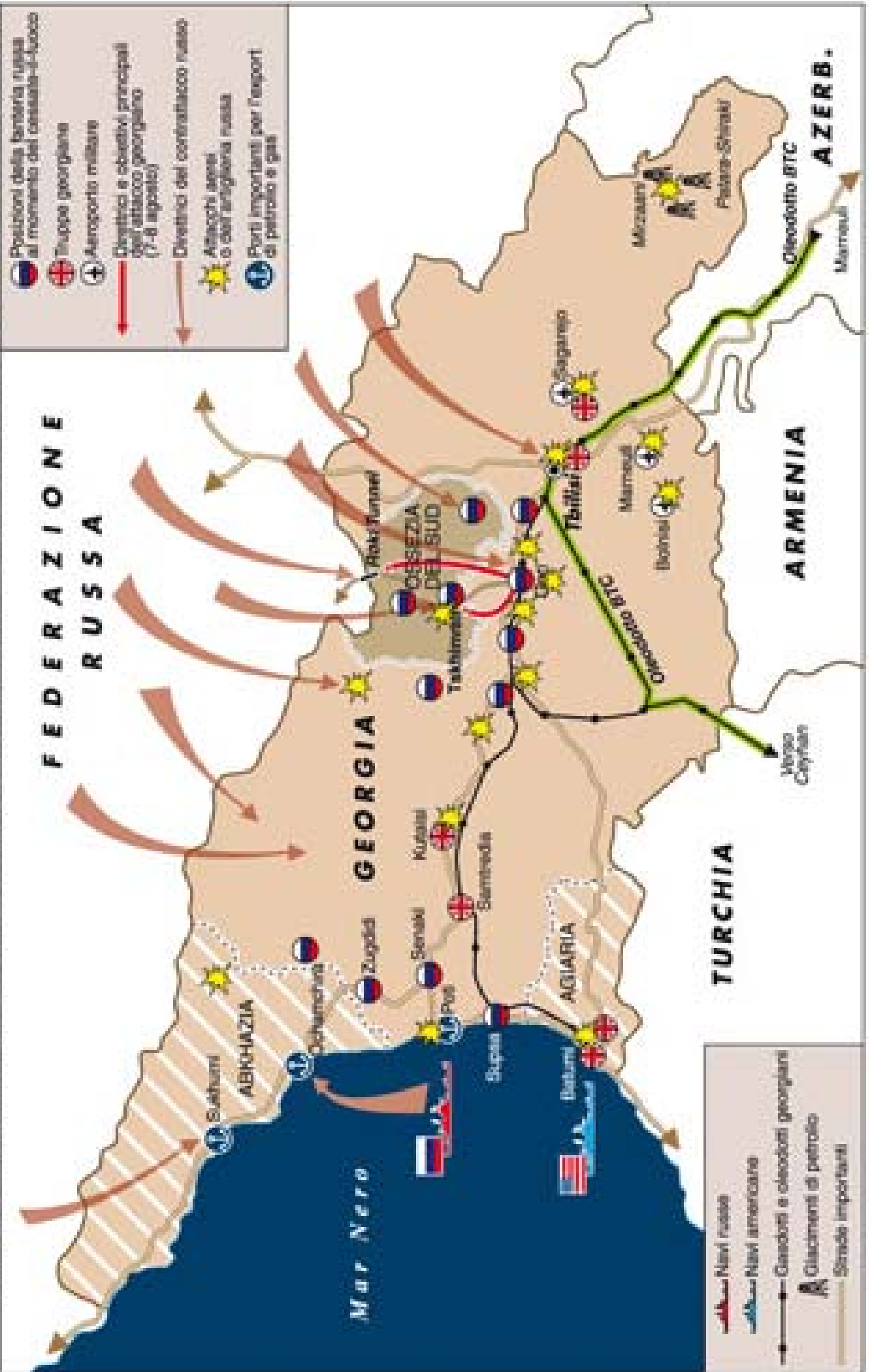
A margine del Consiglio, il commissario Benita Ferrero-Waldner ha confermato la propria intenzione di approntare "un pacchetto di aiuti che potrebbe raggiungere i 500 milioni di euro per il periodo 2008-2010 (100 milioni saranno stanziati prima della fine dell'anno, ha precisato). I fondi saranno destinati a migliorare la situazione per le popolazioni sfollate, a ricostruire le zone distrutte durante il conflitto con la Russia e a finanziare nuove infrastrutture nel Paese.



CARTINE



# 1 - LA GUERRA FRA GEORGIA, OSSEZIA DEL SUD E RUSSIA (7-12 agosto)



## 2 - I RUSSI IN GEORGIA

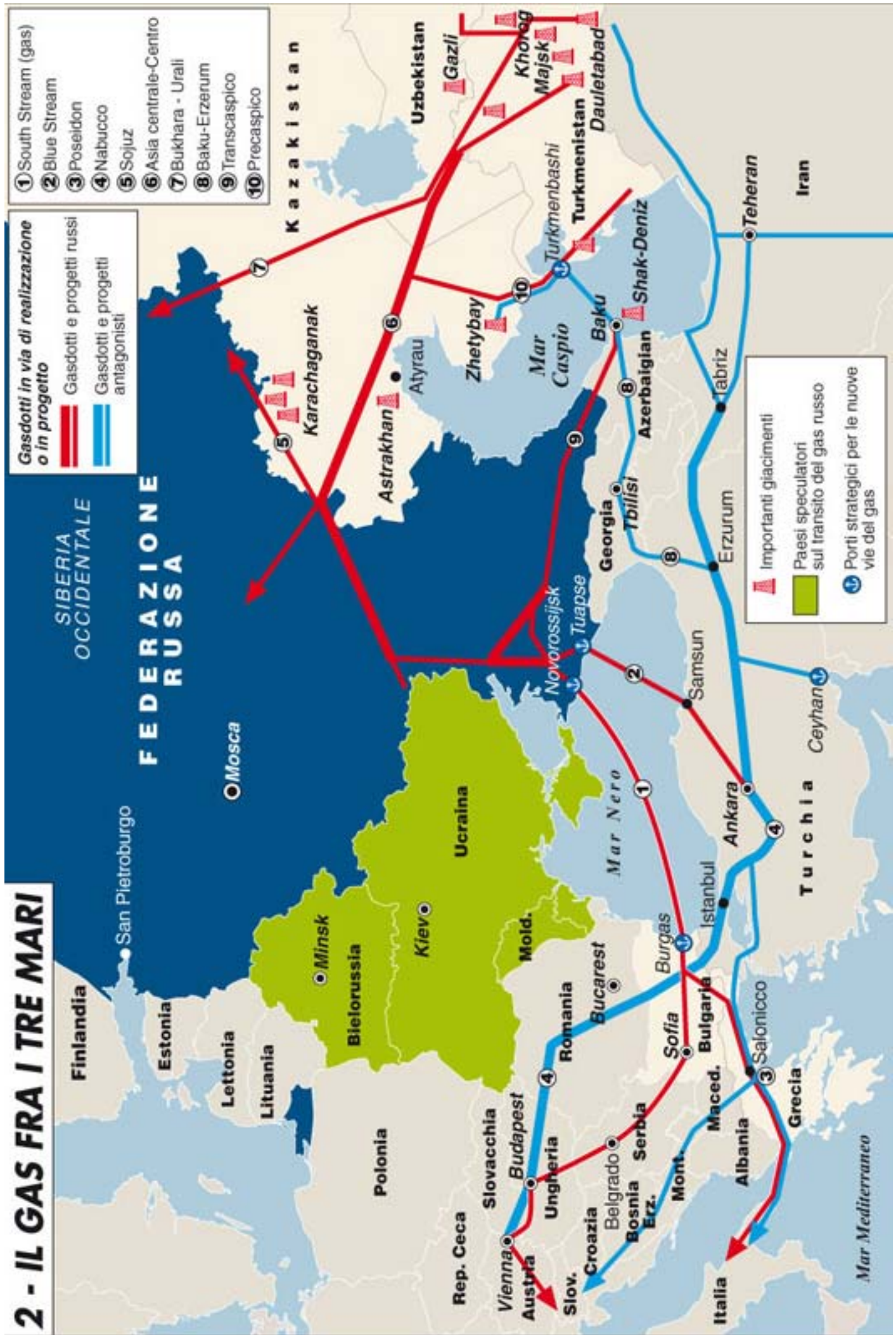


# 4 - IL MOSAICO DEL CAUCASO

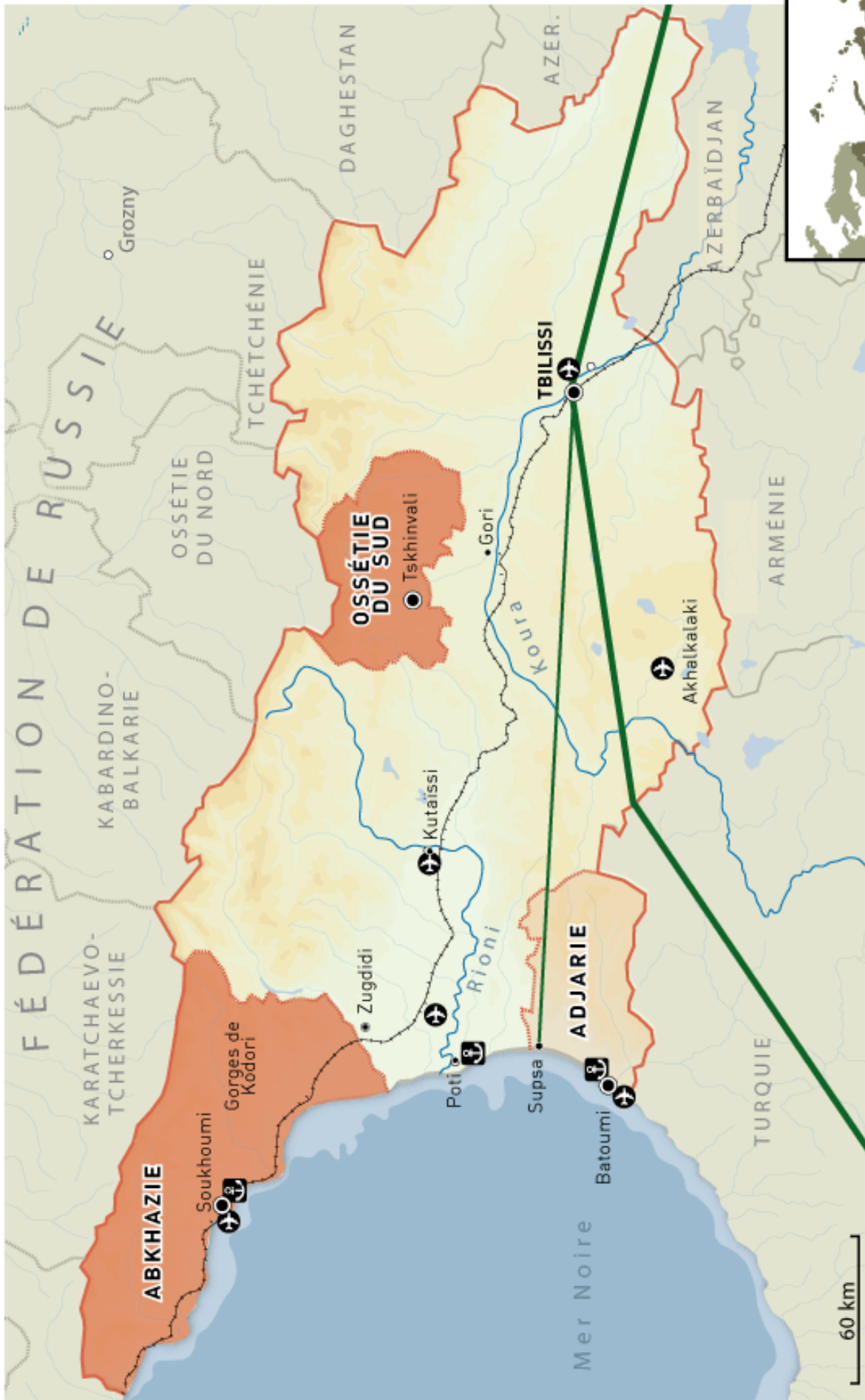
KAZAK.



## 2 - IL GAS FRA I TRE MARI











## SCHEDE DI LETTURA



## Articolo 1

### *(Partecipazione di personale delle Forze armate)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 21 settembre 2008 e fino al 31 dicembre 2008, la spesa di euro 2.058.424 per la partecipazione di personale, mezzi e materiali delle Forze armate alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata: «EUMM Georgia», di cui all'azione comune 2008/736/ PESC del Consiglio, del 15 settembre 2008.
2. Alla missione di cui al comma 1 si applicano l'articolo 4, commi 1, lettera a), 2, 4, 6 e 10, e gli articoli 5 e 6 del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45.

Il **comma 1** autorizza, dal 21 settembre al 31 dicembre 2008, la spesa di 2.058.424 euro per la partecipazione di personale delle Forze armate alla missione EUMM Georgia di cui all'azione comune 2008/736/ PESC del Consiglio (sul cui contenuto si veda, *supra*, l'apposito paragrafo nella nota introduttiva al presente *dossier*).

La relazione al disegno di legge di conversione quantifica, per il periodo compreso tra il 21 settembre e il 31 dicembre 2008, in 416.918 euro le spese per il personale e in 1.641.506 euro le spese per il funzionamento. Sempre secondo la quantificazione degli effetti finanziari presente nella relazione, la missione vedrà impegnati 36 militari in teatro, con una dotazione di 9 mezzi militari terrestri. Alle spese di personale, quantificate in 122.623 euro mensili (comprendenti la diaria, le relative maggiorazioni ed il trattamento assicurativo come disciplinati ai sensi del secondo comma), e a quelle di funzionamento, quantificate in 132.796 euro mensili, va aggiunta una spesa di 1.190.000 (c.d. spesa *una tantum*) che andrà riferita agli oneri relativi all'addestramento e all'approntamento della missione in patria prima della dislocazione in teatro, ai collegamenti, ai trasporti e rifornimenti con mezzi aerei, all'invio di squadre per eventuali riparazioni e ad altre esigenze che possono sopravvenire.

Il **comma 2** stabilisce che al personale impegnato nella missione si applicano disposizioni contenute nel decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8 (recante "Disposizioni urgenti in materia di interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché relative alla partecipazione delle Forze armate e di polizia a missioni internazionali"), convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45. In particolare, l'articolo 4, commi 1 lett. a), 2 e 4, del decreto-legge n. 8 del 2008, reca disposizioni sul trattamento economico del personale impiegato nelle missioni; l'articolo 4, comma 6, dello stesso decreto-legge reca disposizioni relative alla valutazione del servizio prestato in missioni internazionali; L'articolo 4, comma

10, effettua ulteriori rinvii normativi; l'articolo 5 reca disposizioni in materia penale; l'articolo 6 reca disposizioni in materia contabile.

Qui di seguito si fornisce una sintetica analisi delle disposizioni del decreto-legge n. 8 del 2008 richiamate dal comma in oggetto.

Articolo 4, comma 1, lett. a)

L'articolo 4, comma 1, del decreto legge n. 8 del 2008 attribuisce al personale impegnato nelle missioni internazionali disciplinate dal provvedimento l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, in misure diversificate a seconda delle missioni stesse. In particolare, la lettera a) dello stesso comma 1 prevede che la suddetta indennità sia corrisposta, nella misura del 98 per cento, al personale militare che partecipa alle missioni UNIFIL (comprese le unità assegnate alla struttura attivata presso la sede delle Nazioni Unite), CIU, MSU, Joint Enterprise, Albania 2, EUPT, missione PESD in Kosovo e ALTHEA, nei Balcani, UNMIK, TIPH 2 ed EUBAM Rafah, in Medio Oriente, UNAMID e EUFOR Tchad/RCA, in Africa, e MINUSTAH ad Haiti.

Tale indennità viene riconosciuta a decorrere dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per rientrare nel territorio nazionale, ed è attribuita per tutto il periodo della missione in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo. Da tale indennità devono essere detratti, tuttavia, le indennità e i contributi eventualmente corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

Il R.D. n. 941/1926 reca la disciplina generale del trattamento di missione all'estero del personale statale. Le indennità per l'estero sono dovute dal giorno in cui si passa il confine o si sbarca all'estero, fino al giorno in cui si ripassa il confine o si prenda imbarco per il ritorno o si sbarca in Italia, sino al giorno del ritorno in residenza. Viene disciplinata, inoltre, l'indennità spettante: ai componenti delle delegazioni italiane presso commissioni, enti o comitati internazionali, che si rechino all'estero per partecipare alle relative riunioni; al personale di tutte le amministrazioni, sia civili che militari, che si rechi all'estero in commissione, per rappresentanza del regio governo, oppure anche isolatamente per partecipare a commissioni di carattere internazionale; ai funzionari del gruppo A del ministero degli affari esteri che si rechino in missione isolata all'estero. Si prevedono, poi, alcuni casi particolari e i rimborsi per le spese di viaggio.

Successivamente, l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 286, ha sostituito gli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale. 21 agosto 1945, n. 540, relativo alle indennità del personale dell'Amministrazione dello Stato incaricato di missione all'estero, prevedendo indennità giornaliera di missione sostitutive di quelle previste dall'articolo 1 del citato R.D. n. 941/1926. Tali indennità sono determinate con decreto del Ministro del tesoro paese per paese direttamente in valuta locale o in altra valuta, al netto delle ritenute erariali, e, se necessario, modificate in rapporto alle variazioni delle condizioni valutarie e del costo della vita di ciascun paese. In applicazione di questa disposizione si è provveduto periodicamente ad adeguare le diarie di missione, da ultimo con D.M. 27 agosto 1998. E' poi intervenuto il D.M. 2 aprile 1999 che ha determinato la misura in euro delle diarie nette per le missioni

effettuate dal personale civile e militare nei Paesi che hanno adottato tale moneta. Al fine di eliminare la disparità di trattamento esistente per il personale che opera nei paesi dell'area balcanica, l'articolo 4 del D.L. 17 giugno 1999, n. 180, convertito dalla legge 2 agosto 1999, n. 269, ha autorizzato il Ministero del Tesoro ad aggiornare le diarie di missione stabilite dal citato D.M. 27 agosto 1998 per il personale militare italiano impiegato nelle missioni umanitarie e di pace nei territori della ex Jugoslavia e dell'Albania, equiparandole a quelle fissate per la Bosnia e per la Repubblica federale jugoslava. In conformità a quanto disposto dall'articolo 4 appena citato, è stato quindi emanato il D.M. 30 agosto 1999. E' stato quindi emanato il D.M. 13 gennaio 2003 che ha determinato il valore in euro delle diarie da corrispondere al personale in missione all'estero anche nei Paesi che non abbiano adottato l'euro come moneta unica di pagamento, successivamente modificato dal D.M. 6 giugno 2003.

Si ricorda che il D.M. 27 agosto 1998 suddivide il personale statale, civile e militare, in sei gruppi, indicati in una specifica tabella allegata al decreto medesimo e modificata, da ultimo, dai citati D.M. 13 gennaio e 6 giugno 2003, determinando le diarie nette per le missioni in proporzione al gruppo di appartenenza e in relazione al Paese presso il quale si svolge la missione stessa.

#### Articolo 4, comma 2

L'articolo 4, comma 2, del decreto legge n. 8 del 2008 dispone, analogamente a quanto previsto nel 2007, che all'indennità di cui al comma 1 (vedi *supra*), nonché al trattamento economico corrisposto al personale che partecipa alle attività di assistenza alle Forze armate albanesi di cui all'articolo 3, comma 12, continui a non applicarsi la riduzione del 20 per cento prevista dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

L'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006 prevede la riduzione del 20 per cento delle diarie corrisposte per le missioni all'estero. Il comma 3 dello stesso articolo 28 precisa tuttavia che tale decurtazione non si applica alle missioni di pace finanziate nell'anno 2006 attraverso l'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

#### Articolo 4, comma 4

L'articolo 4, comma 4, prescrive che anche per l'anno 2008, ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali di pace come disciplinate dal decreto legge in oggetto, in sostituzione dell'indennità operativa ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità operativa di base di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 23 marzo 1983, n. 78 e successive modificazioni, se militari in servizio permanente, e a euro 70, se volontari di truppa in ferma breve o prefissata.

La norma, che riprende quanto già stabilito in sede di conversione del decreto legge sulla missione UNIFIL nel 2006, intende correggere un'anomalia nel trattamento economico corrisposto ai militari sotto forma di indennità operativa di base, in quanto, durante il trasferimento via nave dall'Italia al teatro delle operazioni, i soldati imbarcati sulle navi militari percepiscono una maggiorazione di questa indennità, che tuttavia cessa proprio nel momento dello sbarco, ossia quando iniziano le attività operative con i connessi rischi.

La legge n. 78/1983 ha disciplinato le indennità di impiego operativo quale compenso per il rischio, per i disagi e per le responsabilità connessi alle diverse situazioni di impiego del personale militare derivanti dal servizio. L'articolo 2 della legge prevede che al personale militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, salvo i casi previsti dai successivi articoli 3, 4, 5, 6, primo, secondo e terzo comma, e 7, spetta l'indennità mensile di impiego operativo di base nelle misure stabilite dalla tabella I, annessa al provvedimento, per gli ufficiali e i sottufficiali e nella misura di lire 50.000 per gli allievi delle accademie militari e per i graduati e i militari di truppa volontari, a ferma speciale o raffermati. Nei successivi articoli 3, 4, 5, 6, primo, secondo e terzo comma, e 7, sono disciplinate le indennità di impiego operativo previste per alcuni casi particolari: ufficiali e sottufficiali della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica in servizio presso i comandi, gli enti, i reparti e le unità di campagna espressamente indicati; ufficiali e sottufficiali imbarcati su navi di superficie in armamento o in riserva iscritte nel quadro del naviglio militare, personale aeronavigante o facente parte di equipaggi fissi di volo.

#### Articolo 4, comma 6

L'articolo 4, comma 6, del decreto legge n. 8 del 2008 consente di valutare i periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali disciplinate dal decreto in esame, ai fini del loro avanzamento. Tali periodi sono, quindi, validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, recante "Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, a norma dell'articolo 1, comma 97, della L. 23 dicembre 1996, n. 662", e 5 ottobre 2000, n. 298, relativa al "Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'articolo 1 della L. 31 marzo 2000, n. 78", e successive modificazioni.

#### Articolo 4, comma 10

L'articolo 4, comma 10, del decreto legge n. 45, per quanto non diversamente previsto, rinvia a specifiche disposizioni del D.L. n. 451/2001, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 15 del 2002, per la disciplina delle missioni internazionali. Per un commento su tali disposizioni, già richiamate nel provvedimento di proroga per il 2007, si rinvia al *dossier* Camera n. 317 del febbraio 2008.

#### Articolo 5 del decreto-legge n. 8 del 2008

L'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 8 del 2008 dispone che al personale militare che partecipa alle missioni disciplinate dal decreto-legge in esame si applichino il codice penale militare di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere a), b), c) e d), 5 e 6, del decreto-legge n. 421 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla citata legge n. 6 del 2002.

I commi 1 e 2 dell'articolo 9 del citato D.L. n. 421/2001 escludono espressamente l'applicazione delle disposizioni contenute nel Libro IV del codice penale militare di guerra, relativo alla procedura penale militare di guerra, e di quelle concernenti l'ordinamento giudiziario militare di guerra, contenute nella Parte II dell'ordinamento giudiziario militare, approvato con regio decreto 9 settembre 1941, n. 1022, e successive modificazioni. La relazione governativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 421 ha giustificato questa scelta in considerazione del fatto che le norme citate contemplano organi, quali i tribunali militari di guerra ordinari, a composizione prevalentemente militare, e comunque dipendenti dal comandante supremo, i tribunali militari di guerra straordinari, i tribunali di bordo, il tribunale supremo militare di guerra, di dubbia costituzionalità, e la cui costituzione, comunque, nella presente circostanza, appare eccessiva rispetto alle effettive necessità e comporta un notevole aggravio di spesa pubblica. In conseguenza di tale scelta, il comma 3 dell'articolo in esame attribuisce la giurisdizione penale agli organi dell'ordinamento giudiziario militare di pace, individuando la competenza territoriale al tribunale militare di Roma, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 della legge 7 maggio 1981, n. 180, recante "Modifiche all'ordinamento giudiziario militare di pace", che prevede, appunto, la competenza del tribunale militare di Roma per i reati commessi all'estero.

Il comma 4 dell'articolo 9 del D.L. 421/2001 prevede i casi in cui gli ufficiali di polizia giudiziaria militare devono obbligatoriamente procedere all'arresto in caso di flagranza di reato. La prima ipotesi è quella generale, regolata dall'articolo 380, comma 1, del codice di procedura penale, in base al quale si procede all'arresto di chiunque è colto in flagranza di un delitto non colposo, consumato o tentato, per il quale la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel minimo a cinque anni e nel massimo a venti anni. Successivamente vengono indicate alcune fattispecie di reato militare in presenza delle quali, a prescindere dalla pena edittale prevista, si ritiene opportuno disporre l'arresto obbligatorio in flagranza per garantire una migliore tutela della disciplina militare e l'efficacia del servizio. Si tratta di alcuni reati contro la disciplina militare previsti dal codice penale militare di guerra attraverso il rinvio alle

fattispecie disciplinate dal codice penale militare di pace<sup>1</sup>, e dei reati di violata consegna e forzata consegna di cui agli articoli 124 e 138 del codice penale militare di guerra. Vediamoli più nel dettaglio.

a) Disobbedienza aggravata, ex articolo 173, secondo comma del codice penale militare di pace. L'articolo 173 punisce con la reclusione militare fino a un anno il militare, che rifiuta, omette o ritarda di obbedire a un ordine attinente al servizio o alla disciplina, intimatogli da un superiore. Il secondo comma prevede l'aggravante quando il fatto è commesso in servizio, ovvero a bordo di una nave o di un aeromobile, comminando la reclusione militare da sei mesi a un anno; estensibile fino a cinque anni, se il fatto è commesso in occasione d'incendio o epidemia o in altra circostanza di grave pericolo.

b) Rivolta, ex articolo 174 del codice penale militare di pace. La norma punisce con la reclusione militare da tre a quindici anni i militari che, riuniti in numero di quattro o più: mentre sono in servizio armato, rifiutano, omettono o ritardano di obbedire a un ordine di un loro superiore; prendono arbitrariamente le armi e rifiutano, omettono o ritardano di obbedire all'ordine di deporle, intimato da un loro superiore; abbandonandosi a eccessi o ad atti violenti, rifiutano, omettono o ritardano di obbedire alla intimazione di disperdersi o di rientrare nell'ordine, fatta da un loro superiore. La pena per chi ha promosso, organizzato o diretto la rivolta è della reclusione militare non inferiore a quindici anni. La condanna importa la rimozione.

c) Ammutinamento, ex articolo 175 del codice penale militare di pace. La norma punisce con la reclusione militare da sei mesi a tre anni i militari, che, riuniti in numero di quattro o più: rifiutano, omettono o ritardano di obbedire a un ordine di un loro superiore; persistono nel presentare, a voce o per iscritto, una domanda, un esposto o un reclamo. La pena per chi ha promosso, organizzato o diretto l'ammutinamento è della reclusione militare da uno a cinque anni. Se il fatto ha carattere di particolare gravità per il numero dei colpevoli o per i motivi che lo hanno determinato, ovvero se è commesso in circostanze di pericolo a bordo di una nave o di un aeromobile, le pene suddette sono aumentate dalla metà a due terzi. La condanna importa la rimozione. Se il colpevole cede alla prima intimazione, si applica la reclusione militare fino a sei mesi, salvo che abbia promosso, organizzato o diretto l'ammutinamento, nel qual caso la pena è della reclusione militare fino a un anno.

d) Insubordinazione con violenza, ex articolo 186 del codice penale militare di pace. La norma punisce con la reclusione militare da uno a tre anni il militare che usa violenza contro un superiore. Se la violenza consiste nell'omicidio volontario, consumato o tentato, nell'omicidio preterintenzionale ovvero in una lesione personale grave o gravissima, si applicano le corrispondenti pene stabilite dal codice penale. La pena detentiva temporanea può essere aumentata.

Violenza contro un inferiore aggravata, ex articolo 195, secondo comma, del codice penale militare di pace. L'articolo 195 punisce con la reclusione militare da uno a tre anni il militare, che usa violenza contro un inferiore. Il secondo comma dell'articolo prevede l'aggravante quando la violenza consiste nell'omicidio volontario, consumato o tentato, nell'omicidio preterintenzionale, ovvero in una lesione personale grave o

---

<sup>1</sup> Tale rinvio è contenuto nell'articolo 47 del Codice penale militare di guerra che prevede che, nei casi non previsti da detto codice, si applicano le disposizioni del codice penale militare di pace, concernenti i reati militari in particolare.



gravissima. In tali casi si applicano le corrispondenti pene stabilite dal codice penale. La pena detentiva temporanea può essere aumentata.

e) Abbandono di posto o violata consegna da parte di militari di sentinella, vedetta o scorta, ex articolo 124 del codice penale militare di guerra. La norma punisce con la reclusione militare da uno a dieci anni il militare che, essendo di sentinella, vedetta o scorta, abbandona il posto o viola la consegna. Se il fatto è commesso in presenza del nemico, la pena è della reclusione militare non inferiore a quindici anni. Se il fatto ha compromesso la sicurezza del posto, della nave, dell'aeromobile, ovvero di militari, si applica la pena di morte mediante fucilazione nel petto<sup>2</sup>. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche ai militari e agli agenti della forza pubblica, che sono dislocati lungo le linee ferroviarie, telegrafiche, telefoniche o altre vie di comunicazione o di trasporto, per la tutela di esse, ed ai militari, che compongono la scorta di qualsiasi mezzo di trasporto terrestre, marittimo o aereo, con consegne determinate. Il militare, che, essendo di sentinella, vedetta o scorta, si addormenta, è punito con la reclusione militare da uno a sette anni.

f) Forzata consegna aggravata, ex articolo 138, commi secondo e terzo, del codice penale militare di guerra. L'articolo 138 punisce con la reclusione militare da tre a sette anni il militare che in qualsiasi modo forza una consegna. I commi secondo e terzo prevedono le seguenti aggravanti: se il fatto è commesso con armi, ovvero da tre o più persone riunite, o se ne è derivato grave danno, la pena è aumentata, se il fatto è commesso durante il combattimento o, comunque, in presenza del nemico, la reclusione militare è da cinque a quindici anni; e, se la consegna aveva inoltre per oggetto la sicurezza di una parte delle forze armate terrestri, marittime o aeree, di una fortezza assediata o di un posto militare, e il fatto l'ha compromessa, ovvero ha impedito un'operazione militare, si applica la pena di morte mediante fucilazione nel petto<sup>3</sup>.

Il comma 5 dell'articolo 9 intende risolvere il problema posto dalla necessità di procedere alla convalida dell'arresto in flagranza nei termini fissati dall'articolo 13 della Costituzione, anche se il giudice competente non è facilmente raggiungibile, in conseguenza della scelta, di cui si è prima trattato, di non ricorrere ai tribunali di guerra. La soluzione viene individuata nel ricorso, in caso di necessità, alla comunicazione telematica o audiovisiva.

Più precisamente, il comma 5 prevede che, nei casi di arresto in flagranza o fermo, qualora le esigenze belliche od operative non consentano che l'arrestato sia posto tempestivamente a disposizione dell'autorità giudiziaria militare, l'arresto mantiene comunque la sua efficacia purché il relativo verbale pervenga, anche con mezzi telematici, entro quarantotto ore al pubblico ministero e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive quarantotto ore. In tale caso gli avvisi al difensore dell'arrestato o del fermato sono effettuati da parte del pubblico ministero. In tale ipotesi e fatto salvo il caso in cui le oggettive circostanze belliche od operative non lo consentano, si procede all'interrogatorio da parte del pubblico ministero, ai sensi dell'articolo 388<sup>4</sup> del codice di procedura penale, e

---

<sup>2</sup> Si ricorda che la pena di morte, per i delitti previsti dal Codice penale militare di guerra, è stata abolita dall'art. 1 della legge 13 ottobre 1994, n. 589 che ad essa ha sostituito la pena massima prevista dal codice penale.

<sup>3</sup> Cfr. n. 5.

<sup>4</sup> L'articolo 388 C.P.P. prevede che il pubblico ministero può procedere all'interrogatorio dell'arrestato o del fermato, dandone tempestivo avviso al difensore di fiducia ovvero, in mancanza, al difensore di

all'udienza di convalida davanti al giudice per le indagini preliminari, ai sensi dell'articolo 391<sup>5</sup> del codice di procedura penale, a distanza mediante un collegamento videotelematico od audiovisivo, realizzabile anche con postazioni provvisorie, tra l'ufficio del pubblico ministero ovvero l'aula ove si svolge l'udienza di convalida e il luogo della temporanea custodia, con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto e senza aggravio di spese processuali per la copia degli atti. Il difensore o il suo sostituto e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei. Un ufficiale di polizia giudiziaria è presente nel luogo in cui si trova la persona arrestata o fermata, ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà a lui spettanti e redige verbale delle operazioni svolte. Senza pregiudizio per la tempestività dell'interrogatorio, l'imputato ha altresì diritto di essere assistito, nel luogo dove si trova, da un altro difensore di fiducia ovvero da un ufficiale presente nel luogo. Senza pregiudizio per i provvedimenti conseguenti all'interrogatorio medesimo, dopo il rientro nel territorio nazionale, l'imputato ha diritto ad essere ulteriormente interrogato nelle forme ordinarie.

Infine, il comma 6 dell'articolo 9, disciplina l'interrogatorio della persona sottoposta alla misura coercitiva della custodia cautelare in carcere, prevedendo che si proceda con le stesse modalità di cui al comma 5 quando questa non possa essere condotta, nei termini previsti dall'articolo 294 del codice di procedura penale, in un carcere giudiziario militare per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

L'articolo 294, commi 1-2, del codice di procedura penale prevede che fino alla dichiarazione di apertura del dibattimento, il giudice che ha deciso in ordine all'applicazione della misura cautelare se non vi ha proceduto nel corso dell'udienza di convalida dell'arresto o del fermo di indiziato di delitto procede all'interrogatorio della persona in stato di custodia cautelare in carcere immediatamente e comunque non oltre cinque giorni dall'inizio dell'esecuzione della custodia, salvo il caso in cui essa sia assolutamente impedita. L'interrogatorio della persona in stato di custodia cautelare deve avvenire entro il termine di quarantotto ore se il pubblico ministero ne fa istanza nella richiesta di custodia cautelare. Nel caso di assoluto impedimento, il giudice ne dà atto con decreto motivato e il termine per l'interrogatorio decorre nuovamente dalla data in cui il giudice riceve comunicazione della cessazione dell'impedimento o comunque accerta la cessazione dello stesso.

L'articolo 5, comma 2, stabilisce che i reati commessi dallo straniero nei territori in cui si svolgono le missioni e gli interventi di cui al presente decreto legge, in danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle stesse missioni, siano puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia, sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

Per tali reati il comma 3 attribuisce la competenza territoriale al Tribunale di Roma, al fine di evitare conflitti di competenza e consentire unitarietà di indirizzo nella qualificazione delle fattispecie, nonché un più diretto e efficace collegamento tra l'autorità giudiziaria ordinaria e quella militare.

---

ufficio. Durante l'interrogatorio, osservate le forme previste dall'articolo 64, che contiene le regole generali per l'interrogatorio, il pubblico ministero informa l'arrestato o il fermato del fatto per cui si procede e delle ragioni che hanno determinato il provvedimento comunicandogli inoltre gli elementi a suo carico e, se non può derivarne pregiudizio per le indagini, le fonti.

<sup>5</sup> L'articolo 391 C.P.P. reca la disciplina dell'udienza di convalida.

La disposizione di cui al comma 2 sancisce l'applicabilità della legge penale italiana ai reati sopra descritti prevedendo, quale condizione di promuovibilità dell'azione penale, la richiesta di procedimento del Ministro della giustizia.

Va ricordato che gli articoli 7, 9 e 10 del codice penale contemplano diverse ipotesi di reati comuni commessi all'estero, differenziate per la natura del reato in questione e/o per la nazionalità di appartenenze dell'autore del fatto criminoso.

Sulla base delle disposizioni dell'articolo 7 del codice penale, alcuni reati, commessi in territorio estero, non importa se da un cittadino o da uno straniero, vengono incondizionatamente puniti secondo la legge italiana. Si tratta:

dei delitti contro la personalità dello Stato;

dei delitti di contraffazione del sigillo dello Stato e di uso di tale sigillo contraffatto;

dei delitti di falsità in monete avente corso legale nel territorio dello Stato, o in valori di bollo, o in carte di pubblico credito italiano;

dei delitti commessi da pubblici ufficiali a servizio dello Stato, abusando dei poteri o violando i doveri inerenti alle loro funzioni;

di ogni altro reato per il quale speciali disposizioni di legge o convenzioni internazionali stabiliscono l'applicabilità della legge penale italiana.

L'articolo 9 disciplina il fenomeno della punibilità del cittadino per delitti comuni commessi all'estero, diversi da quelli di cui all'articolo 7, rispetto ai quali però la punibilità medesima è subordinata alla presenza di alcune condizioni:

che si tratti di delitto per il quale la legge italiana stabilisca l'ergastolo o la reclusione non inferiore nel minimo a tre anni, ovvero che sussistano gli altri presupposti previsti dall'articolo 9, commi due e tre;

che il cittadino si trovi nel territorio dello Stato;

ove si tratti di delitti punibili con una pena inferiore a tre anni (articolo 9, comma 2) occorre - oltre alla presenza del reo nel territorio dello Stato - la richiesta del Ministro della Giustizia o l'istanza o querela della persona offesa.

Qualora invece si tratti di delitto comune commesso all'estero a danno delle Comunità europee (art. 9, comma 3), di uno Stato estero o di uno straniero, il colpevole è punito a richiesta del Ministro della giustizia, sempre che l'estradizione non sia stata concessa o accettata.

L'articolo 10 disciplina l'ipotesi dello straniero che commette all'estero delitti comuni (diversi da quelli indicati nell'articolo 7) a danno dello Stato o di un cittadino italiano (articolo 10, comma 1) ovvero a danno delle Comunità europee, di uno Stato estero o di uno straniero.

Le condizioni cui la punibilità è subordinata mutano in ragione del mutare del soggetto passivo.

Se il reato è commesso a danno dello Stato o di un cittadino italiano, occorre

che si tratti di delitto punito con la reclusione non inferiore nel minimo ad un anno;

che il reo si trovi nel territorio dello Stato;

che vi sia richiesta del Ministro della giustizia o istanza o querela della persona offesa.

Qualora il reato sia commesso dallo straniero a danno delle Comunità europee, di uno Stato estero o di un cittadino straniero sono necessari:

la presenza del reo nel territorio dello Stato;  
la richiesta del Ministro;  
la previsione della pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel minimo a tre anni;  
la circostanza che l'estradizione non sia stata concessa o accettata.

Una previsione particolare è contenuta poi nell'articolo 8 del codice penale relativamente ai delitti politici.

In base a tale disposizione, il cittadino o lo straniero che commette all'estero un delitto politico non compreso tra quelli di cui al n. 1) dell'articolo 7 è punito secondo la legge italiana a richiesta del Ministro della giustizia o querela della persona offesa.

Secondo poi la definizione contenuta nel medesimo articolo 8, agli effetti della legge penale è delitto politico ogni delitto che offende un interesse politico dello Stato ovvero un diritto politico del cittadino o anche il delitto comune determinato, in tutto o in parte, da motivi politici.

In linea generale va ricordato che la richiesta di procedimento è condizione irrevocabile solo di promuovibilità dell'azione penale.

A differenza dell'istanza, che promana dalla persona offesa, la richiesta di procedimento è formulata dalla pubblica autorità indicata dalla legge.

Essa consiste in una manifestazione di volontà punitiva e si estende di diritto a tutti i responsabili (articoli 127-129 c.p.). La necessità della richiesta scaturisce dalla natura del reato o da ragioni di opportunità politica.

E' necessaria ad esempio la richiesta del Ministro della giustizia affinché il P.M. possa promuovere l'azione penale per i delitti in danno del Presidente della repubblica, come sopra ricordato, per taluni delitti politici o comuni commessi all'estero dal cittadino o dallo straniero.

In ordine alla forma, la pubblica autorità redige richiesta scritta che deve essere formulata, come la querela e l'istanza di procedimento, entro tre mesi dalla notizia del fatto a pena di inefficacia.

La previsione della richiesta del Ministro appare necessaria per consentire all'autorità di Governo la valutazione dei fatti-reato e la loro eventuale corrispondenza ai delitti contro la personalità dello Stato.

#### Articolo 6 del decreto-legge n. 8 del 2008

L'articolo 6, comma 1 stabilisce che alle missioni internazionali di cui al presente provvedimento si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, commi 1 e 2, del D.L. n. 451/2001, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15. Gli stati maggiori di Forza armata, e per essi i competenti ispettorati di Forza armata, accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già operanti, possono quindi disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla vigente normativa per l'acquisizione di beni e servizi.

L'articolo 6, comma 2, precisa che le norme recate dal citato articolo 8, comma 2 del Decreto Legge 451/2001, si applicano, entro il limite complessivo di 50.000.000 €, anche alle acquisizioni di materiali d'armamento, di equipaggiamenti individuali, nonché di materiali informatici.

L'articolo 8, comma 2, del citato decreto legge, autorizza il Ministero della difesa, in caso di necessità ed urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di contabilità generale dello Stato e a quanto previsto dai capitolati d'onori, entro il limite complessivo di 5.164.569 euro, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 15 dello stesso decreto. Tali acquisti e lavori devono essere volti a soddisfare le esigenze di: revisione generale dei mezzi da combattimento e da trasporto; esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative; acquisizione di apparati di comunicazione a per la difesa nucleare, biologica e chimica.

L'articolo 6, comma 3, autorizza infine il Ministero dell'economia e delle finanze a corrispondere, ai dicasteri che ne facciano richiesta, anticipazioni pari al previsto importo dei contratti di assicurazione e trasporto di durata annuale relativi alle missioni disciplinate dal decreto legge in esame: la disposizione è volta ad agevolare la stipulazione dei contratti medesimi.



## **Articolo 2** *(Partecipazione di personale civile)*

1. È autorizzata, per l'anno 2008, la spesa di euro 86.955 per la partecipazione di personale civile alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata: «EUMM Georgia», di cui all'azione comune 2008/736/PESC del Consiglio, del 15 settembre 2008.
2. È autorizzata, per l'anno 2008, la spesa di euro 30.000 per l'acquisto di equipaggiamenti e strumenti di comunicazione per il personale civile che partecipa alla missione di cui al comma 1.
3. È autorizzata, per l'anno 2008, la spesa di euro 28.325 per la partecipazione di un funzionario diplomatico italiano presso l'Ufficio del rappresentante speciale dell'Unione europea in Georgia, il cui trattamento economico è stabilito sulla base dei criteri di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45.
4. È autorizzata la spesa di euro 1.600.000, per l'anno 2008, per la partecipazione italiana alle iniziative umanitarie nell'ambito della Conferenza internazionale dei donatori.

L'articolo in epigrafe reca autorizzazione di spesa in relazione alla partecipazione del personale civile alla missione EUMM.

Il **comma 1** autorizza, per il 2008, la spesa di 86.955 euro per la partecipazione di personale civile. Come specificato dalla scheda tecnica allegata, si tratta di quattro unità di personale civile cui va corrisposta un'indennità pari all'80% dell'indennità di servizio all'estero (senza assegno di rappresentanza né aggiunta di famiglia) prevista per il posto-funzione di Primo Segretario presso la rappresentanza diplomatica italiana competente nel luogo di svolgimento dell'attività.

Il **comma 2** autorizza, per il 2008, la spesa di 30.000 euro per le dotazioni destinate al personale civile summenzionato: giubbotti antiproiettile, elmetti antischeggia, maschere antigas, *kit* di primo soccorso, computer portatili, radiotelefoni e telefoni satellitari, medicinali di primo intervento, moduli depurazione acque.

Il **comma 3** autorizza, per il 2008, la spesa di 28.352 per la partecipazione di un funzionario diplomatico italiano presso l'Ufficio del rappresentante speciale dell'Unione europea in Georgia.

Si ricorda che la nomina di un Rappresentante Speciale dell'Unione europea per la crisi georgiana è prevista dal punto n. 8 delle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo straordinario tenutosi a Bruxelles il 1° settembre 2008. In quella sede si

demandava al Consiglio di prendere le disposizioni necessarie a tal fine. L'invio del funzionario diplomatico italiano è quindi stabilito dal presente provvedimento per dare seguito, secondo quanto riportato dalla relazione illustrativa al disegno di legge di conversione, alla richiesta in tal senso da parte del Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea.

Si ricorda altresì che il Consiglio europeo del 15 settembre 2008 ha individuato il Rappresentante speciale dell'UE per la Georgia nella persona del diplomatico francese Pierre Morel, attualmente Rappresentante speciale dell'UE in Asia centrale.

Il trattamento economico è stabilito sulla base dei criteri di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45.

L'articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 8 del 2008 autorizza fino al 31 dicembre 2008 la spesa di 200.025 euro per la partecipazione di funzionari della carriera diplomatica alle operazioni di gestione delle crisi internazionali, tra le quali le missioni PESD, nonché per il funzionamento degli uffici dei Rappresentanti speciali dell'Unione europea per le varie aree di crisi.

Il comma 7 precisa, inoltre, che l'indennità da corrispondere ai funzionari diplomatici in oggetto viene calcolata - detraendo l'indennità eventualmente corrisposta dall'Organizzazione internazionale presso cui il funzionario opera, e comunque non computando l'assegno di rappresentanza - nella misura dell'80 per cento di quella determinata in base all'art. 171 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967.

L'art. 171 in questione distingue nell'indennità di servizio all'estero (ISE) due componenti: una indennità di base, quale determinata nell'allegata tabella, e maggiorazioni relative ai singoli uffici determinate secondo coefficienti di sede. Viene altresì stabilito che l'ISE "non ha natura retributiva essendo destinata a sopperire agli oneri derivanti dal servizio all'estero ed è ad essi commisurata. Essa tiene conto della peculiarità della prestazione lavorativa all'estero, in relazione alle specifiche esigenze del servizio diplomatico-consolare". E' prevista la possibilità di ulteriori maggiorazioni dell'ISE in caso di sedi di servizio che comportino, per diverse cause, alti rischi o elevati disagi.

Per i funzionari diplomatici, che prestino servizio presso contingenti italiani impegnati in missioni internazionali, l'indennità non può in alcun caso eccedere il trattamento economico di spettanza dell'organo di vertice del contingente stesso.

Il **comma 4** autorizza, per il 2008, la spesa di 1,6 milioni per la partecipazione dell'Italia alla Conferenza internazionale dei donatori.

A tale proposito si ricorda che il punto n. 6 delle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo straordinario tenutosi a Bruxelles il 1° settembre 2008 stabilivano che l'Unione avrebbe assunto l'iniziativa d'indire in breve tempo una conferenza internazionale di aiuto alla ricostruzione della Georgia, chiedendo al Consiglio e alla Commissione di avviarne i preparativi. Durante il Consiglio dei



Ministri degli esteri del 15 settembre, il Consiglio ha invitato la Commissione a preparare la Conferenza dei donatori, prevista per la seconda metà di ottobre. Il Consiglio ha valutato la possibilità di uno stanziamento di 500 milioni di euro, invitando gli Stati membri a partecipare con contributi bilaterali. Come riportato nella relazione illustrativa, l'iniziativa italiana si concentrerà sui "bisogni specifici post-conflitto, la risistemazione degli sfollati interni, la riabilitazione delle strutture sociali ed il recupero economico".



**Articolo 3**  
*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, pari complessivamente a euro 3.803.704 per l'anno 2008, si provvede:

a) quanto a euro 86.955, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45;

b) quanto a euro 2.116.749, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui

all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

c) quanto a euro 1.600.000, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'articolo in commento reca disposizioni circa la copertura finanziaria per far fronte agli oneri previsti dal provvedimento.

Il **comma 1, lettera a)** prevede che alla spesa di 86.955 euro, cifra pari all'onere relativo alle spese per il personale civile previsto dal 1 comma dell'articolo 2, si faccia fronte con le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45. Tale norma autorizza fino al 31 dicembre 2008 la spesa di 1.430.938 euro per consentire la partecipazione italiana alle iniziative in ambito PESD. La disposizione non comporta quindi nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. La relazione tecnica mostra come la residua disponibilità sul capitolo di spesa 4537 relativo a tale stanziamento risulti, al 18 settembre 2008, pari a 756.968,06 euro, sufficiente a coprire, quindi, gli oneri recati dal presente decreto per la partecipazione di personale civile.

La successiva **lettera b)** prevede che 2.116.749 euro, cifra necessaria per la copertura dei rimanenti oneri ad esclusione dello stanziamento previsto per la partecipazione italiana alla Conferenza dei donatori, siano resi disponibili attraverso la corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Esso ha autorizzato, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, la spesa di un miliardo di euro per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace ed ha istituito, a tale scopo, un apposito fondo nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. L'articolo 63, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la

stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" e convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) ha successivamente incrementato di 90 milioni di euro, per l'anno 2008, la consistenza del Fondo stesso.

Si ricorda che per l'anno 2008, la proroga della partecipazione italiana alle missioni militari in corso e l'autorizzazione alla partecipazione a nuove missioni operata con il decreto-legge n. 8 del 2008, reca oneri pari a 1.020 milioni di euro (escluso l'articolo 4, comma 9). A tali oneri si provvede, per l'anno 2008, con l'utilizzo del miliardo di euro del Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali di pace. I restanti 20 milioni di euro, relativi all'anno 2008, vengono fatti valere sull'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 49/1987 (cooperazione allo sviluppo), come determinata nella tabella C - Ministero degli affari esteri - della legge finanziaria 2008. L'incremento del Fondo di 90 milioni si è quindi reso necessario per la partecipazione ad ulteriori missioni.

La **lettera c)** reca la copertura per 1,6 milioni, cifra pari allo stanziamento per la partecipazione italiana alla Conferenza dei donatori, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 3, del più volte richiamato decreto-legge n. 8 del 2008. La norma richiamata autorizza, fino al 31 dicembre 2008, la spesa di euro 14.503.478 per la prosecuzione degli interventi di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq e Afghanistan.

Il **comma 2** autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

DOCUMENTI



## III

(Atti adottati a norma del trattato UE)

## ATTI ADOTTATI A NORMA DEL TITOLO V DEL TRATTATO UE

## AZIONE COMUNE 2008/736/PESC DEL CONSIGLIO

del 15 settembre 2008

## sulla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, EUMM Georgia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

relazioni con la Georgia e gli altri due paesi della regione (Armenia e Azerbaigian). Il Consiglio europeo ha deciso di nominare anche un RSUE per la crisi georgiana.

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 14 e l'articolo 25, terzo comma,

considerando quanto segue:

- (1) Il 1° settembre 2008 il Consiglio europeo ha espresso seria preoccupazione per il conflitto aperto esploso in Georgia e ha dichiarato che l'Unione europea (UE) è pronta ad impegnarsi per sostenere tutte le iniziative volte ad una soluzione pacifica e duratura del conflitto.
- (2) Il Consiglio europeo ha rammentato che una soluzione pacifica e duratura del conflitto in Georgia deve essere basata sul pieno rispetto dei principi d'indipendenza, sovranità e integrità territoriale riconosciuti dal diritto internazionale, dall'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
- (3) L'accordo in sei punti ottenuto il 12 agosto 2008 sulla base degli sforzi di mediazione dell'UE, integrato dall'accordo sulla sua attuazione raggiunto l'8 settembre 2008, resta la base del processo di stabilizzazione.
- (4) Il 1° settembre 2008 il Consiglio europeo ha ricordato inoltre che la nomina del rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per il Caucaso meridionale nel dicembre 2003 ha segnato un altro passo avanti nell'approfondimento delle
- (5) Il 2 settembre 2008 una missione esplorativa è stata dispiegata in Georgia ed ha avviato i lavori per raccogliere le informazioni pertinenti e preparare un'eventuale missione civile nell'ambito della politica europea in materia di sicurezza e di difesa (PESD). Questa dovrebbe tener pienamente conto dei mandati delle attuali presenze dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e delle Nazioni Unite in Georgia ed operare in modo complementare con essi.
- (6) Il 3 settembre 2008 il Consiglio ha approvato una misura preparatoria in vista dell'eventuale futura missione PESD in Georgia.
- (7) Con lettera dell'11 settembre 2008 il governo della Georgia ha invitato l'UE a dispiegare una missione civile PESD in Georgia.
- (8) La partecipazione di Stati terzi alla missione dovrebbe essere conforme agli orientamenti generali definiti dal Consiglio europeo.
- (9) La struttura di comando e controllo della missione dovrà lasciare impregiudicata la responsabilità contrattuale del capomissione nei confronti della Commissione per l'esecuzione del bilancio della missione.

- (10) Per tale missione dovrebbe essere attivata la capacità di vigilanza istituita nell'ambito del segretariato generale del Consiglio.
- (11) La missione PESD sarà condotta nel contesto di una situazione che potrebbe deteriorarsi e compromettere gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune (PESC) fissati dall'articolo 11 del trattato,

HA ADOTTATO LA PRESENTE AZIONE COMUNE:

#### Articolo 1

##### Missione

1. L'Unione europea (UE) istituisce una missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, di seguito denominata «EUMM Georgia». Lo schieramento dell'EUMM Georgia avviene per fasi: lo spiegamento inizia a settembre 2008 e la fase operativa non oltre il 1° ottobre 2008.

2. L'EUMM Georgia opera conformemente al mandato della missione di cui all'articolo 2 e svolge i compiti previsti all'articolo 3.

#### Articolo 2

##### Mandato della missione

1. L'EUMM Georgia effettua una vigilanza civile sulle azioni delle parti, anche per quanto riguarda il pieno rispetto dell'accordo in sei punti e delle successive misure di attuazione attraverso la Georgia, operando in stretto coordinamento con i partner, in particolare le Nazioni Unite e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), e coerentemente con le altre attività dell'UE, al fine di concorrere alla stabilizzazione, alla normalizzazione e al rafforzamento della fiducia e contribuire nel contempo a informare la politica europea a sostegno di una soluzione politica duratura per la Georgia.

2. Gli obiettivi specifici della missione sono i seguenti:

- a) contribuire alla stabilità a lungo termine attraverso la Georgia e la regione circostante;
- b) a breve termine, la stabilizzazione della situazione con un rischio ridotto di ripresa delle ostilità, nel pieno rispetto dell'accordo in sei punti e delle successive misure di attuazione.

#### Articolo 3

##### Compiti della missione

Ai fini della missione, l'EUMM Georgia svolgerà i seguenti compiti:

1) stabilizzazione:

vigilare, analizzare e riferire sulla situazione riguardante il processo di stabilizzazione, concentrandosi in particolare sul pieno rispetto dell'accordo in sei punti, compreso il ritiro delle truppe, sulla libertà di movimento, sulle azioni di boicottaggio e sulle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario;

2) normalizzazione:

vigilare, analizzare e riferire sulla situazione riguardante il processo di normalizzazione della governance civile, concentrandosi sullo Stato di diritto, su strutture efficaci di applicazione della legge e su un ordine pubblico adeguato. La missione vigilerà altresì sulla sicurezza dei collegamenti di trasporto, sulle infrastrutture e sui servizi energetici e sugli aspetti politici e di sicurezza inerenti al ritorno degli sfollati interni e dei profughi;

3) rafforzamento della fiducia:

contribuire a ridurre le tensioni attraverso l'instaurazione di collegamenti, l'agevolazione dei contatti tra le parti e altre misure miranti a rafforzare la fiducia;

4) contribuire ad informare la politica europea e contribuire all'impegno futuro dell'UE.

#### Articolo 4

##### Struttura della missione

1. L'EUMM Georgia è strutturata come segue:

- a) comando: il comando è costituito dall'ufficio del capomissione e dal personale del comando, che svolgono tutte le necessarie funzioni di comando e controllo e di sostegno alla missione. Il comando è ubicato a Tbilisi;
- b) antenne sul campo: le antenne distribuite sul campo su base geografica svolgono compiti di vigilanza ed assolvono le necessarie funzioni di sostegno alla missione;
- c) componente di sostegno: la componente di sostegno è ubicata presso il segretariato generale del Consiglio a Bruxelles.

2. Come capacità iniziale necessaria all'attuazione, sono istituite nell'ambito dell'EUMM Georgia squadre di vigilanza con elementi preequipaggiati forniti dagli Stati membri.

3. Detti elementi sono circostanziati dalle ulteriori disposizioni particolareggiate del piano operativo (OPLAN).



### Articolo 5

#### Comandante civile dell'operazione

1. Il direttore della capacità civile di pianificazione e condotta (CPCC) funge da comandante civile dell'EUMM Georgia.

2. Il comandante civile dell'operazione, sotto il controllo politico e la direzione strategica del Comitato politico e di sicurezza (CPS) e l'autorità generale del segretario generale/alto rappresentante (SG/AR), esercita il comando e il controllo a livello strategico dell'EUMM Georgia.

3. Il comandante civile dell'operazione assicura un'attuazione corretta ed efficace delle decisioni del Consiglio nonché di quelle del CPS, anche impartendo le necessarie istruzioni a livello strategico al capomissione e fornendogli consulenza e sostegno tecnico.

4. Tutto il personale distaccato resta pienamente subordinato alle autorità nazionali dello Stato d'origine o dell'istituzione dell'UE interessata. Le autorità nazionali trasferiscono al comandante civile dell'operazione il controllo operativo (OPCON) del personale, delle squadre e delle unità.

5. Il comandante civile dell'operazione assume la responsabilità generale di assicurare che il dovere di diligenza dell'UE sia correttamente assolto.

6. Se necessario, il comandante civile dell'operazione e il rappresentante speciale dell'Unione europea (RSUE) si consultano.

### Articolo 6

#### Capomissione

1. Il capomissione assume la responsabilità ed esercita il comando e il controllo della missione a livello di teatro delle operazioni.

2. Il capomissione esercita il comando e il controllo del personale, delle squadre e delle unità degli Stati contributori assegnati dal comandante civile dell'operazione, unitamente alla responsabilità amministrativa e logistica che si estende anche ai mezzi, alle risorse e alle informazioni messi a disposizione della missione.

3. Il capomissione impartisce istruzioni a tutto il personale della missione, in questo caso anche alla componente di sostegno a Bruxelles, per la condotta efficace dell'EUMM Georgia a livello di teatro, assumendone il coordinamento e la gestione

quotidiana e secondo le istruzioni a livello strategico del comandante civile dell'operazione.

4. Il capomissione è responsabile dell'esecuzione del bilancio della missione e a tal fine firma un contratto con la Commissione.

5. Il capomissione è responsabile del controllo disciplinare sul personale. Per quanto concerne il personale distaccato, l'azione disciplinare è esercitata dall'autorità nazionale o dell'UE interessata.

6. Il capomissione rappresenta l'EUMM Georgia nella zona delle operazioni e assicura l'adeguata visibilità della stessa.

7. Il capomissione assicura il coordinamento, se opportuno, con altri attori dell'UE sul terreno. Fatta salva la catena di comando, il capomissione riceve orientamento politico locale dall'RSUE.

8. Il capomissione redige l'OPLAN della missione per sottoporlo all'approvazione del Consiglio. Il capomissione è assistito in questo compito dal segretariato generale del Consiglio.

### Articolo 7

#### Personale

1. L'EUMM Georgia è costituita essenzialmente da personale distaccato dagli Stati membri o dalle istituzioni dell'UE. Ogni Stato membro o istituzione dell'UE sostiene i costi connessi con ciascun membro del personale che ha distaccato, incluse le spese di viaggio per e dal luogo di schieramento, gli stipendi, la copertura sanitaria, le indennità diverse da quelle giornaliere e le indennità di sede disagiata e di rischio applicabili.

2. La missione assume personale civile internazionale e personale locale su base contrattuale se le mansioni richieste non sono fornite da personale distaccato dagli Stati membri. Eccezionalmente e in casi debitamente giustificati, laddove non siano disponibili domande qualificate provenienti dagli Stati membri, i cittadini degli Stati terzi partecipanti possono essere assunti su base contrattuale, ove opportuno.

3. Tutto il personale osserva le norme operative minime di sicurezza specifiche della missione ed il piano di sicurezza della missione che sostiene la politica dell'UE per la sicurezza sul campo. Per quanto riguarda la protezione delle informazioni classificate dell'UE affidategli nell'esercizio delle sue funzioni, tutto il personale rispetta i principi e le norme minime di sicurezza fissati dalle norme di sicurezza del Consiglio<sup>(1)</sup>.

<sup>(1)</sup> Decisione 2001/264/CE del Consiglio, del 19 marzo 2001, che adotta le norme di sicurezza del Consiglio (GU L 101 dell'11.4.2001, pag. 1).

### Articolo 8

#### Status della missione e del personale

1. Lo status della missione e del relativo personale, compresi, se del caso, i privilegi, le immunità e le altre garanzie necessarie ai fini del compimento e del buon funzionamento della missione, è stabilito secondo la procedura di cui all'articolo 24 del trattato. L'SG/AR, che assiste la presidenza, può negoziare l'accordo in questione a nome di quest'ultima.

2. Lo Stato o l'istituzione dell'UE che ha distaccato un membro del personale è competente per eventuali azioni connesse al distacco, proposte dal membro del personale in questione o che lo riguardano. Lo Stato o l'istituzione dell'UE in questione è competente a proporre eventuali azioni nei confronti dell'agente distaccato.

3. Le condizioni d'impiego nonché i diritti e gli obblighi del personale civile internazionale e locale sono stabiliti nei contratti conclusi tra il capomissione e i singoli membri del personale.

### Articolo 9

#### Catena di comando

1. L'EUMM Georgia dispone di una catena di comando unificata, in quanto operazione di gestione delle crisi.

2. Il CPS, sotto la responsabilità del Consiglio, esercita il controllo politico e la direzione strategica dell'EUMM Georgia.

3. Il comandante civile dell'operazione, sotto il controllo politico e la direzione strategica del CPS e l'autorità generale dell'SG/AR, è il comandante dell'EUMM Georgia a livello strategico e, in quanto tale, impartisce istruzioni al capomissione e gli fornisce consulenza e sostegno tecnico.

4. Il comandante civile dell'operazione riferisce al Consiglio tramite l'SG/AR.

5. Il capomissione esercita il comando e il controllo dell'EUMM Georgia a livello di teatro e risponde direttamente al comandante civile dell'operazione.

### Articolo 10

#### Controllo politico e direzione strategica

1. Il CPS, sotto la responsabilità del Consiglio, esercita il controllo politico e la direzione strategica della missione. Il Consiglio autorizza il CPS a prendere le decisioni pertinenti a

norma dell'articolo 25, terzo comma, del trattato. Tale autorizzazione include la facoltà di nominare un capomissione, su proposta dell'SG/AR, e di modificare il concetto operativo (CONOPS) e l'OPLAN. Le competenze decisionali riguardanti gli obiettivi e la conclusione della missione restano attribuite al Consiglio.

2. Il CPS riferisce periodicamente al Consiglio.

3. Il CPS riceve periodicamente e secondo necessità relazioni del comandante civile dell'operazione e del capomissione sulle questioni di loro competenza.

### Articolo 11

#### Partecipazione di Stati terzi

1. Fermi restando l'autonomia decisionale dell'UE e il quadro istituzionale unico della stessa, Stati terzi possono essere invitati a contribuire alla missione, a condizione che sostengano i costi relativi al distacco del loro personale, inclusi gli stipendi, l'assicurazione che copre tutti i rischi, le indennità giornaliere e le spese di viaggio per e dalla Georgia, e contribuiscano, ove opportuno, ai costi correnti della missione.

2. Gli Stati terzi che contribuiscono alla missione hanno diritti ed obblighi identici, in termini di gestione quotidiana della missione, a quelli degli Stati membri dell'UE.

3. Il Consiglio autorizza il CPS a prendere le decisioni pertinenti in merito all'accettazione dei contributi proposti ed a istituire un comitato dei contributori.

4. Le modalità particolareggiate concernenti la partecipazione degli Stati terzi sono oggetto di un accordo concluso a norma dell'articolo 24 del trattato. L'SG/AR, che assiste la presidenza, può negoziare tali accordi a nome di quest'ultima. Se l'UE e uno Stato terzo concludono un accordo che istituisce un quadro per la partecipazione di tale Stato terzo ad operazioni dell'UE di gestione delle crisi, le disposizioni di detto accordo si applicano nell'ambito della missione.

### Articolo 12

#### Sicurezza

1. Il comandante civile dell'operazione dirige la pianificazione delle misure di sicurezza effettuata dal capomissione e garantisce l'attuazione corretta ed efficace di tali misure per l'EUMM Georgia a norma degli articoli 5 e 9, in coordinamento con il servizio di sicurezza del Consiglio.

2. Il capomissione è responsabile della sicurezza della missione e della conformità dei requisiti minimi di sicurezza applicabili alla missione, in linea con la politica dell'UE per la sicurezza del personale schierato al di fuori dell'UE con capacità operative in virtù del titolo V del trattato e relativi documenti giustificativi.

3. Il capomissione è assistito da un responsabile della sicurezza della missione, che riferisce al capomissione e mantiene anche uno stretto rapporto funzionale con il servizio di sicurezza del Consiglio.

4. Il personale dell'EUMM Georgia è sottoposto ad una formazione obbligatoria in materia di sicurezza prima di assumere le funzioni conformemente all'OPLAN. Esso riceve altresì corsi periodici di aggiornamento nel teatro delle operazioni, organizzati dal responsabile della sicurezza.

5. Il capomissione assicura la protezione delle informazioni classificate dell'UE conformemente alle norme di sicurezza del Consiglio.

#### Articolo 13

##### Capacità di vigilanza

Per l'EUMM Georgia è attivata la capacità di vigilanza.

#### Articolo 14

##### Disposizioni finanziarie

1. L'importo di riferimento finanziario destinato a coprire le spese connesse alla missione è di 31 000 000 EUR.

2. Tutte le spese sono gestite secondo le regole e le procedure comunitarie applicabili al bilancio generale dell'UE. Con l'approvazione della Commissione il capomissione può concludere accordi tecnici con gli Stati membri dell'UE, con gli Stati terzi partecipanti e con altri attori internazionali per quanto riguarda la fornitura di equipaggiamento, servizi e locali all'EUMM Georgia. La partecipazione alle gare d'appalto è aperta ai cittadini degli Stati terzi.

3. Il capomissione riferisce dettagliatamente alla Commissione ed è soggetto a supervisione da parte della stessa sulle attività intraprese nell'ambito del suo contratto.

4. Le disposizioni finanziarie rispettano i requisiti operativi della missione, compresa la compatibilità delle attrezzature e l'interoperabilità delle squadre.

5. Le spese connesse alla missione sono ammissibili a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente azione comune.

#### Articolo 15

##### Coordinamento

1. Fatta salva la catena di comando, il capomissione agisce in stretto coordinamento con la delegazione della Commissione ai fini della coerenza dell'azione dell'UE a sostegno della Georgia.

2. Il capomissione si coordina strettamente con la presidenza dell'UE in loco e altri capomissione dell'UE.

3. Il capomissione collabora con gli altri attori internazionali presenti nel paese, in particolare le Nazioni Unite e l'OSCE.

#### Articolo 16

##### Comunicazione di informazioni classificate

1. L'SG/AR è autorizzato a comunicare agli Stati terzi associati alla presente azione comune, se opportuno e in funzione delle esigenze della missione, informazioni e documenti classificati dell'UE fino al livello «CONFIDENTIEL UE» prodotti ai fini della missione, in conformità delle norme di sicurezza del Consiglio.

2. L'SG/AR è altresì autorizzato a comunicare alle Nazioni Unite e all'OSCE, in funzione dei bisogni operativi della missione, le informazioni e i documenti classificati dell'UE fino al livello «RESTREINT UE» che sono prodotti ai fini della missione, in conformità delle norme di sicurezza del Consiglio. A tale effetto sono adottate disposizioni a livello locale.

3. Qualora insorgano necessità operative specifiche ed immediate, l'SG/AR è parimenti autorizzato a comunicare allo Stato ospitante le informazioni e i documenti classificati dell'UE fino al livello «RESTREINT UE» prodotti ai fini della missione, in conformità delle norme di sicurezza del Consiglio. In tutti gli altri casi tali informazioni e documenti sono comunicati allo Stato ospitante secondo le procedure appropriate alla cooperazione dello Stato ospitante con l'UE.

4. L'SG/AR è autorizzato a comunicare agli Stati terzi associati alla presente azione comune documenti non classificati dell'UE connessi alle deliberazioni del Consiglio relative alla missione, coperti dall'obbligo del segreto professionale ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1 del regolamento interno del Consiglio <sup>(1)</sup>.

#### Articolo 17

##### Valutazione della missione

Sei mesi dopo l'inizio della missione, il CPS riceve una valutazione della missione sulla base di una relazione redatta dal capomissione e dal segretariato generale del Consiglio.

<sup>(1)</sup> Decisione 2006/683/CE, Euratom del Consiglio, del 15 settembre 2006, relativa all'adozione del suo regolamento interno (GU L 285 del 16.10.2006, pag. 47).

*Articolo 18***Entrata in vigore e durata**

La presente azione comune entra in vigore alla data dell'adozione e ha durata di 12 mesi.

*Articolo 19***Pubblicazione**

1. La presente azione comune è pubblicata nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

2. Anche le decisioni del CPS ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 1, in merito alla nomina del capomissione, sono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a Bruxelles, addì 15 settembre 2008.

*Per il Consiglio*

*Il presidente*

B. KOUCHNER



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 1° settembre 2008  
(OR. fr)**

**12594/08**

**CONCL 3**

**NOTA DI TRASMISSIONE**

---

della: presidenza

alle: delegazioni

---

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO DI BRUXELLES  
1° SETTEMBRE 2008**

**CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA**

---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo straordinario di Bruxelles (1° settembre 2008).

*La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da un intervento di Hans-Gert Pöttering, presidente del Parlamento europeo, cui è seguito uno scambio di opinioni.*

o

o o

1. Il Consiglio europeo è seriamente preoccupato per il conflitto aperto esploso in Georgia, per le conseguenti violenze e per la reazione sproporzionata della Russia: il conflitto ha provocato grande sofferenza da entrambe le parti. Interventi militari di questo tipo non costituiscono una soluzione e non sono accettabili. Il Consiglio europeo deplora le perdite di vite umane, le sofferenze inflitte alle popolazioni, il numero di sfollati o profughi, i danni materiali ingenti.
2. Il Consiglio europeo condanna fermamente la decisione unilaterale della Russia di riconoscere l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud. Questa decisione è inaccettabile e il Consiglio europeo esorta gli altri Stati a non riconoscere questi proclami d'indipendenza e chiede alla Commissione di esaminarne le conseguenze concrete. Rammenta che una soluzione pacifica e duratura dei conflitti in Georgia deve essere basata sul pieno rispetto dei principi d'indipendenza, sovranità e integrità territoriale riconosciuti dal diritto internazionale, dall'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
3. Il Consiglio europeo sottolinea che ciascuno Stato in Europa ha diritto di decidere liberamente della propria politica estera e delle proprie alleanze, nel rispetto del diritto internazionale e dei principi di buon vicinato e di cooperazione pacifica. È parimenti legittimo tener conto degli interessi di sicurezza di ciascuno, sempre nel rispetto dei principi fondamentali della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza degli Stati.

4. Il Consiglio europeo si rallegra che l'accordo in sei punti ottenuto il 12 agosto sulla base degli sforzi di mediazione dell'Unione europea sia risultato nel cessate il fuoco, nel migliore inoltro dell'aiuto umanitario alle vittime e in un sensibile ritiro delle forze militari russe. L'attuazione di questo piano deve essere completa. Il Consiglio europeo esorta le parti a proseguire l'attuazione integrale e in buona fede dell'accordo che hanno sottoscritto. Le forze militari che non si sono ancora ritirate sulle linee precedenti all'inizio delle ostilità devono procedervi senza indugio. Al di là dell'assistenza alle vittime, è ora urgente mettere a punto il meccanismo internazionale di supervisione - cui l'Unione è pronta a partecipare - previsto al punto 5 dell'accordo per sostituire le ulteriori misure di sicurezza russe nella zona adiacente all'Ossezia del Sud. È altresì urgente avviare le discussioni internazionali previste al punto 6 dell'accordo sulle modalità di sicurezza e stabilità in Abkhazia e in Ossezia del Sud.
  
5. L'Unione europea è pronta ad impegnarsi, anche con una presenza sul terreno, per sostenere tutte le iniziative volte ad una soluzione pacifica e duratura dei conflitti in Georgia. A tal fine gli Stati membri dell'Unione europea apportano un contributo significativo al rafforzamento della missione di osservazione dell'OSCE nell'Ossezia del Sud, sotto forma d'invio di osservatori e d'ingenti contributi materiali e finanziari. L'Unione europea ha altresì deciso d'invviare immediatamente una missione esplorativa incaricata di contribuire alla raccolta d'informazioni e di precisare le modalità di un impegno rafforzato dell'Unione europea sul terreno a titolo della politica europea in materia di sicurezza e di difesa. Il Consiglio europeo invita gli organi competenti del Consiglio a svolgere tutti i lavori preparatori necessari affinché il Consiglio possa eventualmente decidere, fin dal 15 settembre, l'invio di tale missione d'osservazione, in funzione dell'evolversi della situazione e in stretto coordinamento con l'OSCE e le Nazioni Unite. Il Consiglio europeo chiede a tal fine al presidente del Consiglio e all'SG/AR di avviare tutti i contatti e i lavori necessari.

6. L'Unione europea ha già corrisposto un aiuto d'urgenza. È disposta a fornire un aiuto alla ricostruzione in Georgia, anche nelle zone dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia. È pronta a sostenere misure miranti a rafforzare la fiducia e lo sviluppo della cooperazione regionale. Decide altresì di rafforzare le sue relazioni con la Georgia, anche tramite un'agevolazione del rilascio dei visti e l'eventuale instaurazione di una zona di libero scambio completa e approfondita non appena le condizioni lo permetteranno. Assumerà l'iniziativa d'indire entro breve una conferenza internazionale di aiuto alla ricostruzione della Georgia e chiede al Consiglio e alla Commissione di avviarne i preparativi.
7. Il Consiglio europeo rileva con preoccupazione l'impatto della crisi attuale sulla regione nel suo insieme. Secondo l'Unione europea è oggi più necessario che mai sostenere la cooperazione regionale e potenziare le relazioni con i vicini orientali, in particolare mediante la politica di vicinato, lo sviluppo della « sinergia del Mar Nero » e il « partenariato orientale » che il Consiglio europeo intende adottare nel marzo 2009. A tal fine invita la Commissione a presentargli proposte fin dal dicembre 2008. Il Consiglio europeo sottolinea in questo contesto l'importanza del prossimo vertice del 9 settembre tra l'Unione europea e l'Ucraina.
8. Il Consiglio europeo decide di nominare un rappresentante speciale dell'Unione europea per la crisi georgiana e chiede al Consiglio di prendere le disposizioni necessarie a tal fine.
9. I recenti avvenimenti evidenziano la necessità che l'Europa intensifichi gli sforzi in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Il Consiglio europeo invita il Consiglio, in collaborazione con la Commissione, a esaminare le iniziative necessarie a tal fine, in particolare per quanto attiene alla diversificazione delle fonti di energia e delle rotte di approvvigionamento.



10. La crisi georgiana pone le relazioni fra l'UE e la Russia di fronte a un bivio. Il Consiglio europeo ritiene che, dati sia l'interdipendenza fra Unione europea e Russia sia i problemi globali ai quali entrambe sono confrontate, non vi sia alternativa auspicabile ad una relazione forte, fondata sulla cooperazione, la fiducia e il dialogo, sul rispetto dello Stato di diritto e dei principi riconosciuti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall'OSCE. In quest'ottica abbiamo avviato, lo scorso luglio, la negoziazione di un nuovo accordo quadro fra l'Unione e la Russia.
  
11. Esortiamo la Russia ad unirsi a noi in questa scelta fondamentale d'interesse reciproco, d'intesa e di cooperazione. È nostra convinzione che sia nel suo stesso interesse non isolarsi dall'Europa. L'Unione europea si è mostrata disposta al partenariato e alla cooperazione, nel rispetto dei principi e valori che la animano. Ci aspettiamo che la Russia dia prova di responsabilità e di fedeltà a tutti i suoi impegni. L'Unione resterà vigile; il Consiglio europeo chiede al Consiglio, insieme alla Commissione, di esaminare attentamente e approfonditamente la situazione e le diverse dimensioni delle relazioni UE-Russia. Questa valutazione dovrà essere avviata da subito e proseguire, in particolare, nella prospettiva del prossimo vertice previsto per il 14 novembre a Nizza. Il Consiglio europeo incarica il suo presidente di proseguire le discussioni ai fini dell'applicazione integrale dell'accordo in sei punti. A tale scopo il presidente del Consiglio europeo si recherà a Mosca l'8 settembre, accompagnato dal presidente della Commissione e dall'Alto Rappresentante. Finché le truppe non si saranno ritirate sulle posizioni antecedenti al 7 agosto, le riunioni di negoziato dell'accordo di partenariato sono sospese.





**COUNCIL OF  
THE EUROPEAN UNION**



12453/08 (Presse 236)

**PRESS RELEASE**

Extraordinary meeting

**General Affairs and External Relations**

Brussels, 13 August 2008

President            **Mr Bernard KOUCHNER**  
Minister for Foreign and European Affairs of France

**P R E S S**

---

Rue de la Loi 175 B – 1048 BRUSSELS Tel.: +32 (0)2 281 8239 / 6319 Fax: +32 (0)2 281 8026  
[press.office@consilium.europa.eu](mailto:press.office@consilium.europa.eu) <http://www.consilium.europa.eu/Newsroom>  
12453/08 (Presse 236)

1  
**EN**

## **Main results of the Council**

*The Council discussed in depth the situation in Georgia on the basis of a Presidency presentation of the efforts which had led to agreement between the parties.*

*In particular, the Council:*

- recalled that the European Union had expressed its grave concern at recent developments in Georgia;*
- welcomed the agreement subscribed to by the parties on the basis of the mediation efforts carried out by the Union;*
- called on the parties to honour all the commitments, beginning with an effective ceasefire, and to ensure that they were implemented effectively and in good faith both on the ground and in the relevant fora;*
- emphasised the Union's commitment to contribute actively to effective implementation of these principles;*
- considered that the European Union must be prepared to commit itself, including on the ground, to support every effort, including those of the UN and the OSCE, with a view to a peaceful and lasting solution to the conflict in Georgia.*

## CONTENTS

**PARTICIPANTS**..... Error! Bookmark not defined.

### **ITEMS DEBATED**

**GEORGIA**..... 6

### **OTHER ITEMS APPROVED**

*None*

- <sup>1</sup>
- Where declarations, conclusions or resolutions have been formally adopted by the Council, this is indicated in the heading for the item concerned and the text is placed between quotation marks.
  - Documents for which references are given in the text are available on the Council's Internet site (<http://www.consilium.europa.eu>).
  - Acts adopted with statements for the Council minutes which may be released to the public are indicated by an asterisk; these statements are available on the Council's Internet site or may be obtained from the Press Office.

## **PARTICIPANTS**

The governments of the Member States and the European Commission were represented as follows:

<b><u>Belgium:</u></b> Mr Karel DE GUCHT	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Bulgaria:</u></b> Mr Ivailo KALFIN	Deputy Prime Minister and Minister for Foreign Affairs
<b><u>Czech Republic:</u></b> Mr Karel SCHWARZENBERG	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Denmark:</u></b> Mr Per Stig MØLLER	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Germany:</u></b> Mr Frank-Walter STEINMEIER	Deputy Federal Chancellor and Federal Minister for Foreign Affairs
<b><u>Estonia:</u></b> Mr Urmas PAET	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Ireland:</u></b> Mr Peter POWER	Minister of State at the Department of Foreign Affairs (with special responsibility for Overseas Development)
<b><u>Greece:</u></b> Ms Theodora BAKOYANNI	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Spain:</u></b> Mr Miguel Ángel MORATINOS	Minister for Foreign Affairs and Cooperation
<b><u>France:</u></b> Mr Bernard KOUCHNER	Minister for Foreign and European Affairs
<b><u>Italy:</u></b> Mr Enzo SCOTTI	State Secretary for Foreign Affairs
<b><u>Cyprus:</u></b> Mr Markos KYPRIANOU	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Latvia:</u></b> Mr Māris RIEKSTIŅŠ	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Lithuania:</u></b> Mr Petras VAITIEKŪNAS	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Luxembourg:</u></b> Mr Jean ASSELBORN	Deputy Prime Minister, Minister for Foreign Affairs and Immigration
<b><u>Hungary:</u></b> Ms Kinga GÖNCZ	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Malta:</u></b> Mr Steven BORG	Representative to the Political and Security Committee (PSC)
<b><u>Netherlands:</u></b> Mr Frans TIMMERMANS	Minister for European Affairs
<b><u>Austria:</u></b> Ms Ursula PLASSNIK	Federal Minister for European and International Affairs
<b><u>Poland:</u></b> Mr Radosław SIKORSKI	Minister for Foreign Affairs
<b><u>Portugal:</u></b> Mr Luís AMADO	Minister of State, Minister for Foreign Affairs

**Romania:**

Mr Lazăr COMĂNESCU

Minister for Foreign Affairs

**Slovenia:**

Mr Dimitrij RUPEL

Minister for Foreign Affairs

**Slovakia:**

Ms Oľga ALGAYEROVÁ

State Secretary at the Ministry of Foreign Affairs

**Finland:**

Mr Alexander STUBB

Minister for Foreign Affairs

**Sweden:**

Mr Carl BILDT

Minister for Foreign Affairs

**United Kingdom:**

Mr David MILIBAND

Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs

Mr Jim MURPHY

Minister of State for Europe

**Commission:**

Mr Olli REHN

Member

**General Secretariat of the Council:**

Mr Javier SOLANA

Secretary-General/High Representative for the CFSP

**ITEMS DEBATED****GEORGIA**

The Council adopted the following conclusions:

- "1. The Council recalls that the Union had expressed its grave concern at recent developments in Georgia, and the open conflict that has broken out between Russia and Georgia. Military action of this kind is not a solution. This war has caused the loss of many human lives, inflicted suffering on the population, resulted in substantial material damage and further increased the number of displaced persons and refugees.

A peaceful and lasting solution to the conflict in Georgia must be based on full respect for the principles of independence, sovereignty and territorial integrity recognised by international law and UN Security Council resolutions.

2. In this context, the absolute priority is to stop the suffering and bring the fighting to an end. In this respect the Council welcomes the agreement subscribed to by the parties yesterday on the basis of the mediation efforts carried out by the Union.

The principles to which the parties have subscribed are as follows:

- (1) Not to resort to force;
- (2) To end hostilities definitively;
- (3) To provide free access for humanitarian aid;
- (4) Georgian military forces will have to withdraw to their usual bases;



(5) Russian military forces will have to withdraw to the lines held prior to the outbreak of hostilities. Pending an international mechanism, Russian peace-keeping forces will implement additional security measures;

(6) Opening of international talks on the security and stability arrangements in Abkhazia and South Ossetia.

The Council calls on the parties to honour all these commitments, beginning with an effective ceasefire, and to ensure that they are implemented effectively and in good faith both on the ground and in the relevant fora. The international mechanism should be set up rapidly.

3. The Council emphasises the Union's commitment to contribute actively to effective implementation of these principles. They will be embodied in a UN Security Council resolution as soon as possible.

Rapid reinforcement of the OSCE's observer capabilities on the ground is crucial. The Union will take action to this effect at the OSCE. The Council urges the parties not to obstruct the observers' activities.

The Council also considers that the European Union must be prepared to commit itself, including on the ground, to support every effort, including those of the UN and the OSCE, with a view to a peaceful and lasting solution to the conflict in Georgia. It asks the Secretary General/High Representative, in liaison with the Commission, to prepare proposals on the matter with a view to the informal meeting in Avignon on 5 and 6 September.

4. The Council stresses the humanitarian emergency and the Union's resolve to provide vital assistance to the population. An outline has been given of initial measures undertaken, both by the Commission and by the Member States. The Council requests the Commission, in liaison with the Presidency, to continue to coordinate European assistance and to encourage pooling arrangements designed to enhance its effectiveness and relevance.

It is essential that all parties undertake to respect international humanitarian law and to facilitate the unimpeded delivery of humanitarian assistance to all the population groups affected, without discrimination.

In addition, in view of the destruction caused by the conflict, the Council emphasises the need to identify reconstruction requirements as of now and to prepare to make a significant contribution to meeting those requirements at Union level. It invites the Commission to report back to it on this matter before its next meeting."

**OTHER ITEMS APPROVED**

None.

---



# Statement

## **Meeting of the North Atlantic Council at the level of Foreign Ministers held at NATO Headquarters, Brussels, on 19 August 2008**

The North Atlantic Council met in special Ministerial session on 19 August 2008, expressed its grave concern over the situation in Georgia and discussed its wider implications for Euro-Atlantic stability and security. A peaceful and lasting solution to the conflict in Georgia must be based on full respect for the principles of Georgia's independence, sovereignty and territorial integrity recognised by international law and UN Security Council resolutions. We deplore all loss of life, civilian casualties, and damage to civilian infrastructure that has resulted from the conflict. We are assisting humanitarian relief efforts. We met with the Chairman-in-Office of the OSCE, Finnish Minister of Foreign Affairs Mr. Alexander Stubb, to discuss the key issues which he believed needed to be addressed.

We welcome the agreement reached and signed by Georgia and Russia, through the diplomatic efforts of the European Union, the OSCE and the US, to end the hostilities and to bring about a political solution to the conflict. We stand fully behind these efforts. We stress the urgency of swift, complete, and good faith implementation of the agreement, including a new international mechanism to monitor respect for these engagements. Military action must cease definitively and military forces must return to their positions held prior to the outbreak of hostilities. Fully international discussions must begin on the modalities for security and stability in Abkhazia and South Ossetia. Economic activity in Georgia, including international aviation and shipping, must not be hindered.

We are gravely concerned by the humanitarian situation. Allied governments are working together, and in concert with international organisations and others in the international community, to ensure that the civilian populations affected by the conflict have the assistance they need to meet immediate and ongoing humanitarian needs. We call on all parties, in accordance with their obligations under international humanitarian law, to ensure access for international humanitarian relief efforts to all affected populations.

We have also agreed today to support Georgia, upon its request, in a number of areas. In addition, we have agreed to task the North Atlantic Council in Permanent Session to develop with Georgia rapidly the modalities for a NATO-Georgia Commission. This Commission will supervise the process set in hand at Bucharest, including the measures of support agreed at today's meeting. These measures are intended to assist Georgia, a valued and long-standing Partner of NATO, to assess the damage caused by the military action and to help restore critical services necessary for normal public life and economic activity. Georgia's recovery, security and stability are important to the Alliance. NATO will continue to cooperate with Georgia in the framework of the Partnership for Peace and Georgia's Individual Partnership Action Plan with NATO, and will review any additional Georgian requests for assistance. We also welcomed the fact that a number of our governments have indicated that they will actively support measures to help the economic reconstruction of Georgia.

The conflict between Georgia and Russia has compromised regional stability and security. We deeply deplore the use of force in the conflict between Georgia and Russia. We reiterate that there

is no military solution to the unresolved conflicts. We remind all parties that peaceful conflict resolution is a key principle of the Partnership for Peace Framework Document.

We remain concerned by Russia's actions during this crisis and remind Russia of its responsibility for maintaining security and order in the areas where it exercises control, especially in light of continuing reports of Russia's deliberate destruction of civilian infrastructure. Russian military action has been disproportionate and inconsistent with its peacekeeping role, as well as incompatible with the principles of peaceful conflict resolution set out in the Helsinki Final Act, the NATO-Russia Founding Act and the Rome Declaration. We call on Russia to take immediate action to withdraw its troops from the areas it is supposed to leave under the six-principle agreement signed by President Saakashvili and President Medvedev<sup>1</sup>. The Alliance is considering seriously the implications of Russia's actions for the NATO-Russia relationship. In 2002, we established the NATO-Russia Council, a framework for discussions with Russia, including on issues that divide the Alliance and Russia. We have determined that we cannot continue with business as usual. We call on Moscow to demonstrate – both in word and deed – its continued commitment to the principles upon which we agreed to base our relationship.

We reaffirmed our commitment to the decisions taken by Heads of State and Government at the Bucharest Summit in April 2008, including those regarding Georgia's Euro-Atlantic aspirations, and we will continue our intensive engagement with Georgia to address in December the questions pertaining to its Membership Action Plan application, taking into account developments until that time.

# Déclaration

## Réunion du Conseil de l'Atlantique Nord au niveau des ministres des affaires étrangères tenue au siège de l'OTAN le 19 août 2008

Le Conseil de l'Atlantique Nord s'est réuni en session ministérielle spéciale le 19 août 2008 ; il a exprimé sa vive préoccupation à propos de la situation en Géorgie et a examiné les incidences plus générales de cette situation pour la stabilité et la sécurité euro-atlantiques. Une solution pacifique et durable des conflits en Géorgie doit être fondée sur le plein respect des principes d'indépendance, de souveraineté et d'intégrité territoriale de ce pays reconnus par le droit international et les résolutions du Conseil de sécurité des Nations Unies. Nous déplorons toutes les pertes de vies humaines, les victimes civiles, et les dégâts causés aux infrastructures civiles par le conflit. Nous contribuons aux opérations de secours humanitaire. Nous avons rencontré le président en exercice de l'OSCE, le ministre finlandais des Affaires étrangères, M. Alexander Stubb, pour examiner les questions clés qui, selon lui, devaient être abordées.

Nous nous félicitons de l'accord conclu et signé par la Géorgie et la Russie, grâce aux efforts diplomatiques de l'Union européenne, de l'OSCE et des États-Unis, visant à mettre fin aux hostilités et à parvenir à un règlement politique du conflit. Nous appuyons pleinement ces efforts. Nous soulignons l'urgence d'une mise en œuvre rapide, complète et de bonne foi de cet accord, qui prévoit notamment un nouveau mécanisme international permettant de surveiller le respect des engagements qui ont été pris. Les actions militaires doivent cesser de façon définitive et les forces militaires doivent regagner les positions qu'elles occupaient avant le déclenchement des hostilités. Il est impératif que des discussions s'ouvrent, dans un cadre pleinement international, sur les modalités de sécurité et de stabilité en Abkhazie et en Ossétie du Sud. L'activité économique en Géorgie, y compris les transports aériens et maritimes internationaux, ne doit pas être entravée.

Nous sommes gravement préoccupés par la situation humanitaire. Les gouvernements des pays de l'Alliance œuvrent ensemble, et de concert avec des organisations internationales et d'autres acteurs de la communauté internationale, afin de veiller à ce que les populations civiles touchées par le conflit disposent de l'aide nécessaire pour faire face aux besoins humanitaires immédiats et ultérieurs. Nous appelons toutes les parties, à faire en sorte, conformément aux obligations qui sont les leurs en vertu du droit humanitaire international, que les secours humanitaires internationaux puissent atteindre toutes les populations touchées.

Nous avons également décidé aujourd'hui de soutenir la Géorgie, à sa demande, dans un certain nombre de domaines. En outre, nous avons décidé de charger le Conseil de l'Atlantique Nord en session permanente de mettre au point rapidement avec la Géorgie les modalités de création d'une Commission OTAN-Géorgie. Cette Commission supervisera le processus lancé à Bucarest, y compris la série de mesures de soutien approuvée à la réunion de ce jour. Ces mesures ont pour but d'aider la Géorgie, partenaire estimé, de longue date, de l'OTAN, à évaluer les dommages causés par l'action militaire et à contribuer à rétablir les services essentiels au fonctionnement normal de la société et de l'économie. L'Alliance accorde une grande importance au redressement, à la sécurité et à la stabilité de la Géorgie. L'OTAN continuera de coopérer avec la Géorgie dans le cadre du Partenariat pour la paix et du plan d'action individuel pour le Partenariat conclu entre ce pays et l'OTAN, et examinera les éventuelles autres demandes d'assistance de la Géorgie. Nous avons également noté avec satisfaction qu'un certain nombre de nos gouvernements ont indiqué qu'ils

soutiendront activement des mesures destinées à faciliter la reconstruction économique de la Géorgie.

Le conflit entre la Géorgie et la Russie a compromis la stabilité et la sécurité régionales. Nous déplorons profondément l'usage de la force dans le conflit entre la Géorgie et la Russie. Nous réaffirmons qu'il ne saurait y avoir de solution militaire aux conflits non résolus. Nous rappelons à toutes les parties que le règlement pacifique des conflits est un principe essentiel du Document cadre du Partenariat pour la paix.

Nous restons préoccupés par les actions menées par la Russie dans le contexte de la crise actuelle et nous rappelons à ce pays qu'il lui incombe de maintenir l'ordre et la sécurité dans les zones où il exerce un contrôle, eu égard notamment aux rapports qui continuent à faire état de la destruction délibérée d'infrastructures civiles par la Russie. L'action militaire qu'a menée la Russie est disproportionnée et n'est pas conforme à son rôle de maintien de la paix ni compatible avec les principes de règlement pacifique des conflits énoncés dans l'Acte final d'Helsinki, l'Acte fondateur OTAN-Russie et la Déclaration de Rome. Nous appelons la Russie à agir immédiatement pour retirer ses troupes des zones qu'elle est censée quitter en vertu de l'accord en six points signé par les présidents Saakachvili et Medvedev<sup>1</sup>. L'Alliance étudie sérieusement les incidences de cette action de la Russie sur les relations OTAN-Russie. En 2002, nous avons mis en place le Conseil OTAN-Russie, cadre de discussion avec la Russie, y compris sur les questions qui divisent l'Alliance et la Russie. Nous avons décidé en conséquence que nous ne pouvons pas continuer à agir comme si rien ne s'était passé. Nous appelons Moscou à faire la preuve - en paroles et en actions - de son engagement durable à l'égard des principes sur lesquels nous avons décidé de fonder nos relations.

Nous avons réaffirmé notre attachement aux décisions prises par les chefs d'État et de gouvernement au sommet de Bucarest en avril 2008, y compris celles qui concernent les aspirations euro-atlantiques de la Géorgie, et nous allons poursuivre notre collaboration intensive avec ce pays pour régler en décembre les questions liées à sa candidature au plan d'action pour l'adhésion, en nous appuyant sur les développements qui seront intervenus jusqu'à cette date.



**Comunicato stampa NATO (2008)114**  
**15 settembre 2008**

**Documento quadro sull'istituzione della Commissione NATO-Georgia**  
**Tbilisi, 15 settembre 2008**

1. L'Organizzazione del trattato del Nord Atlantico ed i suoi Stati membri (di seguito, la **NATO**) e la Georgia:

- determinate a rafforzare la loro cooperazione al fine di accrescere ulteriormente la sicurezza e la stabilità in Europa e a cooperare per costruire un'Europa stabile, pacifica ed indivisa;
- ribadendo il pieno sostegno degli alleati **NATO** alla totale indipendenza, sovranità ed integrità territoriale della Georgia, quali riconosciute dal diritto internazionale e dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'**ONU**;
- esprimendo gravi preoccupazioni sul conflitto militare in Georgia, la sua genesi e le azioni della Russia, fra cui il riconoscimento delle regioni georgiane dell'Ossezia meridionale e dell'Abchazia;
- riconoscendo la necessità di assumere misure per aiutare la Georgia a valutare i danni causati dall'azione militare e per contribuire a ristabilire i servizi essenziali al normale funzionamento della società e dell'economia e ribadendo inoltre che la ripresa, la sicurezza e la stabilità della Georgia sono importanti per l'Alleanza;
- ribadendo l'impegno per la difesa dei comuni valori e principi quali stabiliti nel documento quadro del Partenariato per la pace e nel documento di base del Consiglio del partenariato euro-atlantico, fra cui l'impegno per il conseguimento di una composizione pacifica dei conflitti;
- ribadendo l'importanza e l'utilità degli esistenti strumenti di cooperazione **NATO-Georgia**, soprattutto il dialogo intensificato ed il piano d'azione individuale per l'adesione;
- richiamando il paragrafo 23 del comunicato del vertice di Bucarest, in cui i capi di Stato e di governo della **NATO**, rallegrandosi delle aspirazioni euro-atlantiche della Georgia che desiderava entrare nella **NATO**, decisero che essa diventerà membro della **NATO** e che il piano d'azione per l'adesione (**map**) rappresenta, per la Georgia, il passo successivo sulla via che la condurrà direttamente all'adesione, indicarono chiaramente di sostenere la candidatura georgiana al **map**, decisero di avviare un periodo di impegno attivo a livello politico per affrontare le questioni ancora aperte in ordine alla candidatura di questo paese al **map**, chiesero ai ministri degli esteri della **NATO** di compiere una prima valutazione dei progressi in occasione del loro vertice del dicembre 2008 ed incaricarono i ministri degli esteri di decidere in merito alla candidatura georgiana al **map**;
- richiamando inoltre la dichiarazione dei ministri degli esteri della **NATO** del 19 agosto 2008, in cui essi confermano il proprio impegno in merito alle decisioni assunte dai capi di Stato e di Governo della **NATO** in occasione del vertice di Bucarest dell'aprile 2008 – ivi comprese quelle relative alle aspirazioni euro-atlantiche della Georgia –, e la decisione dei ministri degli esteri della **NATO** di proseguire una collaborazione intensa con la Georgia, per risolvere, a dicembre, le questioni relative alla sua candidatura al piano d'azione per l'adesione, tenendo conto degli sviluppi che saranno intervenuti fino a tale data;
- richiamando la decisione assunta dai ministri degli esteri il 19 agosto 2008, di creare una Commissione **NATO-Georgia**;

- riconoscendo che la cooperazione **NATO-Georgia** potrà ulteriormente approfondirsi tramite la creazione di un organo congiunto politico, consultivo e di coordinamento;

2. decidono di istituire una Commissione **NATO-Georgia**.

#### Obiettivi della Commissione **NATO-Georgia**

3. La Commissione **NATO-Georgia** ha i seguenti obiettivi:

3.1. approfondire il dialogo politico e la cooperazione fra la **NATO** e la Georgia ad ogni livello appropriato;

3.2. sorvegliare il processo avviato al vertice **NATO** di Bucarest;

3.3. coordinare gli impegni dell'Alleanza per aiutare la ripresa georgiana dopo il recente conflitto;

3.4. sostenere l'impegno della Georgia a proseguire le riforme politiche, economiche e di difesa relativamente alle proprie aspirazioni euro-atlantiche di adesione alla **NATO**, con particolare attenzione agli obiettivi fondamentali democratici ed istituzionali.

#### Aspetti pratici della Commissione **NATO-Georgia**

4. La Commissione si riunisce al livello dei ministri degli esteri, ministri della difesa, capi di stato maggiore della difesa e capi di Stato e di governo, di comune accordo fra le due parti.

5. La Commissione si riunisce regolarmente ad intervalli stabiliti di comune accordo al livello degli ambasciatori e rappresentanti militari.

6. La Commissione è altresì convocata a richiesta della Georgia, se tale paese ravvisa una minaccia diretta alla propria integrità territoriale, indipendenza politica o sicurezza ai sensi del paragrafo 8 del documento quadro del Partenariato per la pace.

7. Sotto gli auspici della Commissione, si possono convocare riunioni fra la Georgia e la **NATO** al livello della Commissione politica e con altre commissioni e gruppi di lavoro della **NATO** per affrontare aree specifiche di cooperazione fra la Georgia e la **NATO**. La Commissione **NATO-Georgia** al livello della Commissione politica prepara le riunioni al livello degli ambasciatori.

8. Ai fini degli obiettivi della Commissione, la **NATO** esamina la possibilità di ampliare il proprio Ufficio di collegamento in Georgia, conformemente alle procedure in vigore.

9. Ai fini degli obiettivi della Commissione, la **NATO** esamina la possibilità di istituire un fondo fiduciario specifico per singoli progetti in Georgia, sulla base del principio in vigore dei contributi volontari.

**Security Council**Distr.: General  
15 April 2008**Resolution 1808 (2008)****Adopted by the Security Council at its 5866th meeting, on  
15 April 2008***The Security Council,**Recalling* all its relevant resolutions including resolution 1781 of 15 October 2007 (S/RES/1781),*Welcoming* the reports of the Secretary-General on the activities of the United Nations Observer Mission in Georgia of 23 January 2008 (S/2008/38) and 2 April 2008 (S/2008/219),*Reiterating* the importance of maintaining the separation of forces and the preservation of the ceasefire,*Supporting* the sustained efforts of the Secretary-General and of his Special Representative with the assistance of the Group of Friends of the Secretary-General as well as the Russian Federation in its capacity as facilitator and of the OSCE, *underlining* the increased importance of the meetings in the Geneva format as the forum for meaningful political dialogue and welcoming the Georgian and Abkhaz renewed commitment to this process,*Noting* that whereas the United Nations and the Group of Friends of the Secretary-General will continue to support the process of conflict resolution between the Georgian and Abkhaz sides, the primary responsibility to make use of this support and to implement measures to advance the process, in particular measures to build confidence, remains with both sides,*Regretting* the continued lack of progress in implementing confidence-building measures, and *underlining* the importance of constructive goodwill between the sides and respect for each other's concerns,*Stressing* the importance of close and effective cooperation between UNOMIG and the CIS peacekeeping force as they currently play an important stabilizing role in the conflict zone, and *recalling* that a lasting and comprehensive settlement of the conflict will require appropriate security guarantees,*Stressing* that economic development is urgently required in Abkhazia, Georgia, to improve the livelihoods of the communities affected by the conflict, in particular refugees and internally displaced persons,

1. *Reaffirms* the commitment of all Member States to the sovereignty, independence and territorial integrity of Georgia within its internationally recognized borders and *supports* all efforts by the United Nations and the Group of Friends of the Secretary-General, which are guided by their determination to promote a settlement of the Georgian-Abkhaz conflict only by peaceful means and within the framework of the Security Council resolutions;

2. *Reaffirms* its strong support for UNOMIG, and *again urges* the parties to cooperate fully with the Mission and to actively and sustainably engage in the political process led by the Special Representative of the Secretary-General; and *welcomes* UNOMIG's continued consultations with the parties on strengthening its observation capacity;

3. *Welcomes* the recent improvements in the overall security situation; *calls on* both sides to consolidate and broaden those improvements; *underlines* the need for a period of sustained stability along the ceasefire line and in the Kodori valley; and *stresses* the necessity to keep under close observation the situation in the Upper Kodori valley which has to be in line with the Moscow agreement on ceasefire and separation of forces of 14 May 1994;

4. *Welcomes* the renewed commitment given by both sides during the meeting chaired by the United Nations in Geneva on 18 and 19 February 2008 to resume regular consultations within the Quadripartite meetings on security issues without delay, and *urges once more* both sides to fulfil finally this commitment;

5. *Expresses* its concern at any violation of the ceasefire and separation of forces regime in the Zone of Conflict;

6. *Strongly urges* all parties to consider and address seriously each other's legitimate security concerns, to refrain from any acts of violence or provocation, including political action or rhetoric, to comply fully with previous agreements regarding ceasefire and non-use of violence, and to maintain the security zone and the restricted weapons zone free of any unauthorized military activities; and in this regard *recalls* the recommendations of the Secretary-General contained in S/2007/439 and his subsequent reports;

7. *Calls on* both sides to finalize without delay the document on the non-use of violence; and *calls on* both sides to finalize without delay the document on the return of refugees and internally displaced persons;

8. *Stresses anew* the urgent need to alleviate the plight of refugees and internally displaced persons and the need for a perspective of life in security and dignity in particular for a new generation growing up outside Abkhazia, Georgia;

9. *Reiterates and reaffirms* as fundamentally important the right of return for all the refugees and the internally displaced persons to Abkhazia, Georgia, *reaffirms* the importance of such people's return to their homes and property and that individual property rights have not been affected by the fact that owners had to flee during the conflict and that the residency rights and the identity of those owners will be respected, and *calls on* both sides to implement the UNHCR's *Strategic Directions* for their return in the first instance to the Gali region;

10. *Calls upon* the parties to increase their bilateral contacts by making full use of all existing mechanisms as described in the relevant Security Council resolutions in order to come to a peaceful settlement, and to commit themselves to

fulfil within a reliable time frame the conditions necessary for the safe, dignified and swift return of refugees and internally displaced persons;

11. *Firmly convinced* that the confidence-building measures proposed by the Group of Friends of the Secretary-General and endorsed through resolution 1752 of 13 April 2007, will serve the development of broader and unbiased contacts between the communities of the divided country, *regrets* the lack of progress made with regard to confidence-building measures and *urges again* the Georgian and Abkhaz sides to implement these measures without conditions;

12. *Recalls*, with a view to achieving a lasting and comprehensive settlement, its support for the principles contained in the "Paper on Basic Principles for the Distribution of Competencies between Tbilisi and Sukhumi", and *welcomes* additional ideas that the sides would be willing to offer with a view to conducting creatively and constructively a political dialogue under the aegis of the United Nations;

13. *Welcomes* existing and *encourages* further contacts between representatives of civil society, and *appeals* to both sides to continue to promote without reservation the active engagement of citizens and officials in such contacts;

14. *Underlines* that it is the primary responsibility of both sides to provide appropriate security and to ensure the freedom of movement throughout the zone of conflict of UNOMIG, the CIS peacekeeping force and other international personnel and *calls on* both sides to fulfil their obligations in this regard and to extend full cooperation to UNOMIG and the CIS peacekeeping force;

15. *Welcomes* the efforts being undertaken by UNOMIG to implement the Secretary-General's zero tolerance policy on sexual exploitation and abuse and to ensure full compliance of its personnel with the United Nations code of conduct, *requests* the Secretary-General to continue to take all necessary action in this regard and to keep the Security Council informed, and *urges* troop-contributing countries to take appropriate preventive action including the conduct of predeployment awareness training, and to take disciplinary action and other action to ensure full accountability in cases of such conduct involving their personnel;

16. *Decides* to extend the mandate of UNOMIG for a new period terminating on 15 October 2008;

17. *Requests* the Secretary-General to make use of this mandate in order to encourage and support the parties in implementing measures to build confidence and to establish an intensive and meaningful dialogue, with a view to achieve a lasting and comprehensive settlement, including the facilitation of a meeting at the highest level, and to inform the Council in his next report on the situation in Abkhazia, Georgia, on progress made in this respect;

18. *Strongly supports* the efforts of the Special Representative of the Secretary-General and *encourages* the Group of Friends of the Secretary-General to continue giving him their steadfast and unified support;

19. *Decides* to remain actively seized of the matter.



**Security Council**

Distr.: General  
23 July 2008

Original: English

---

**Report of the Secretary-General on the situation in Abkhazia, Georgia****I. Introduction**

1. The present report is submitted pursuant to Security Council resolution 1808 (2008) of 15 April 2008, by which the Council extended the mandate of the United Nations Observer Mission in Georgia (UNOMIG) until 15 October 2008. It provides an update of the situation in Abkhazia, Georgia, since my report of 2 April 2008 (S/2008/219).

2. My Special Representative, Jean Arnault, continued to lead the Mission. He was assisted by the Chief Military Observer, Major General Niaz Muhammad Khan Khattak (Pakistan). The strength of UNOMIG on 14 July 2008 stood at 130 military observers (including 9 medical personnel) and 15 police advisers (see annex).

**II. Political process**

3. UNOMIG continued its efforts to help prevent an escalation of tensions in the zone of conflict and facilitate a resumption of dialogue between the Georgian and Abkhaz sides against the background of a severely deteriorated situation on the ground in both political and security terms. In particular, the indiscriminate bombing at a public place in Gali that resulted in four fatalities, including one UNOMIG staff member, represented a significant escalation in violence.

4. As to the overall approach to the settlement of the conflict, in view of the changing dynamics in the conflict settlement process, characterized by increasingly divergent views on the United Nations-led peace process, as mentioned in my report of January 2008 (S/2008/38), I have asked Bertrand Ramcharan to undertake an assessment of the process, which includes consultations with the parties and the main stakeholders. I intend to report to the Council in due time on the conclusions of this exercise.

5. During my visit to Moscow on 8 and 9 April 2008, I discussed the situation in Georgia with the leadership of the Russian Federation. Throughout the reporting period, my Special Representative maintained regular contact with both sides and with the Group of Friends of the Secretary-General, both in Tbilisi and in their respective capitals. The Mission facilitated successive visits to Sukhumi by the senior representative of the United States of America in the Group of Friends; the



High Representative for the Common Foreign and Security Policy of the European Union, Javier Solana; the senior representative of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland in the Group of Friends; the Minister for Foreign Affairs of Denmark, Per Stig Moeller; and the Minister for Foreign Affairs of Germany, Frank-Walter Steinmeier. My Special Representative participated in a meeting of the senior representatives of the Group of Friends in Berlin on 30 June.

6. During the reporting period, the negotiation process remained suspended. The Abkhaz side continued to insist on the withdrawal of the Georgian forces from the upper Kodori Valley and the signing of a document on non-resumption of hostilities as a precondition for re-engaging in negotiations with the Georgian side. The Georgian side focused on President Saakashvili's peace initiative of 28 March (see S/2008/219, para. 18). It developed its various components, in particular the economic part, sought to acquaint the Abkhaz side with it and shared it broadly with the international community. At the same time, the Government of Georgia continued to emphasize the need to change the negotiating formats, including by granting a prominent role to the European Union, as a condition for substantial progress. The Abkhaz side remained opposed to any modification.

7. Two informal meetings between Georgian and Abkhaz representatives took place, on 12 and 13 May in Sukhumi and from 15 to 17 June in Sweden. While the sides did not comment on their discussions, they publicly reiterated their firm positions on key issues.

8. While negotiations between the Georgian and Abkhaz sides remained stalemated, a combination of developments brought about a dangerous dynamic in the situation around Abkhazia, Georgia. One month after the decision of the Russian Federation to withdraw from the 1996 Commonwealth of Independent States (CIS) restrictions on Abkhazia, Georgia (see S/2008/219, para. 14), on 16 April the President of the Russian Federation issued an instruction authorizing direct relations with the Abkhaz and South Ossetian de facto authorities in a number of fields. The Russian Federation stated that the decision was aimed at supporting Russian citizens and the local population and responded to what it called Georgia's aggressive intentions.

9. The Georgian side protested strongly what it considered a blatant violation of Georgia's sovereignty and territorial integrity, amounting to legalizing a factual annexation of Abkhazia and South Ossetia. It demanded the immediate revocation of both the March decision to withdraw from the 1996 CIS sanctions and the April instruction. With regard to its opposition to the April decree, Georgia received unequivocal support from the North Atlantic Treaty Organization and the European Union.

10. On 29 April, citing the possibility of an impending deterioration in the Georgian-Abkhaz conflict, the Russian Federation reinforced the Russian-manned CIS peacekeeping force with a 525-strong airborne battalion stationed in the restricted weapons zone. UNOMIG established regular patrolling in the areas where that battalion was deployed. At the end of May, referring to the presidential decision on the provision of humanitarian assistance to the Abkhaz side, the Government of the Russian Federation also introduced a military railways unit to rehabilitate the railways south of Sukhumi, outside the area of responsibility of UNOMIG and the CIS peacekeeping force.



11. The Georgian side considered both measures aggressive in nature, in particular vis-à-vis the upper Kodori Valley, and demanded an immediate withdrawal of all additional Russian forces, including the railways troops. The Georgian side argued that these military steps confirmed that the Russian Federation was a party to the conflict and could no longer serve in either a mediating or a peacekeeping capacity. It intensified its calls for a change of the peacekeeping format and proposed in particular the replacement of the current peacekeeping operation with a joint Georgian-Abkhaz police force under European Union and the Organization for Security and Cooperation in Europe supervision and training, without excluding the possibility that the Russian Federation may play a role. It announced that if a substantial change in the peacekeeping format was not achieved, it was ready to request formally the withdrawal of the CIS peacekeeping force.

12. For its part, the Abkhaz side insisted that the strengthening of the CIS peacekeeping force was carried out in response to Georgian plans to implement a military option in the period from April to May. It reiterated its opposition to any change in the peacekeeping format and warned that a withdrawal of the CIS peacekeepers would lead to a resumption of hostilities. The Abkhaz side also indicated that if the Government of Georgia should decide to withdraw its consent to the presence of the CIS peacekeeping force, it would propose an agreement of military cooperation with the Russian Federation to retain its military presence in Abkhazia.

13. Concerned over negative developments in the Georgian-Abkhaz peace process, on 30 June senior representatives of the Group of Friends met in Berlin, with the participation of my Special Representative, to discuss ways and means to prevent further deterioration, in particular through the revitalization of the peace process. Unfortunately, the subsequent period saw a dramatic increase in violence, including indiscriminate bombings of public places in Gagra, Sukhumi and Gali on the Abkhaz-controlled side of the ceasefire line, as well as roadside explosions on the Georgian-controlled side of the ceasefire line. The bombings resulted in four fatalities and left 18 people injured, mostly civilians. Among the dead was one UNOMIG staff member.

### **III. Developments in the Mission's area of responsibility**

14. During the reporting period, the overall situation in the Mission's area of responsibility remained tense. One of the sources of this tension was the intensification of air activities over the zone of conflict. On 5 April, UNOMIG observers reported two Georgian jet fighters of the SU-25 type flying over the Abkhaz-controlled side of the zone of conflict. A violation report was issued. On 13 April, two jet fighters resembling SU-25s were reported by the local population to be flying along the ceasefire line. On 16 April, the Abkhaz side informed UNOMIG that its radar had detected an aircraft overflying the town of Gali some minutes earlier; UNOMIG military observers heard the sound of jet aircraft at the northern edge of the security zone at approximately the same time. On 20 April, the presence of a jet aircraft was reported by several witnesses (see para. 17 below). On 17 May, two jet fighters were observed entering the restricted weapons zone over the Senaki training area. In addition, UNOMIG was informed that on 3 April an Italian C-130 transport airplane carrying an inspection team in the framework of the Open Skies Treaty flew along the ceasefire line without prior notification to

UNOMIG and the CIS peacekeeping force, thus exposing the team and the crew to the hazards of the conflict zone.

15. The Abkhaz side reported having detected a number of unmanned aerial vehicles (UAV) flights over Abkhaz-controlled territory since August 2007. The Mission was able to verify five Georgian UAV flights over Abkhaz-controlled territory, on 18 March, 20 April, 4 May, 8 May and 12 May 2008. The Abkhaz side claimed to have shot down a total of seven Georgian UAVs on those dates; the Mission has been able to ascertain the downing of three UAVs. After initial denials, the Georgian side admitted to losing a total of three UAVs.

16. After the Mission's fact-finding team investigated the first downing of a UAV, on 18 March, UNOMIG informed the Georgian Ministry of Defence of its position that such flights constituted a violation of the ceasefire and separation-of-forces regime. Indeed, a military reconnaissance mission should be considered a military action and therefore contravenes paragraph 1 of the Moscow Agreement, which stipulates that "the parties shall scrupulously observe the ceasefire on land, at sea and in the air and shall refrain from any military action against each other". UNOMIG also considers actions, whether by air-to-air missile or ground-based air defence systems, taken against Georgian UAVs over the zone of conflict — albeit in a defensive posture — to be violations of the ceasefire regime, since the Moscow Agreement prohibits the introduction and operation of heavy weapons in the zone of conflict.

17. With regard to the second downing of a UAV, on 20 April, on the basis of testimony of witnesses and the analysis of a UAV camera and radar recordings provided by the Georgian side, the Mission concluded that the recordings were authentic and, absent compelling evidence to the contrary, that the UAV was downed by a Russian aircraft. The Mission observed that enforcement of the ceasefire and separation of forces regime was the exclusive responsibility of the CIS peacekeeping force, and enforcement action by third parties, in this case the Russian Federation, was inconsistent with the Moscow Agreement and undercut the ceasefire and separation-of-forces regime. The Mission also reaffirmed that UAV flights are a violation of the Moscow Agreement. The downing of a Georgian UAV on 20 April was considered by the Security Council on 23 April and 30 May (see S/PV.5874 and S/PV.5900).

#### **Gali sector**

18. During the period under review, the situation in the Gali sector remained tense, due in particular to the developments referred to above, but also to a general concern about an impending resumption of hostilities.

19. On 29 April an official statement by the Russian Ministry of Foreign Affairs announced that developments in the zone of conflict required an increase in the strength of the CIS peacekeeping force, which would still remain below the threshold of 3,000 authorized by the CIS Council of Heads of State in August 1994. The same day the CIS peacekeeping force notified UNOMIG of the increase in general terms.

20. Simultaneously, UNOMIG observed an introduction of personnel and military equipment into the zone of conflict, which continued until 1 May. In accordance with its mandate to observe the operations of the CIS peacekeeping force, the

Mission requested from the commander of the force a detailed clarification regarding the increase. It was informed that the additional force included one airborne battalion group of 525 men tasked with increasing monitoring in the restricted weapons zone in the Tkvarcheli and Ochamchira areas, and 20 men attached to one of the existing CIS peacekeeping force battalions deployed in the lower Gali area. The Mission was also assured that no element of the new forces had been deployed outside the zone of conflict. While UNOMIG was not in a position to verify information outside its area of responsibility, its observations on the deployment of forces in the zone of conflict were consistent with the information provided by the CIS peacekeeping force commander regarding the airborne battalion group and its armaments and operations.

21. The Georgian side stated that lack of advance notification and the introduction of an airborne battalion were in clear violation of a number of CIS regulations relating to peacekeeping and demanded an immediate withdrawal of the newly arrived forces and equipment (see para. 11 above).

22. During the reporting period, the Mission's freedom of movement was restricted on a number of occasions. Its attempts to monitor the camp of the new CIS peacekeeping contingent in the restricted weapons zone were initially obstructed by the Abkhaz de facto police. UNOMIG patrols were prevented by the Abkhaz de facto law enforcement agencies and de facto officials from having access to the northern part of the restricted weapons zone. Twice, de facto police confiscated cameras from UNOMIG patrols and returned them later. Unidentified local residents verbally abused patrols in the restricted weapons zone and obstructed their movement on two occasions. Outside the conflict zone, a United Nations vehicle was confiscated by Abkhaz de facto Ministry of Defence personnel and later returned. After the Mission protested such actions, the de facto authorities issued instructions to heads of de facto law enforcement agencies to ensure cooperation with UNOMIG patrols. No similar incidents have occurred since.

23. During the reporting period, in addition to the violations mentioned above in relation to the Mission's freedom of movement, UNOMIG issued a violation report to the Abkhaz de facto authorities over the presence of two military vehicles in the security zone on 20 April.

24. On 21 May, the day of the Georgian parliamentary elections, the Mission monitored movements across the ceasefire line at the Inguri bridge. Contrary to allegations at the time, the local population was not prevented from crossing the ceasefire line. However, following a series of bomb blasts in public places in Gagra and Sukhumi on 29 and 30 June 2008, in which 12 people were injured, the Abkhaz de facto authorities, who blamed the incidents on Georgian special forces, ordered the closure of the ceasefire line from 1 July. The Government of Georgia denied any involvement in the incidents and protested the restrictions on the freedom of movement of Gali residents, and in particular that of school students who were to take exams on the Georgian-controlled side of the ceasefire line.

25. The most serious incident in years in the UNOMIG area of responsibility happened late in the evening of 6 July, when four people were killed and six injured following an explosion in a cafe in the town of Gali, near the Mission's sector headquarters. The fatalities were a UNOMIG language assistant, the head of the Gali de facto Abkhaz security service, another de facto security service officer and a young woman. A second UNOMIG language assistant was among the six wounded.

Abkhaz de facto authorities have blamed Georgian security forces for the blast, calling the incident "a terrorist attack". The Government of Georgia stated that this act of violence was in "the interest of forces hoping to prolong the presence of illegally deployed Russian military forces in Georgia ... and those who want to derail Georgia's European and Euro-Atlantic aspirations". Coming in the wake of the indiscriminate bomb blasts in Gagra on 29 June and Sukhumi on 30 June, the Gali bombing marked a worrying new level of violence.

26. Criminal incidents reported to UNOMIG patrols during the period under review (without counting the casualties from the incident of 6 July) included two killings, one robbery and two abductions.

27. The United Nations police continued to liaise with the Abkhaz de facto law enforcement agencies in Gali, Ochamchira and Tkvarcheli districts. Twenty-four training courses were provided for 216 Abkhaz de facto militia officers in traffic security, police tactics, forensics, police management and other policing skills, in addition to donating police equipment and books.

28. From 2 to 5 June, the United Nations police held a seminar in the town of Ochamchira on prevention of domestic violence and juvenile delinquency, bringing together 16 participants from the Abkhaz de facto Supreme Court, State Security Service, General Prosecutor's Office and Ministries of Interior, Justice, Health and Education, and non-governmental organizations (NGOs). The seminar was conducted by the NGO La Strada-Ukraine, the de facto Ministry of Internal Affairs and the NGO Association of Women of Abkhazia. United Nations police also organized educational events and distributed learning materials to children on the subject of traffic safety.

29. The spring conscription in the de facto Abkhaz armed forces started on 1 April 2008. No allegation of arbitrary recruitment came to the attention of the Human Rights Office during this period. The Office is providing legal advice in a previous case of alleged arbitrary recruitment of an ethnic Georgian from the Gali district.

30. The issuance of Abkhaz "passports" in the Gali district started formally at the end of March. It appears that during the following two months the issuance was put on hold. In June the de facto authorities in the Gali district restarted the process, with limited results, owing to the reluctance of Gali district residents to state in the application forms that they renounce their Georgian citizenship.

31. The Human Rights Office followed up on a case involving a Georgian priest who was sent from Tbilisi to Gali to conduct religious services in the Georgian language. Abkhaz religious authorities denied him authorization to do so, following which the priest was expelled from Gali. While unable to pronounce on issues of religious jurisdiction, the Human Rights Office found no confirmation of media allegations of physical abuse against the priest.

#### **Zugdidi sector**

32. During the reporting period, the situation on the Georgian-controlled side of the ceasefire line remained generally tense because of the developments mentioned in the sections above, as well as a number of incidents that took place in the Zugdidi sector. These included several incidents involving personnel of the CIS peacekeeping force and the Georgian Ministry of Internal Affairs, an alleged attack against two buses in the Khurcha area near the ceasefire line on the day of Georgian

parliamentary elections, and a number of explosions that took place on 2, 6 and 9 July. This tension notwithstanding, the observation posts of the Georgian Ministry of Internal Affairs operated at the usual personnel and alertness levels.

33. A number of tripartite meetings between UNOMIG, the Georgian side and the CIS peacekeeping force arranged by UNOMIG were held; and since late March, in coordination with the Georgian Ministry of Internal Affairs, the CIS peacekeeping force has resumed its patrolling of the Georgian-controlled Ganmukhuri pocket north of the Inguri river.

34. In mid-April, the Abkhaz de facto authorities reported a Georgian build-up in the Zugdidi district and along the ceasefire line. The CIS peacekeeping force also conveyed its concern to UNOMIG about a possible Georgian build-up in the restricted weapons zone. UNOMIG carried out extensive patrolling of the security and restricted weapons zones, and while there was apprehension among the local population regarding a possible conflict, there were no signs of substantial increases in the deployment of security forces in the zone of conflict.

35. The period under review has been marked, since mid-May, by a number of incidents involving the personnel of the CIS peacekeeping force and the Georgian Ministry of Internal Affairs. In most cases, the Georgian media were present during those incidents, and reports were later broadcast. On 17 May an armoured personnel carrier that was part of a CIS peacekeeping force convoy moving towards its headquarters in the village of Urta was reported to have been involved in a traffic accident with a civilian vehicle; on 17 June, four CIS peacekeeping force personnel travelling in a truck transporting anti-tank missiles were stopped. In both cases, CIS peacekeeping force personnel were forcibly disarmed and detained by a large contingent of heavily armed law enforcement agency personnel, taken to a police station in Zugdidi for investigation and released later. Representatives of UNOMIG Zugdidi sector headquarters were present at the police station until the release of the detainees.

36. In both cases, the Georgian side complained that the CIS peacekeepers had not coordinated their movements with the Ministry of Internal Affairs, and in the second case it claimed that anti-tank missiles were inconsistent with a peacekeeping mission. The CIS peacekeeping force denounced the arrest and detention of its personnel as provocations and gross violations of the Moscow Agreement. It should be noted that an anti-tank sub-unit is an integral part of the motorized rifle battalion of the CIS peacekeeping force's Southern Operational Group. The type of missiles transported by the CIS peacekeeping force is compatible with the anti-tank systems held by the sub-unit. These incidents raised the tensions between the CIS peacekeeping force and the Georgian side. In the course of July, a variety of incidents involving the CIS peacekeeping force and the Georgian Ministry of Internal Affairs continued to take place. Albeit of a less serious nature, they reflect a state of tension that has the potential to deteriorate further.

37. The most serious incident in the Zugdidi area during the period occurred on 21 May, the day of the Georgian parliamentary elections, in the vicinity of the village of Khurcha located near the ceasefire line. On that occasion, heavy firing took place around a football field where a number of people, mainly from the Gali district, were requested to gather to be transported by bus to the town of Zugdidi in order to vote. The account of the event showed that after an initial burst of small arms fire by the would-be attackers, the people assembled on the field fled; the

empty buses were then hit by rocket-propelled grenades and caught fire. Three persons were brought to the hospital, one severely injured. The Georgian security forces arrived rapidly at the scene and fired for a protracted period in the direction of the ceasefire line. The entire incident was recorded by the Georgian media. The Georgian side immediately accused the Abkhaz side of being responsible for the incident. The Abkhaz side denied any involvement.

38. The Mission's investigation into this incident was able to establish the locations from which the attackers fired, approximately 100 metres from the buses, on the Georgian-controlled side of the ceasefire line. While no hard evidence has been found so far regarding the identity of the perpetrators, inconsistencies in the circumstances surrounding the incident, in particular the fact that the incident was filmed in such a way as to suggest that events were anticipated rather than simply recorded as they were happening, require UNOMIG to continue its investigation.

39. On 2 July an explosion occurred in the early morning hours next to the M-27 road, near the CIS peacekeeping force checkpoint at the Inguri river bridge crossing on the Georgian-controlled side of the ceasefire line. The Abkhaz side had closed the bridge to movement by persons since 1 July. On 6 July a series of four explosions took place within a span of about 250 metres along the M-27 road between the village of Rukhi and the Inguri river bridge crossing. On the same day, another explosion was reported in a cornfield along the ceasefire line approximately 400 metres north-east of a Georgian Ministry of Internal Affairs observation post. No injuries were reported in any of the explosions. UNOMIG is investigating the incidents.

40. On 9 July an incident took place on the ceasefire line when two rocket-propelled grenades and small arms were allegedly fired by unknown perpetrators at former Ministry of Internal Affairs observation post 217, near Akhali Abustmani on the Georgian-controlled side, causing slight damage to the structure of the post. No casualties were involved. This incident is also under investigation.

41. From 27 May to 2 June, the CIS peacekeeping force conducted the yearly rotation of the Southern Operational Group. The 526th motorized rifle battalion (553 personnel and 49 armoured personnel carriers) replaced the 529th motorized rifle battalion (414 personnel). Overall, the withdrawal of the CIS peacekeeping force's equipment as part of the rotation was transparent and well-coordinated with the Georgian authorities and UNOMIG.

42. In June, UNOMIG patrols noted an increase in the frequency of training conducted by the Georgian side, in terms of both the number of trainees and the number of training areas. The training was conducted either in the security zone, for the personnel of law enforcement agencies, or in the restricted weapons zone, for the personnel of the Ministry of Defence.

43. During the reporting period, UNOMIG continued to observe routine movements towards the upper Kodori Valley by personnel and mostly logistical vehicles belonging to the Georgian Ministry of Internal Affairs. These movements were generally rotations of personnel conducted overland and represented a significant increase since the previous reporting period owing to improved weather conditions. The number of flights observed decreased slightly. The procedures agreed by the Georgian side for notification and verification of movements through the security zone to and from the upper Kodori Valley were generally not followed.

44. Criminal incidents reported to UNOMIG patrols during the reporting period included two killings, one attempted killing, eight robberies and seven abductions.

45. The UNOMIG police component implemented a systematic advisory programme with the Georgian police. A total of 35 joint patrols with the local police were also carried out. In addition, 23 training courses were conducted for 247 police officers in police tactics, self-defence, forensics, community policing, traffic police matters and other policing skills. United Nations police also facilitated the participation of 10 Georgian police officers in a modern-policing training course at the Police School of the Estonian Public Service Academy, from 16 May to 14 June.

46. On 28 May, a model police station with a training facility, planned and overseen by United Nations police in accordance with European standards, was inaugurated in the village of Lia (see para. 63).

47. United Nations police conducted 10 public surveys on public security matters in 16 communities within the security zone. United Nations police also organized educational events and distributed learning materials to children on the subject of traffic safety.

#### **Kodori Valley**

48. Over the reporting period, the general situation in the Kodori Valley was calm until 9 July, when a serious incident was reported in the Achamkhara area, in the lower Kodori Valley (see para. 52).

49. The UNOMIG team returned to its base in Adjara, in the upper Kodori Valley on 9 April, after a six-week absence owing to winter weather conditions. Upon return, the team did not observe any visible change in the strength of the Georgian Ministry of Internal Affairs personnel relative to the figure of 578 personnel reported to UNOMIG by the Georgian authorities on 23 June. However, during the period under review, the team was not allowed access to some areas, in particular the Kvabchara Valley, which made it impossible to verify the official figures. While the Abkhaz side and the CIS peacekeeping force expressed their concerns regarding an alleged introduction of additional Georgian personnel, including from the Ministry of Defence, and of heavy military equipment into the upper Kodori Valley, the Mission did not observe signs of a large-scale induction of security forces. However, UNOMIG requested the Georgian Ministry of Internal Affairs to ensure more transparency, especially in those areas that had been inaccessible, in order to enable the Mission to ascertain fully the facts on the ground.

50. UNOMIG observed new infrastructural development in the upper Kodori Valley, including a road network, accommodation, logistic installations and the storing of fuel. These infrastructural facilities would seem to exceed the requirements for the declared strength of the Georgian Ministry of Internal Affairs personnel. Flying has remained the prevalent mode of transport to the upper Kodori Valley, as the Kalamri Suki Pass and the Khida Pass were not continuously passable for road traffic. Some ground movements observed by the UNOMIG post co-located with the CIS peacekeeping force post at the northern edge of the zone of conflict on the way to the Kodori Valley were not accounted for as among arrivals in the upper Kodori Valley. This suggests that some convoys went to other destinations between that position and the upper Kodori Valley.

51. As weather conditions improved, the Georgian security forces reoccupied their summer positions at the Maruki Pass north of the Kodori Valley, at the border with the Russian Federation. The Abkhaz side has reportedly done the same at the Adanga Pass, in a neighbouring area. These positions, located away from the Kodori Valley, are beyond the scope of UNOMIG monitoring. The relative closeness of these positions to each other can result in skirmishes between the sides, especially due to differing interpretations of the delimitation between Georgian- and Abkhaz-controlled areas in the Kodori Valley.

52. On 9 July there was a clash between the Abkhaz and Georgian sides on the Achamkhara heights in the lower Kodori Valley. The Abkhaz side claimed that an Abkhaz de facto security post was raided by the Georgian side, resulting in two Abkhaz reservists being injured. The Georgian side stated that one of its patrols was attacked while securing the Achamkhara heights in anticipation of a UNOMIG visit to the Kvabchara Valley. It reported that three Georgian Ministry of Internal Affairs personnel were injured. It may be recalled that in June 2007 the Georgian side occupied the Achamkhara heights, creating a potentially serious stand-off between the sides that was de-escalated when the Georgian side subsequently withdrew its personnel. An investigation by UNOMIG is in progress.

53. Despite the Mission's repeated calls on the sides to cease aerial activity in the zone of conflict, overflights were also observed in the Kodori Valley. The Georgian Ministry of Internal Affairs, the Abkhaz side and the CIS peacekeeping force personnel reported observing UAV flights above the lower and upper Kodori Valley on 8 and 22 April, 22 and 24 May, 6 and 30 June and 4 and 5 July. None of the sides admitted to flying UAVs in the Kodori Valley.

#### **Mission-wide developments**

54. Weekly quadripartite meetings have remained suspended since 2 November 2006. The UNOMIG fact-finding team completed the draft report on the Joint Fact-Finding Group investigation into the disappearance of David Sigua and submitted it to the members of the Group for their consideration.

55. With regard to the explosion that occurred in the village of Nabakevi on 29 February 2008 (see S/2008/219, paras. 19 and 30), the fact-finding team's investigation was inconclusive with regard to the identity of the perpetrators. The investigation will resume if new evidence becomes available. The fact-finding team also concluded its investigation into the events surrounding the operations of UAVs within the UNOMIG area of responsibility, which is summarized in paragraphs 15 to 17 above.

56. With regard to the strengthening of UNOMIG observation capability, the Mission intends to continue consultations with the two sides concerning the acquisition of UAVs with a view to improving transparency in the Mission's area of responsibility.

## **IV. Cooperation with the Collective Peacekeeping Forces of the Commonwealth of Independent States**

57. UNOMIG and the CIS peacekeeping force continued to maintain close cooperation in fulfilling their respective mandates. Since mid-February, the CIS



peacekeeping force has been informing UNOMIG of its plans to rectify the insufficiency of armoured personnel carriers and other vehicles in both the Northern and Southern Operational Groups. In total, 81 armoured personnel carriers and 26 miscellaneous vehicles were to be replaced with similar vehicles or, in the case of trucks, replaced by armoured personnel carriers. UNOMIG was unable to monitor precisely the vehicle replacement.

58. The CIS peacekeeping force continued to escort UNOMIG through the lower Kodori Valley during regular rotations of personnel for its Kodori team base. The CIS peacekeeping force also provided assistance to UNOMIG forward bases, which were periodically established adjacent to the CIS peacekeeping force checkpoints or observation points on both sides of the ceasefire line.

## **V. Human rights issues**

59. During the reporting period, the United Nations Human Rights Office in Abkhazia, Georgia, continued its efforts to promote human rights and to provide support to local NGOs. As mandated, the Office carried out its activities throughout Abkhazia, Georgia.

60. The Office continued its regular visits to detention facilities, monitored court trials and provided legal advisory services to the local population. The Sukhumi office received 38 visitors over the reporting period, with the majority of claims relating to property rights and to the treatment of detainees. The Office followed up on alleged violations of the right to freedom of movement and continued discussions with the de facto authorities about the fate of the last remaining death-row inmate in Abkhazia, Georgia.

61. The Organization for Security and Cooperation in Europe (OSCE) began the implementation of two projects. One supports the Human Rights Centre at Sukhumi University and is aimed at raising awareness about human rights issues, and the other provides assistance to schoolteachers and students in training on project proposal preparation, implementation and reporting in order to facilitate participation in mini-grant competitions in schools, organized by OSCE. It also conducted a two-day training session for Abkhaz journalists on the subject of media freedom.

## **VI. Humanitarian and rehabilitation activities**

62. During the reporting period, through its trust fund, the Mission continued to implement projects focusing mainly on the health sector and the rehabilitation of electricity lines. The Mission continued working on the rehabilitation of a hospital, a dispensary and a youth house in the Gali sector and the rehabilitation of a hospital in the Zugdidi sector.

63. A new police station was constructed in the village of Lia, with the Mission's support and funding from the European Commission, to replace the one destroyed in an attack in January 2004. It was inaugurated on 28 May. The second phase of a training project for 24 detainees at Dranda prison, aimed at facilitating their future reintegration into society, began in May.

64. In April, the United Nations Development Programme (UNDP) began the rehabilitation of the water supply systems in the Gali, Tkvarcheli and Ochamchira districts. During the reporting period, UNDP also initiated a project on assisting female entrepreneurs, providing training on business management and business plan development and organizing a workshop on gender issues. UNDP also continued supporting local farmers by strengthening local pest-management capacity. It provided farmers' groups in the Gali, Ochamchira and Tkvarcheli districts with knapsack sprayers, biopesticides and relevant information.

65. The Office of the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), with the support of its partners the Danish and Norwegian Refugee Councils and the Swiss Agency for Development and Cooperation, continued to implement the "Strategic directions for Abkhazia" project, including community-based protection and confidence-building activities, education-related projects, basic shelter repair, income generation, agricultural support and training activities. UNHCR also initiated preliminary discussions on and received positive indications from the sides regarding a profiling exercise aimed at enhancing understanding of the problems and needs of the people living in Gali, Ochamchira and Tkvarcheli districts. In April, UNHCR held a three-day planning workshop in Gali and Zugdidi with the participation of representatives of seven donor countries. Donors had an opportunity to visit project sites and beneficiaries on both sides of the ceasefire line and understand that humanitarian needs in the zone of conflict require much broader support from the international community. The Deputy High Commissioner for Refugees, Craig Johnston, visited Georgia in May and discussed the situation of returnees and prospects for further returns with high-level representatives from both sides.

66. During the first half of May, the United Nations Children's Fund (UNICEF) organized a series of training sessions on immunization management for health-care practitioners throughout Abkhazia, Georgia. The training will enable the participants to coordinate the implementation of a mass-immunization campaign against measles and rubella, scheduled for October 2008. UNICEF also provided technical and material assistance in support of the vaccination campaign, including support for local community-based organizations to raise awareness about the benefits of vaccination.

67. The World Food Programme (WFP), in collaboration with World Vision International, continued to assist the most vulnerable categories of the population through food-for-work and food-for-education programmes. Food-for-work projects, benefiting 9,400 persons in the Gali, Ochamchira and Tkvarcheli districts, are aimed at rehabilitating agricultural infrastructure, reclaiming abandoned land and planting crops. In view of the impending phasing out of WFP activities in the region, it continued to explore partnership possibilities with other United Nations agencies and with NGOs to ensure the sustainability of its projects. Within the scope of the food-for-education programme, take-home rations were provided to over 1,050 most-at-risk schoolchildren in 71 schools in the Ochamchira, Tkvarcheli, Gali, Gulripsh, Sukhumi and Gagra districts, while also ensuring the children's school attendance. In cooperation with Médecins sans frontières, food was also provided to 70 tuberculosis patients in the Gulripsh hospital.

## VII. Support issues

68. During the reporting period, UNOMIG continued its HIV/AIDS awareness and prevention campaign. The Mission held training sessions for all mission personnel. Materials were distributed and displayed in the Mission area.

69. UNOMIG continued to implement Security Council resolution 1325 (2000), on women and peace and security, and welcomed the expansion of the role and contribution of women as military observers.

70. UNOMIG implemented ST/SGB/2008/5, "Prohibition of discrimination, harassment, including sexual harassment, and abuse of authority". It circulated the bulletin to all Mission personnel in April, and the corresponding mandatory online training programme was completed by all civilian staff in June. In addition, the UNOMIG conduct and discipline refresher briefing was delivered to all categories of Mission personnel, focusing on recent policy developments and other conduct issues, such as prostitution and pornography.

71. In response to recent misconduct incidents linked to illegal narcotics, UNOMIG is implementing a zero-tolerance policy.

72. Following recent updates in the content of the online training course, the mandatory Integrity Awareness Initiative was relaunched in UNOMIG in March. All civilian Mission staff were requested to complete by 31 May three mandatory online training courses in conduct and discipline (on standards of conduct, the Integrity Awareness Initiative and prevention of workplace harassment, sexual harassment and abuse of authority).

## VIII. Observations

73. I have consistently stressed the need for strict observance of the ceasefire and separation-of-forces regime in the area of responsibility of UNOMIG in order to prevent a resumption of hostilities and create a climate conducive to dialogue between the two sides. Unfortunately, after a period of relative stability in the winter, the last four months have witnessed a resurgence of tensions stemming from, inter alia, clear disagreements as to what constitutes observance or violation of the ceasefire regime. Taking into account the terms of the Moscow Agreement and the volatility of the overall situation in the Georgian-Abkhaz peace process, I underline the need for all involved to observe the most rigorous separation of forces on land, at sea and in the air, with the CIS peacekeeping force having responsibility for the enforcement of that separation. I am aware of the repeated calls by the Georgian side for a change in the peacekeeping mechanism. But while this and other discussions with respect to the Georgian-Abkhaz peace process are ongoing, I call upon every stakeholder in this process to preserve the integrity of the ceasefire regime. Following a number of recent incidents, I appeal to the Abkhaz side to observe the freedom of movement of UNOMIG and to the Georgian side to observe the freedom of movement of the CIS peacekeeping force in their respective areas of responsibility.

74. The increase in tensions during the period under the review did not involve only the ceasefire regime. I have condemned the bombings and roadside explosions that took place from 29 June to 6 July on both sides of the ceasefire line, with the

indiscriminate bombing in public places on the Abkhaz side leaving four people dead, including one UNOMIG staff member, and 18 wounded. While investigations by UNOMIG into the incidents that have occurred in Gali and elsewhere in the zone of conflict are still ongoing — the bombings in Gagra and Sukhumi took place outside the Mission's area of responsibility — I am deeply concerned by this resort to indiscriminate violence, an unprecedented development with unpredictable consequences for a fragile peace process.

75. In addition, against the background of already strained relations between the Russian Federation and Georgia, developments during the period under review have brought differences between the two countries to a new level, with Georgia blaming Russia for "accelerated annexation" of Abkhazia and Russia accusing Georgia of preparing for the imminent implementation of a military option in Abkhazia. While the UNOMIG mandate is limited to the Georgian-Abkhaz conflict, both the conflict prevention and conflict resolution dimensions of its mandate are significantly affected by this deterioration in the relationship between key actors in the process and the polarizing effect it has on the broader international context. By many accounts, the chain of events that began to unfold in March 2008 brought the Georgian, Abkhaz and CIS peacekeeping forces close to major confrontation in the second half of April.

76. This bears out the relevance of the assessment of the peace process that is currently being undertaken, which includes consultations with the two parties and those international organizations and Member States, including the Group of Friends, that have been most directly involved in the peace process. The assessment will, inter alia, explore the possibility of a coordinated international response to avert further worsening of the political and security situation. International consensus remains key if the peace process is to be put back on track.

77. I conclude by expressing my thanks to my Special Representative and the staff of UNOMIG for their persistent efforts in an increasingly difficult environment, as illustrated by the death of a UNOMIG staff member in Gali on 6 July 2008. I convey my condolences to his family, and I wish a prompt recovery to our UNOMIG staff who were injured in the same incident. I also take this opportunity to pay tribute to Major General Niaz Muhammad Khan Khattak, who is leaving the Mission after completing three years as the head of the UNOMIG military contingent, and who has served with great distinction as the Mission's Chief Military Observer during a very challenging period. My thanks go also to the members of the Group of Friends and those Member States and organizations that continue to contribute to the peace process.

**Annex****A. Countries providing military observers (as at 14 July 2008)**

<i>Country</i>	<i>Number of military observers</i>
Albania	3
Austria	3
Bangladesh	8
Croatia	3
Czech Republic	5
Denmark	5
Egypt	5
France	3
Germany	12 <sup>a</sup>
Ghana	1
Greece	4
Hungary	7
Indonesia	4
Jordan	7
Lithuania	2
Moldova	1
Mongolia	0
Nepal	1
Nigeria	1
Pakistan	11 <sup>b</sup>
Poland	2
Republic of Korea	7
Romania	2
Russia	4
Sweden	3
Switzerland	4
Turkey	5
Ukraine	5
United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland	5
United States of America	3
Uruguay	3
Yemen	1
<b>Total</b>	<b>130</b>

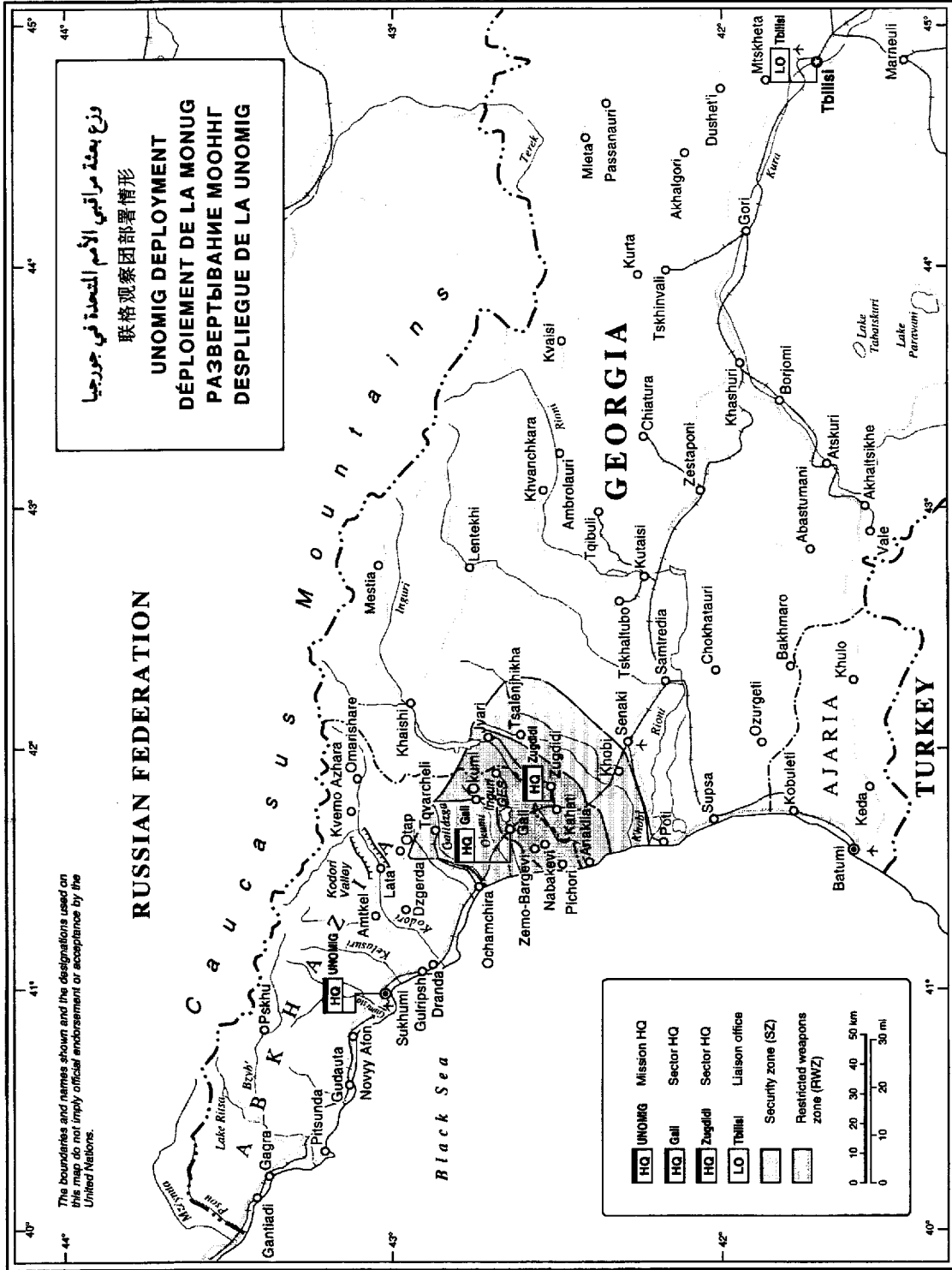
**B. Countries providing civilian police personnel (as at 14 July 2008)**

<i>Country</i>	<i>Number of civilian police personnel</i>
Czech Republic	1
Germany	4
Ghana	1
Israel	1
Poland	2
Russian Federation	2
Sweden	1
Switzerland	2
Ukraine	1 <sup>c</sup>
<b>Total</b>	<b>15</b>

<sup>a</sup> Three military observers and nine medical personnel.

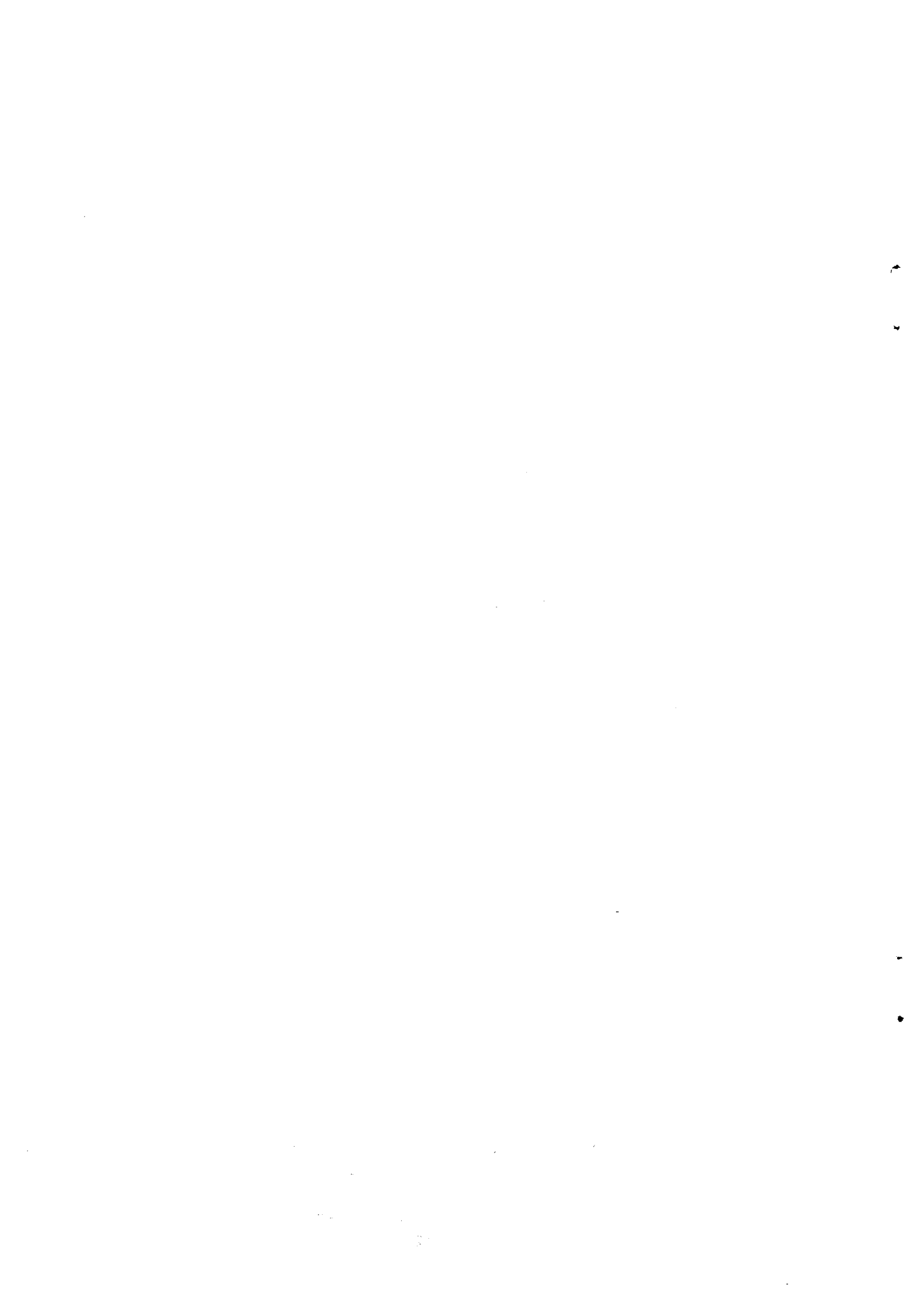
<sup>b</sup> Includes the Chief Military Observer.

<sup>c</sup> Senior Police Adviser.



Department of Field Support  
Cartographic Section

Map No. 3837 Rev. 58 UNITED NATIONS  
July 2008





UNOMIG was originally established on 24 August 1993 by Security Council resolution 858 (1993) to verify compliance with the 27 July 1993 ceasefire agreement between the Government of Georgia and the Abkhaz authorities in Georgia with special attention to the situation in the city of Sukhumi; to investigate reports of ceasefire violations and to attempt to resolve such incidents with the parties involved; and to report to the Secretary-General on the implementation of its mandate, including, in particular, violations of the ceasefire agreement. The authorized strength of the Mission was 88 military observers.

After UNOMIG's original mandate had been invalidated by the resumed fighting in Abkhazia in September 1993, the Mission was given an interim mandate, by Security Council resolution 881 (1993) of 4 November 1993, to maintain contacts with both sides to the conflict and with Russian military contingent, and to monitor and report on the situation, with particular reference to developments relevant to United Nations efforts to promote a comprehensive political settlement. Following the signing, in May 1994, by the Georgian and Abkhaz sides of the Agreement on a Ceasefire and Separation of Forces, the Security Council, by its resolution 937 (1994) of 27 July 1994, authorized the increase in UNOMIG's strength to up to 136 military observers and decided that the mandate of an expanded Mission shall be as follows:

- To monitor and verify the implementation by the parties of the Agreement on a Ceasefire and Separation of Forces signed in Moscow on 14 May 1994;
- To observe the operation of the peacekeeping force of the Commonwealth of Independent States (CIS) within the framework of the implementation of the Agreement;
- To verify, through observation and patrolling, that troops of the parties do not remain in or re-enter the security zone and that heavy military equipment does not remain or is not reintroduced in the security zone or the restricted weapons zone;
- To monitor the storage areas for heavy military equipment withdrawn from the security zone and the restricted weapons zone in cooperation with the CIS peacekeeping force as appropriate;
- To monitor the withdrawal of troops of the Republic of Georgia from the Kodori Valley to places beyond the boundaries of Abkhazia, Republic of Georgia;
- To patrol regularly the Kodori Valley;
- To investigate, at the request of either party or the CIS peacekeeping force or on its own initiative, reported or alleged violations of the Agreement and to attempt to resolve or contribute to the resolution of such incidents;
- To report regularly to the Secretary-General within its mandate, in particular on the implementation of the Agreement, any violations and their investigation by UNOMIG, as well as other relevant developments;
- To maintain close contacts with both parties to the conflict and to cooperate with the CIS peacekeeping force and, by its presence in the area, to contribute to conditions conducive to the safe and orderly return of refugees and displaced persons.

A United Nations office for the protection and promotion of human rights in Abkhazia, Georgia, was established on 10 December 1996 in accordance with Security Council resolution 1077 (1996) of 22 October 1996. It is jointly staffed by the Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR) and the Organization for Security and Cooperation in Europe (OSCE). The Human Rights Office forms part of UNOMIG and reports to the High Commissioner for Human Rights through the Head of Mission of UNOMIG.

By resolution 1494 (2003) of 30 July 2003, the Council endorsed the recommendations by the Secretary-General that "a UN police component of 20 officers be added to UNOMIG, to strengthen its capacity to carry out its mandate and in particular contribute to the creation of conditions conducive to the safe and dignified return of internally displaced persons and refugees".



**Organization for Security and Co-operation in Europe  
Permanent Council**

PC.DEC/861  
19 August 2008

Original: ENGLISH

---

**728th Plenary Meeting**  
PC.Journal No. 728, Agenda item 1

**DECISION No. 861  
INCREASING THE NUMBER OF MILITARY MONITORING  
OFFICERS IN THE OSCE MISSION TO GEORGIA**

The Permanent Council,

Striving to contribute to the full implementation of the six principles included in the agreement proposed by the French and Russian Presidents.

Decides to increase for a minimum period of six calendar months the number of Military Monitoring Officers in the OSCE Mission to Georgia by up to one hundred.

Twenty MMOs will be deployed immediately in the areas adjacent to South Ossetia.

The rest of the additional MMOs will be deployed subject to a new decision of the Permanent Council on the modalities of the MMOs, to be proposed by the Chairmanship without delay. This decision will apply to the abovementioned 20 MMOs as well.

PC.DEC/861  
19 August 2008  
Attachment 1

Original: ENGLISH

**INTERPRETATIVE STATEMENT UNDER  
PARAGRAPH IV.1(A)6 OF THE RULES OF PROCEDURE  
OF THE ORGANIZATION FOR SECURITY AND  
CO-OPERATION IN EUROPE**

By the delegation of France on behalf of the European Union:

“The European Union is gratified that the Permanent Council has decided to deploy immediately 20 additional observers.

It is the wish of the European Union that it be possible also for these observers and the additional observers to be deployed rapidly in South Ossetia/Georgia.

This decision shall not affect either the terms or the format of the international mechanism referred to in point five of the six-point agreement.

I should like to request that this interpretative statement be attached to the journal of the day.”

The candidate countries Turkey, Croatia and the former Yugoslav Republic of Macedonia\*; the countries of the Stabilisation and Association Process and potential candidate countries Albania, Montenegro and Serbia; the European Free Trade Association countries Iceland and Norway, members of the European Economic Area; as well as Ukraine and Moldova, align themselves with this statement.

---

\* Croatia and the former Yugoslav Republic of Macedonia continue to be part of the Stabilisation and Association Process.

**INTERPRETATIVE STATEMENT UNDER  
PARAGRAPH IV.1(A)6 OF THE RULES OF PROCEDURE  
OF THE ORGANIZATION FOR SECURITY AND  
CO-OPERATION IN EUROPE**

By the delegation of the United States of America:

“While today’s decision is far from perfect, we believe it is of the utmost importance to get additional MMOs on the ground as soon as possible. If the parties to the conflict can accept this language, we can, too.

The United States offers the following interpretation:

We expect that this decision will not pre-empt the establishment of further international mechanisms, in accordance with the six-point plan.

With regard to paragraph one, we expect the armed forces of the Russian Federation to honor their commitment to withdraw to pre-August 6 lines; that is, the lines where they were stationed prior to the beginning of hostilities.

We also expect the Russian Federation to honor its commitment to provide full access for humanitarian operations throughout Georgia. We deplore reports of looting and attacks on civilians, especially in areas the international community has been unable to access. Withdrawal of Russian forces to pre-August 6 lines will allow for the more rapid re-establishment of normal, civilian policing. Until this occurs, Russia bears responsibility for the safety and welfare of all civilians in areas under the control of its forces.

With regard to paragraph two, we are interpreting the minimum period of six calendar months to become effective immediately upon the arrival of newly deployed MMOs. We expect the Russian Federation to allow the MMOs to fulfill the full range of their responsibilities. This includes monitoring compliance with the conditions of the six-point cease-fire, to include the delivery of humanitarian assistance.

With regard to paragraphs three and four, we expect the Russian Federation to allow MMOs full access to the whole of Georgia, with particular focus on the conflict zones, to include South Ossetia.”



**262ª Seduta Plenaria**

PC Giornale N.262, punto 4 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.334**

A seguito della richiesta del Governo della Georgia ed allo scopo di osservare e riferire sul movimento transfrontaliero sia di veicoli che di persone a piedi fra la Georgia e la Repubblica Cecena della Federazione Russa, il Consiglio Permanente decide di:

- ampliare il mandato della Missione OSCE in Georgia per includere tale monitoraggio delle frontiere;
- aumentare la consistenza della Missione attuale fino a 20 unità di personale internazionale;
- incaricare il Segretario Generale di elaborare le implicazioni in termini di risorse e preparare un bilancio.

Richiamando la Decisione No. 182 del 17 luglio 1997 sull'istituzione di un Fondo Spese Impreviste e relative modalità e tenendo conto del preventivo fatto circolare dal Segretario Generale (allegato alla presente decisione), nonché in attesa di una rapida adozione di un bilancio, conformemente alle procedure stabilite, il Consiglio Permanente autorizza un esborso di 250.000 EUR del Fondo di Spese Impreviste per finanziare le attività iniziali relative al tale decisione.

I monitori OSCE saranno disarmati e non avranno competenze coercitive. Essi agiranno nel pieno rispetto della sovranità delle autorità georgiane sulle loro frontiere, senza assumere alcuna delle responsabilità che ad esse competono. Il Governo georgiano ha dato assicurazione che provvederà alla sicurezza dei monitori OSCE alle frontiere e garantirà la loro libertà di movimento. Il Consiglio Permanente ritiene che tali assicurazioni costituiscano un elemento indispensabile della presente decisione.

Il Consiglio Permanente incarica la Missione OSCE in Georgia di studiare ulteriormente la situazione nella regione di confine, allo scopo di attuare la presente decisione in un momento e in un modo tali da soddisfare le esigenze di sicurezza della Missione e consente alla Missione di svolgere tale nuovo compito efficacemente. Detta attuazione avrà luogo a seguito di ampie consultazioni.

Il Consiglio Permanente ritornerà su tale questione nel gennaio 2000, per esaminare l'attuazione iniziale della presente decisione ed adottare ulteriori decisioni che possano rendersi necessarie. L'operazione di monitoraggio delle frontiere sarà istituita per un periodo iniziale fino al 30 aprile 2000.

Preventivo per 30 giorni  
Missione OSCE di monitoraggio delle frontiere in Georgia  
Fase analitica

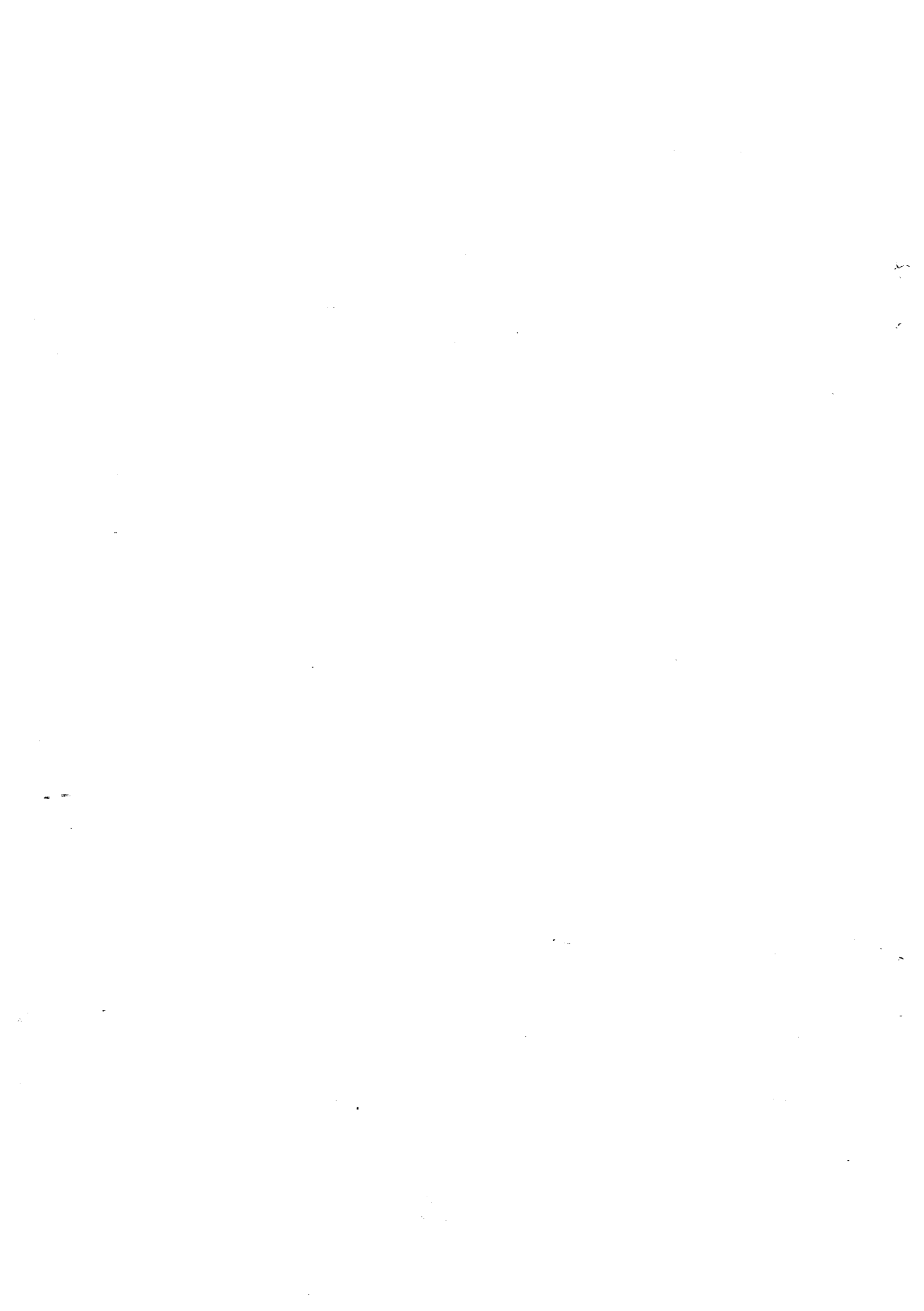
<u>Principali categorie di spesa</u>	<u>EUR</u>	<u>N.</u> <u>progressivo</u>
A. Spese per il personale	1.236	1
B. Vitto a alloggio	21.117	2
C. Spese di viaggio	6.315	3
D. Altri servizi e utenze	32.888	4
E. Costi d'investimento	28.895	5
F. Forniture	<u>1.200</u>	6
<b>TOTALE PER LA MISSIONE OSCE DI MONITORAGGIO DELLE FRONTIERE IN GEORGIA</b>	<u>91.651</u>	

Membri internazionali della Missione	3
Personale locale	0
Veicoli	0



Preventivo per 30 giorni  
Missione OSCE di monitoraggio delle frontiere in Georgia  
Fase analitica (Cont.)

<u>Singole Voci di Spesa</u>	<u>Mensile/unità</u> <u>Spese (EUR)</u>	<u>N. di</u> <u>Unità</u>	<u>EUR</u>	<u>N.</u> <u>progressivo</u>
<b>A. <u>Spese per il personale</u></b>				
Assicurazione rischi bellici: GBP 120 per membro internazionale della Missione all'anno	15.9	3	48	
Pagamento rischi: EUR 33 per membro internazionale della Missione al giorno	396.0	3	<u>1.188</u>	
		<b>Totale</b>	<b>1.236</b>	<b>1</b>
<b>B. <u>Vitto e alloggio</u></b>				
Vitto e alloggio per 3 membri internazionali della Missione USD 237 al giorno		7.038.9	3	<u>21.117</u>
		<b>Totale</b>	<b>21.117</b>	<b>2</b>
<b>C. <u>Spese di viaggio</u></b>				
Biglietti VIE-TBI-VIE (EUR 1,600) diaria per viaggio a Vienna di 3 giorni (USD 170)		3	4.800	
			3	<u>1.515</u>
		<b>Totale</b>	<b>6.315</b>	<b>3</b>
<b>D. <u>Servizi e utenze</u></b>				
Operazioni con elicotteri (3 x alla settimana, 6 ore/settimana) USD 1,300/ora di volo			30.888	
Comunicazioni			<u>2.000</u>	
		<b>Totale</b>	<b>32.888</b>	<b>4</b>
<b>E. <u>Costi d'investimento</u></b>				
<b>Equipaggiamento per le Comunicazioni:</b>				
Telefoni satellitari	3.800.0	4	15.200	
Telefoni cellulari satellitari (Iridium)	3.465.0	3	10.395	
<b>Altri equipaggiamenti:</b>				
Completo indumenti da neve	600.0	3	1.800	
Giubbotto antiproiettile	500.0	3	<u>1.500</u>	
		<b>Totale</b>	<b>28.895</b>	<b>5</b>
<b>F. <u>Forniture</u></b>				
Altre Forniture	1.200.0	1	<u>1.200</u>	
		<b>Totale</b>	<b>1.200</b>	<b>6</b>
<b>TOTALE PER LA MISSIONE OSCE DI MONITORAGGIO DELLE FRONTIERE IN GEORGIA</b>			<b>91.651</b>	



# OSCE Mission to Georgia

## Overview

The tasks of the OSCE Mission to Georgia have been gradually widened since its opening in late 1992. The main activities are:

### **Politico-military dimension of security**

#### ***Conflict resolution***

The Mission promotes negotiations between the conflicting parties in the zone of the Georgian-Ossetian conflict (1992), and supports the UN-led peace process in the zone of the Georgian-Abkhaz conflict (1993).

It is a participant in the Joint Control Commission which is co-chaired by the Georgian, Russian Federation, North Ossetian and South Ossetian sides.

#### ***Confidence-building in the zone of the Georgian-Ossetian conflict***

The Mission monitors the Joint Peacekeeping Forces (JPKF) in the zone of the Georgian-Ossetian conflict.

The Mission leads an initiative funded by international donors for economic and infrastructure rehabilitation projects in the zone of conflict. Other grass-roots projects contribute to efforts to bring communities together and build the capacity of the NGO sector.

#### ***Destruction of surplus stockpiles***

The Mission, through OSCE donor States, funds a programme for the dismantling of stockpiles of obsolete ammunition, and also for the neutralizing of dangerous chemicals left on former Russian bases in Georgia.

#### ***Assisting police reform and enhancing anti-terrorism capacities***

The Mission supports the Georgian law enforcement structures in combating terrorism and organized crime. Assistance for police reform is rendered in areas such as human resource management, community policing and the Police Academy.

#### ***Strengthening border management capacities and security***

The Mission is engaged in promoting inter-agency co-ordination and international co-operation on border issues. The Mission has undertaken projects addressing the short- and medium-term needs of the Georgian Border Police, through specialized skills and management training programmes for junior officers and senior management.

### **Human dimension of security**

The Mission assists the Georgian Government in fulfilling its OSCE commitments on human rights, rule of law and democratization. The Mission monitors and supports the protection of human rights and fundamental freedoms in Georgia, South Ossetia and Abkhazia, and promotes the building of civil society and democratic institutions.

### **Economic and environmental dimension of security**

The Mission regularly monitors, analyses and reports on developments in the economic, energy and environmental sectors. Specific activities have focused on supporting small- and medium-size enterprise development; assisting the Georgian Government in its efforts to improve economic and environmental related legislation and facilitating OSCE regional economic and environmental activities.

### **Co-operation with other international organizations**

The Mission co-operates closely with a range of international organizations and institutions on a number of issues relevant to the Mission mandate. Three relationships stand out - those with the United Nations, the European Commission and the Council of Europe. The Mission remains committed to complementary activities in the conflict resolution processes on a practical level on the ground.

## **Consiglio d'Europa**

Comunicato stampa - 589(2008)

### **Il Commissario Hammarberg in visita in Russia e in Georgia per valutare la situazione dei diritti umani e l'accesso all'assistenza umanitaria**

Strasburgo, 21.08.2008 – Il commissario per i diritti umani, Thomas Hammarberg, darà inizio, venerdì 22 agosto, ad una visita ricognitiva nelle zone colpite dal conflitto dell'Ossezia del Sud. "Lo scopo di tale visita è quello di valutare sul campo la situazione dei diritti umani e le possibilità di accesso della popolazione all'assistenza umanitaria. Mi dedicherò in particolare alla situazione degli sfollati interni e dei profughi, segnatamente nella prospettiva di un loro ritorno volontario e sicuro".

Il commissario Hammerberg incontrerà le autorità locali e le vittime del conflitto, tra cui le persone sfollate, a Vladikavkaz, Tskhinvali, Gori ed altre città georgiane. Terrà delle riunioni con i rappresentanti delle organizzazioni internazionali, delle missioni diplomatiche e della società civile e visiterà inoltre alcuni luoghi di detenzione, commissariati, ospedali e campi rifugiati. Presenterà in seguito le proprie raccomandazioni alle autorità di Tbilisi e Mosca.

"Sfortunatamente, il conflitto ha già fatto molte vittime", ha dichiarato il Commissario. "È necessario che tutte le parti coinvolte nel conflitto adottino le misure tali da garantire il rispetto della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e restaurare così una situazione pacifica nella quale i civili abbiano libero accesso ai beni di prima necessità."

\* \* \*

Il Commissario per i diritti umani è un'istituzione indipendente e non giudiziaria, il cui scopo è promuovere la sensibilizzazione e il rispetto dei diritti umani nei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa. Eletto dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, l'attuale commissario, Thomas Hammarberg, è in carica dal 1 aprile 2006.





## Ultimi dossier del Servizio Studi

36/I	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. ... "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" Vol. I (artt. 1-59) Ed. provvisoria
36/II	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. ... "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" Vol. II (artt. 60-84) Ed. provvisoria
37	Schede di lettura	Disegno di legge AA. SS. nn. 586 e 905 "Adesione della Repubblica italiana al Trattato concluso il 27 maggio 2005 tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica d'Austria, relativo all'approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare allo scopo di contrastare il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale (Trattato di Prum). Istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Delega al Governo per l'istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria"
38	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 999 "Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi"
39	Dossier	Materiali sui temi attuali di politica estera
40	Documentazione di base	La scuola italiana in alcune rilevazioni internazionali
41	Dossier	Sintesi e tematiche economiche e sociali estratte dal Rapporto annuale Istat e dalla Relazione annuale della Banca d'Italia per l'anno 2007
42	Dossier	La tassazione del reddito familiare
43	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1018 "Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario"
44	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 339 "Nuove norme concernenti i veicoli di interesse storico e collezionistico"

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all'indirizzo [www.senato.it](http://www.senato.it), seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".  
Per gli utenti intranet del Senato è altresì disponibile il formato word seguendo il percorso "dossier di documentazione - Servizio Studi - Amarcord".